

LE SOLUZIONI RINVIATE AL GOVERNO

Scioperi, l'estate calda

Posizioni irrigidite sulla scala mobile - I metalmeccanici tornano in piazza

I capistazione bloccano i treni: precettati

ROMA — Scala mobile, rinnovi contrattuali, sciopero generale dell'11 luglio: la rovente materia, palleggiata finora tra Confindustria e sindacati confederali, finisce oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ieri ha ascoltato le parti sociali e ragguaglierà oggi a palazzo Chigi sull'esito dei colloqui. I sindacati sono disposti a rinunciare alla prova di forza dell'11 luglio a patto che la Confindustria annuli la disdetta della scala mobile e proceda con le trattative per i rinnovi contrattuali. Pininfarina ha calcolato ancora la mano sul tema della competitività dell'industria nazionale. Divergenti le posizioni all'interno dell'esecutivo: Donat Cattin e Formica più vicini ai sindacati, Carli e Battaglia ammiccano invece alle posi-

zioni confindustriali. Stamane, intanto, primo assaggio della rinnovata tensione sindacale: sciopero dei metalmeccanici, grande manifestazione delle «tute blu» a Milano dove centomila lavoratori si ritroveranno in piazza Duomo, provenienti con mille pullman e decine di treni da tutte le parti d'Italia. Anche le ferrovie sono interessate dal riverbero di questa bollente estate sindacale: il Cobas dei capistazione ha annunciato uno sciopero di 24 ore a partire dalle 21 di stasera. Il ministro Bernini ha immediatamente disposto la precettazione dei «berretti rossi»: una corsa contro il tempo per bloccare la protesta.

Servizi pag. 7-12

IL PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE DEI CONTI

Finanza pubblica da brivido

ROMA — Dura requisitoria del procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, contro uno Stato squilibrato e spendaccione che in sostanza chiede soldi ai cittadini e lavora solo per pagare i debiti. L'alto magistrato ha tracciato il quadro dei conti pubblici parlando davanti alle sezioni riunite della Corte per la parificazione del bilancio '89 dello Stato. Ci sono — ha sostenuto Di Giambattista — aree di disservizio pubblico ormai croniche: le situazioni più pesanti riguardano sanità, trasporti, scuola, amministrazione fiscale, previdenza. Nonostante si risparmi di più, si continua a vivere al di sopra delle nostre possibilità: quest'anno il debito pubblico supererà il 10 per cento del Pil.

se non si vuole perdere contatto con l'Europa. E la cura — ha ammonito Di Giambattista — non sarà indolore. L'indignazione dei cittadini per i cronici disservizi del settore pubblico è dunque ampiamente condivisibile, a giudizio dell'alto magistrato. Di Giambattista consiglia la classe politica di evitare riforme «faraoniche ispirate a principi ideologici» e di procedere invece con modesti adeguamenti secondo le concrete esigenze della gente. Impressionante, in particolare, il «buco» della previdenza: la spesa dello Stato ha sfiorato i 48 mila miliardi. E l'Inps ha incassato 6 mila miliardi in meno. Secondo Di Giambattista, in ambito sanitario i bilanci preventivi sono falsi perché non si riesce a sapere in anticipo quanto si spenderà. Tra le promesse «non mantenute», il procuratore generale della Corte dei conti ha inserito anche l'inefficienza dell'amministrazione finanziaria.

Tamburini a pagina 6

DUBLINO

I Dodici: accordo sui soldi a Gorby

Compromesso

molto difficile

Andreotti: non

c'era spaccatura

DUBLINO — I capi di Stato e di governo della Comunità europea hanno raggiunto nel corso della scorsa notte un difficile compromesso sul problema degli aiuti all'Unione Sovietica, dando mandato alla Commissione europea di studiare il problema. Della questione si occuperanno anche i sette Paesi più industrializzati del mondo nel corso del vertice che si terrà a Houston dal 9 all'11 luglio. La formula di compromesso è stata trovata nel corso della cena che ha concluso la prima giornata del vertice di Dublino, una cena durata ben oltre i tempi previsti e dedicata anche agli scottanti problemi delle sanzioni al Sud Africa, che i Dodici hanno deciso di mantenere nonostante lo smantellamento dell'apartheid.

Abbiamo deciso di aiutare l'Unione Sovietica», ha detto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti incontrandosi con i giornalisti in un albergo al termine di una cena, «dando incarico a Delors di redigere una proposta concreta che integreremo con le decisioni prese a Houston». Andreotti ha voluto anche smorzare i toni della spaccatura registrata fra i 12 sull'argomento. «Si sono registrate tonalità differenti non nell'apprezzamento della situazione — ha sottolineato il presidente del Consiglio — ma riguardo i modi dell'intervento» nell'Unione Sovietica di Gorbacev. Tra i «falchi», il Regno Unito ha insistito affinché gli aiuti vengano erogati tramite il Fondo monetario internazionale. L'Italia invece si è espressa per i crediti immediati.

Paoli a pagina 8



Le mille piste

ROMA — Ustica, dieci anni dopo. Il 27 giugno 1980 il Dc 9 in servizio tra Bologna e Palermo esplodeva misteriosamente in volo. Bomba o missile? «A saperlo sono in pochi», sostiene il presidente dell'Associazione familiari delle vittime.

Servizi a pagina 3

GIORNATA Droga

PAGINA 6 Si è celebrata anche in Italia la giornata mondiale contro la droga, un'iniziativa adottata dalle Nazioni Unite per sollecitare l'impegno concreto di cooperazione tra i popoli nell'affermazione dei diritti umani. Nell'occasione, il ministro degli Interni Gava ha confermato l'impegno nella lotta contro la criminalità, mentre è stata presentata una «Guida ai servizi per le tossicodipendenze in Italia».

NUOVA AUTOCRITICA DI OCCHETTO

'Pci, una Cosa passata'

«Dovremo mettere una pietra sul vecchio comunismo»

Il segretario illustra senza mezzi

termini la linea per il congresso,

ma (accontentando la minoranza)

ne sposta la data al gennaio '91

ROMA — «Metteremo una pietra sopra al comunismo». Achille Occhetto non ha usato mezzi termini per spiegare ai dirigenti del partito la linea che intende proporre al prossimo congresso del Pci. L'unico problema è quello delle date: Occhetto avrebbe voluto tenerlo in dicembre ma poi, per soddisfare almeno parzialmente le opposi-

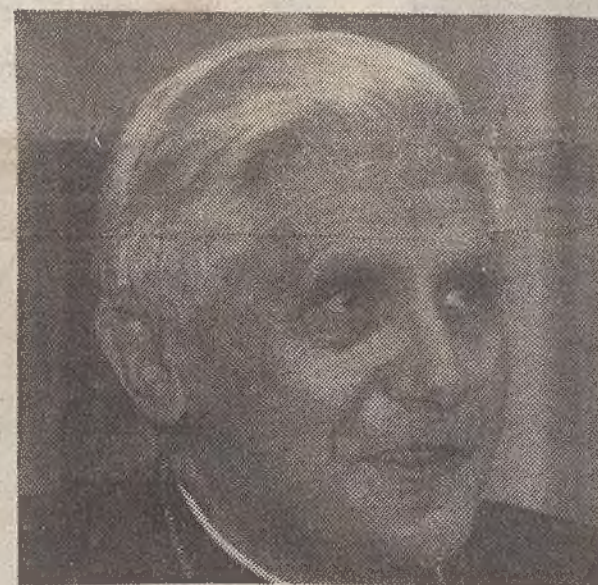
zioni interne, ha accettato un breve slittamento. Appuntamento dunque a gennaio (anche se la data ufficiale non è ancora stata stabilita). Il 1990 sembra dunque l'ultimo anno di vita del Pci: dal '91 la «Cosa» assumerà finalmente un volto e anche un nome.

Sanzotta a pagina 2

VATICANO

Richiamo ai teologi del dissenso

Il cardinale Ratzinger replica al «manifesto di Colonia»



ROMA — Il cardinale Joseph Ratzinger (nella foto) ha presentato il documento elaborato dalla Congregazione per la dottrina della fede in risposta al «manifesto di Colonia» e, più in generale, a tutta la vasta area della teologia del dissenso. La «Voce ecclesiale del teologo», (così s'intitola il documento) è un secco richiamo al primato in campo teologico della Chiesa di Roma. Ma è anche un documento di più vaste ambizioni, laddove cerca di gettare le premesse per una nuova visione della missione della teologia e dei suoi rapporti con il magistero. Le premesse sono condivisibili da tutti, ma non è certo che anche le conclusioni vengano accettate.

Servizio a pagina 2

BATTAGLIA DEGLI HOOLIGAN A RIMINI

Una notte da Far West

Venti feriti - Distrutti bar e vetture - Tensione a Bologna

I teppisti inglesi in gran parte

ubriachi si sono scontrati con

i tifosi italiani. Ingenti i danni

E un'ottantina i fermati

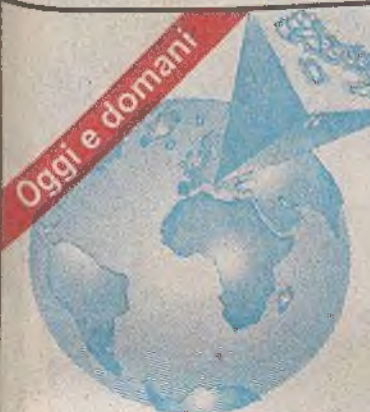
RIMINI — Scontri con decine di feriti tra tifosi inglesi, polizia e tifosi italiani. E' stato questo lo scenario vissuto l'altra notte a Rimini, dove un gruppo di tifosi d'Oltremare (nella località romana) erano presenti 2.000 tifosi inglesi in attesa di assistere all'incontro tra Inghilterra e Belgio (ieri sera) al termine della gara tra Italia e

Uruguay e' uscito da alcuni locali, nella zona di Marina Centro, cominciando a sfasciare vetrine, bar e vetture in sosta. Ingenti i danni. Nel bilancio un'ottantina di fermati, tutti di nazionalità inglese, e venti feriti. Ovvia la tensione ieri a Bologna.

Borricchi a pagina 7



Uno dei numerosi feriti durante gli incidenti della scorsa notte a Rimini.



URSS Plenum del Pcus, probabile un rinvio

C'è battaglia ai vertici del Partito comunista sovietico sull'opportunità di rinviare o meno il 28.º congresso, un appuntamento cruciale per il futuro del Pcus. E' stato Boris Eltsin a dichiararsi per primo favorevole a tale opportunità. Il timore, evidente, è che il partito, nonostante Gorbacev, non riesca a mantenere la sua unità a causa delle forti spinte centrifughe. A pagina 8.

IL CLAMOROSO ATTENTATO. Paura a Londra dopo il clamoroso attentato alla sede del partito conservatore nel cuore della City. Secondo il ministro dell'Interno è necessaria una massiccia mobilitazione della popolazione per proteggere lo Stato da nuovi attacchi dell'Ira. I responsabili della polizia speciale sostengono che i terroristi nordirlandesi hanno radicalmente mutato tattica. A pagina 8.

VINCE DE BENEDETTI. Un altro «round» per De Benedetti nella lunga disputa sulla Mondadori. Il pretore civile di Milano ha respinto la richiesta di provvedimento d'urgenza presentato dalla Fininvest e dalla famiglia Formenton perché all'Ame, la finanziaria che controlla Mondadori, fosse imposto di votare contro la revoca del consiglio d'amministrazione all'assemblea del 29 giugno. A pagina 12.

BIMBO DI SEI ANNI RIEMERGE DALLE MACERIE IN IRAN

Salvo nel frigo dopo cinque notti di paura

TEHERAN — Il piccolo Sadeh, sei anni, è stato ritrovato vivo dal padre nel frigorifero di casa sepolto dalle macerie del terremoto che giovedì scorso ha devastato l'Iran nord-occidentale: vi ha passato quattro giorni e cinque notti. Unico sopravvissuto di nove fratelli, Sadeh dormiva nella sua camera di Viah, villaggio della provincia di Gilan, quando si è scatenato l'incendio. Sotto la violenza della scossa, la porta del frigorifero si è staccata e il bambino è stato proiettato all'interno. «Ieri stavamo estraendo il padre dalle macerie — ha raccontato un soccorritore — quando all'im-

provviso abbiamo sentito un piccolo che gridava: «fatemi uscire, fatemi uscire». Assieme a Sadeh, sono sopravvissuti al sisma il papà e la mamma, la quale stava allattando l'ultimo nato quando la terra ha tremato. Il piccolo è rimasto schiacciato. Lo scrittore Salman Rushdie ha donato l'equivalente di 10 milioni di lire ai terremotati dell'Iran, il Paese che lo ha «condannato a morte». In una lettera aperta al quotidiano «Independent» l'autore dei «Versetti satanici» annuncia la donazione di 5 mila sterline e spiega: «In questo momento il problema umanitario è più im-

portante di ogni altro». Rushdie ha guadagnato centinaia di milioni con i diritti d'autore dei «versetti satanici». L'anatema dell'Ayatollah Khomeini ha reso il libro famoso in tutto il mondo e ha fatto vendere centinaia di migliaia di copie. L'autore è però costretto a vivere nascosto per timore di rappresaglie. Un portavoce iraniano del «fondo per gli aiuti ai terremotati» a Londra ha rifiutato di fare commenti sul dono di Rushdie. «In Iran — ha detto — abbiamo 50 mila morti per il terremoto. Non possiamo occuparci di questioni che cercano di coinvolgerci in vic-

cende politiche». L'annuncio del dono di dieci milioni da parte dello scrittore ai terremotati iraniani non è comunque sufficiente per far togliere la condanna a morte decretata nei suoi confronti dall'imam Ruollah Khomeini. Lo ha detto a Teheran l'ayatollah Sadeq Khalkhali. «Gli organi di informazione stranieri sembrano ritenere che pubblicando notizie di un aiuto di Salman Rushdie alle vittime del terremoto noi scenderemo a patti riguarda alla Fatwa (sentenza religiosa) su Rushdie», ha detto Khalkhali che è un autorevole membro del parlamento iraniano.

Khomeini pronunciò nel febbraio 1989 la condanna a morte dello scrittore perché giudicò blasfemo il suo libro «I versetti satanici». La comunità europea e i Dodici «desiderano apportare tutta l'assistenza possibile alle vittime» del terremoto che ha colpito il 21 giugno il Nord-Ovest dell'Iran. Lo affermano le conclusioni del vertice europeo, pubblicate ieri a Dublino. La Cee e i Dodici ricordano di avere già avviato «un sostanzioso programma di soccorso» e si impegnano a prestare «la massima attenzione a ogni ulteriore aiuto d'urgenza».

BAR AI POMIERI
largo Nicolini 1
Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

MARE DEL NORD

Incidente a nave italiana: incolume l'equipaggio

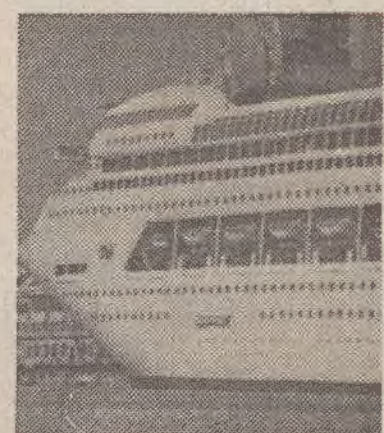


ROMA — Incidente a una nave italiana nel Mare del Nord al largo delle coste olandesi mentre si trovava attraccata a una piattaforma petrolifera. Lo scafo dell'«Arcola» (1390 tonnellate di stazza) ha riportato danni, illesi i 12 uomini dell'equipaggio. L'«Arcola» appartiene alla società Sovem di Palermo ed è affidata alla gestione dell'Unione ligure di armamento. Attualmente la nave fa la spola tra il porto olandese di Velsen e alcune piattaforme petrolifere.

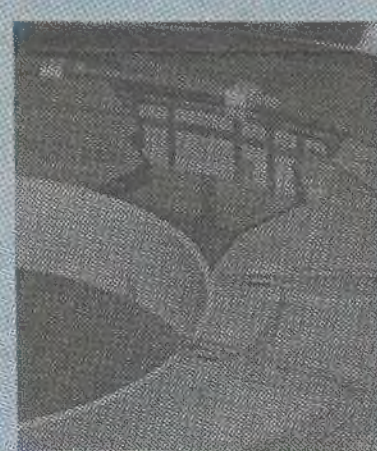
La «Crown Princess» a Trieste In arrivo oltre settecento Vip

TRIESTE — E' giunta ieri sera a Trieste la «Crown Princess», la splendida nave da crociera realizzata dalla Finantieri. In occasione della consegna della nave, domani e venerdì si daranno appuntamento nel capoluogo giuliano oltre settecento Vip.

In Cronaca



Partiti a Basovizza i lavori per la sede del sincrotrone



TRIESTE — «Elettra», la macchina della luce, da ieri non è più un suggestivo progetto. Gli operai dell'impresa incaricata hanno infatti completato i lavori di delimitazione del sito T8 di Basovizza, destinato a ospitare l'importante struttura scientifica.

Servizi in Cronaca

Primo piano

TRAGEDIA / LA TORMENTATA STORIA DI QUESTI DIECI ANNI

Ustica, giallo senza firma

Forse il mistero è ancora in quella parte del DC 9 rimasta sul fondo del mare

COMMENTO

COSTUME
«Matura»?
Oggi è solo
un mostro
scozzese

INCHIESTA

Una volta riaffiorava d'estate la vecchia creatura del Loch Ness. Adesso i giornali continuano a riempire pagine e pagine su un esame che ormai ha perduto da tempo i suoi risvolti inquietanti. Quanti sono ancora (dopo la riforma) coloro cui capita di sognare l'incubo di doverlo ripetere?

Articolo di
Lino Carpinteri

Tra i discorsi fuori moda c'è quello, un tempo frequentissimo, dell'esame di maturità che, in forma di sogno, anzi di incubo, torna ad agitare le notti di chi lo sostiene da ragazzo. Il racconto della terribile prova che, nella sua riedizione onirica, dev'essere affrontata nuovamente, perché la validità dell'esame superato a diciott'anni è scaduta, viene replicato sempre più di rado non solo perché tutti sono stufo di ascoltarlo e di rileggerlo, ma anche perché la schiera dei sognatori di questo tipo si va fatalmente assottigliando.

Sebbene, qui a Trieste, con grave scandalo dei linguisti, invece di «Maturità» tutti continuano a dire «Matura» all'uso austro-ungarico, gli ex alunni dei licei imperial-regi eternati da Werfel e da Stuparich sono pochissimi e ormai cominciano a scarseggiare anche i diplomati della generazione successiva.

Quindi, posto che dal 1940 — come tutti sappiamo — son passati cinquant'anni e che, sia gli esami «di guerra», gestiti da insegnanti interni, sia quelli dei primi tempi di pace non furono eccessivamente temibili, il numero degli italiani condannati a sognare la maturità come un'esperienza terrificante è abbastanza ridotto.

Quando esattamente sia ricominciata e poi finita la stagione delle grandi paure scolastiche è difficile dire (la specie dei commissari con la vocazione di Grandi Inquisitori si è andata estinguendo poco a poco e alcuni esemplari esistono tuttora), ma è certo che la riforma degli esami risale agli anni Settanta. Riforma per modo di dire, perché, con comica gravità, si continua a parlare di «fase sperimentale», apparentemente senza accorgersi che gli odierni soggetti dell'«esperimento» sono i figli delle cavie di vent'anni fa.

Ma perché stupirsi? In Italia l'Accademia del Cimento fu istituita, appunto con lo scopo di promuovere le scienze sperimentali, già nel Seicento e il suo motto «provando e riprovando» è sempre valido. (Non è forse un «esperimento», a Trieste, la chiusura dalle 7 alle 10 del mattino di alcune strade secondarie al traffico delle auto, che ha tutta l'aria di volersi protrarre sino alla fine del secolo?).

La grande riforma annunciata con slancio luterano da ormai dimenticati ministri della Pubblica Istruzione, per il momento, ha fatto capolino nelle scuole elementari e, probabilmente, arriverà all'esame di maturità insieme ai bambini che, adesso imparano l'abbaco (sempreché si usi ancora insegnamento).

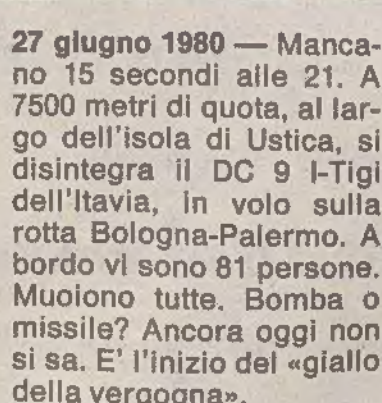
Di buono (o di inquietante, a seconda dei punti di vista) nell'«esperimento» che si replica in questi giorni c'è l'ormai consolidata altissima percentuale di «maturi», ai quali non toccherà mai, negli anni a venire, di svegliarsi con i sudori addosso per aver sognato di dover rifare l'esame.

Se il fatidico «io speriamo che me la cavo» può essere ripetuto in tutta tranquillità da una maggioranza bulgaro-rumena di maturandi, perché la stagione degli esami seguita a suscitare tanto clamore? Perché fior di intellettuali disertano sui temi d'italiano dati da svolgere ai ragazzi? Perché accademici di chiara fama vengono mobilitati dai quotidiani per cimentarsi nelle traduzioni dal latino e dal greco, nonché nella soluzione dei problemi di matematica? Perché i resoconti degli «orali» occupano spazi solitamente riservati ai processi per fatti di sangue? Perché le «tavole rotonde» sull'«innocua maturità» continuano a sprecarsi?

Forse perché questa è la stagione in cui, un tempo, tornava a riaffiorare, sui giornali, il mostro di Loch Ness. E un mostro (sia pure addomesticato) da sbattere in prima pagina, d'estate, fa sempre comodo.

Macabro souvenir

MONROVIA — Un giovane liberiano si avvicina a un posto di blocco dei ribelli. In mano ha il teschio d'un soldato dell'esercito regolare. Un macabro souvenir che gli consentirà di passare il blocco senza problemi. Anche questo è il volto incivile d'una guerra civile.



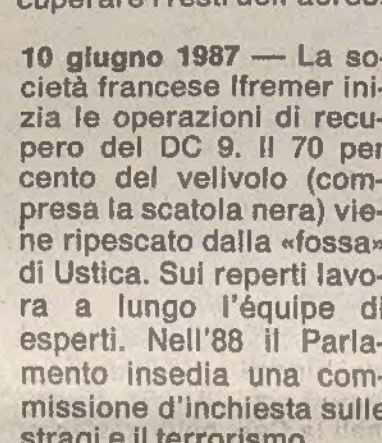
27 giugno 1980 — Manca-

no 15 secondi alle 21. A 7500 metri di quota, al largo dell'isola di Ustica, si disintegra il DC 9 I-Tigi dell'Itavia. In volo sulla rotta Bologna-Palermo. A bordo vi sono 81 persone. Muoiono tutte. Bomba o missile? Ancora oggi non si sa. E' l'inizio del «giallo della vergogna».



18 luglio 1980 — Sull'altopiano della Sila si schian-

ta un misterioso Mig 23 con le insegne della Libia. Il pilota viene trovato cadavere. L'aereo è precipitato e è stato abbattuto? E da chi? Questa «pista» interseca in qualche modo quella del DC 9? E' un'ipotesi ricorrente, più volte abbandonata e riesumata.



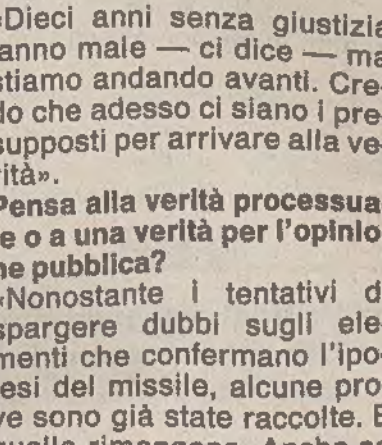
16 marzo 1982 — Le perizie sui nastri dei centri radar

non consentono conclusioni certe. La commissione Luzzatti ammette di non poter fare nulla senza il recupero del relitto dell'aereo, che giace a 3000 metri di profondità. L'operazione non trova finanziamenti. La Bbc trasmette una ricostruzione della tragedia che accusa i libici e che smentisce quanto sostenuto da Santacroce, che due anni dopo passa il fascicolo dell'inchiesta al giudice istruttore Bucarelli. Si ricomincia praticamente da zero. Nell'agosto 1986 il Presidente Cossiga chiede al presidente del Consiglio Craxi di adoperarsi per recuperare i resti dell'aereo.



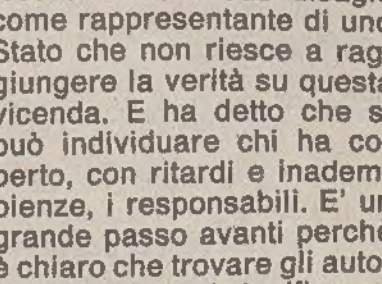
10 giugno 1987 — La so-

cietà francese Ifremer inizia le operazioni di recupero del DC 9. Il 70 per cento del velivolo (compresa la scatola nera) viene recuperato dalla «fossa» di Ustica. Si ripresenta a lungo l'équipe di esperti. Nell'88 il Parlamento insedia una commissione d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo.



16 marzo 1989 — La commissione Biasi (nominata dal

giudice Bucarelli) conclude all'unanimità per l'abbattimento a opera d'un missile, dopo un balletto di «non ricordo» dei vertici militari. Santacroce fa incriminare il personale di servizio a Marsala per distruzione di prove. Saltano fuori (è storia di ieri) le registrazioni del centro di Poggio Ballone, un radar «dimenticato», che avrebbe visto numerosi aerei nel cielo del Tirreno, in quella notte di dieci anni fa. Ma ai primi di maggio di quest'anno due membri della commissione Biasi fanno marcia indietro: è più attendibile l'ipotesi della bomba. Il caos è completo.



Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Ustica, dieci anni dopo, Cossiga congeda i parenti

delle vittime con l'augurio di non doverli più ricevere per un altro anniversario inutile. In questi dieci anni è successo di tutto. Ritardi nell'inchiesta giudiziaria, negligenze e silenzi degli apparati dello Stato. Depistaggi, menzogne dei servizi, intrighi internazionali. Forse anche politici che impongono il silenzio ai militari in nome della ragion di Stato. E militari che subiscono la «dilatazione», mordendo il freno. In più una tesi secondo la quale si è trattato soltanto di un episodio di ordinario terrorismo, nel disegno destabilizzante della «strategia delle bombe», 37 giorni prima della strage della stazione di Bologna.

Un killer è ancora tra noi. Ha ucciso 81 persone il 27 giugno 1980, a 7.500 metri di quota, sulla rotta Bologna-Palermo. Pochi secondi prima delle 21, al largo dell'isola di Ustica. Il DC 9 I-Tigi dell'Itavia non ha ceduto, non è entrato in collisione. La commissione Luzzatti lo dice sei mesi dopo al pubblico ministero Giorgio Santacroce. Mentre il ministro della Difesa dell'epoca, Lello Lagorio, ancora prima (10 luglio 1980), esclude in Senato il coinvolgimento di aerei militari.



Allora, è una bomba o un mis-

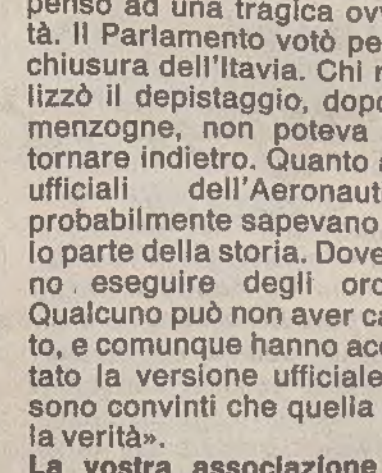
sile. Il presidente dell'Itavia è incrinato per aver «propalato» notizie false o tendenziose atte a turbare l'opinione pubblica, a seguito delle sue affermazioni sull'abbattimento del DC 9 ad opera di un ordigno esplosivo. Anche una pista «parallela», quella del Mig 23 libico che si schianta il 18 luglio nel vallone di Timpa delle Megere, sulla Sila, viene abbandonata ufficialmente.



La magistratura cerca i docu-

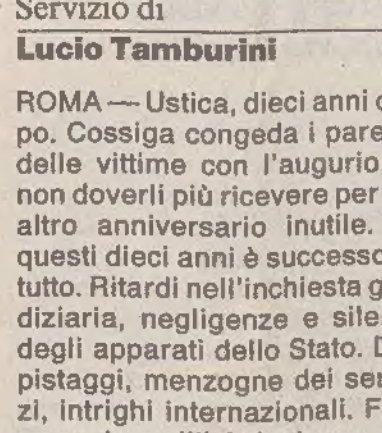
menti presso tutti i centri radar. Prima (5 luglio) il giudice Aldo Guarno di Palermo, poi (16 luglio) il sostituto procuratore di Roma Giorgio Santacroce, che è succeduto al collega nelle indagini, non ottengono risposta. Santacroce è costretto, alla fine, a volare a Marsala (3 ottobre) per prendere personalmente in consegna il materiale. O, almeno, quello che ne resta.

Il nastro della registrazione radar ha un «silenzio» proprio in corrispondenza del momento dell'incidente aereo. Tutte le perizie ordinate da Santacroce, anche all'estero, non provocano passi avanti nell'inchiesta. Il 16 marzo 1982, la commissione Luzzatti ammette di non poter procedere senza il recupero del relitto dell'aereo.



Il frettoloso sgombero della carcassa dell'aereo di Tripoli e l'interessamento attivo di vertici economici e istituzionali al silenzio sul collegamento Mig-Ustica non fecero altro che alimentare nuovi sospetti.

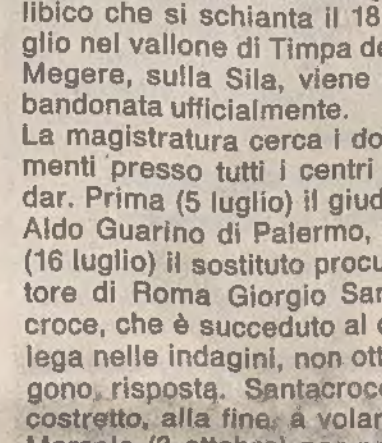
Tra i tanti scenari proposti, due sembrano reggere all'urto delle contestazioni. L'aereo dell'Itavia è stato colpito per errore da un missile lanciato da una caccia (forse libica, ma non necessariamente) che inseguiva un altro aereo militare, forse il Mig poi precipitato sulla Sila: un jet, dall'isola all'altopiano, non impiegherebbe che una manciata di minuti.



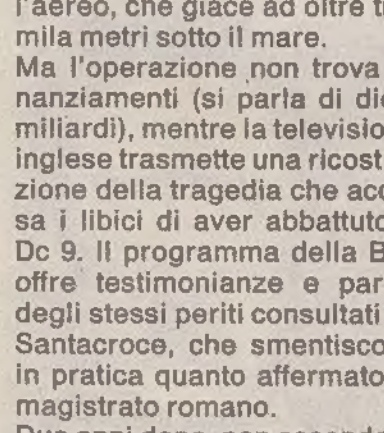
L'altro scenario vede un Gheddafi che dalla Svizzera, o

dalla Francia, avrebbe dovuto far ritorno in Libia a bordo di un Falcon, di un Gulfstream o di un Boeing 727 (gli aerei con i quali allora si spostava per il mondo). Suoi oppositori interni, ma non necessariamente, lo avrebbero atteso per abbatterlo sulla rotta che il DC 9 stava percorrendo con due ore di ritardo sull'orario previsto. Il radar del caccia in agguato avrebbe inquadrato il DC 9 scambiandolo per l'aereo di Gheddafi e avrebbe lanciato (da 15 miglia) il missile aria-aria abbattendo l'aereo italiano.

La commissione Biasi nel marzo '89 stabilì che il DC 9 fu abbattuto da un missile: frammenti colorati trovati all'interno dell'aereo e nei corpi di alcune vittime, la «rosa» di buchi all'esterno della fusoliera, l'urlo del secondo pilota («Guar...») registrato dal «voice recorder». Poi la nuova perizia e il parziale ripensamento di due periti.



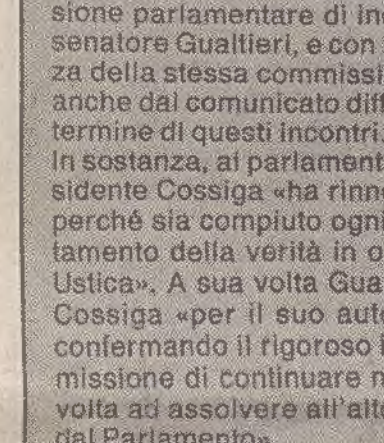
[U.B.]



L'altro scenario vede un Gheddafi che dalla Svizzera, o

dalla Francia, avrebbe dovuto far ritorno in Libia a bordo di un Falcon, di un Gulfstream o di un Boeing 727 (gli aerei con i quali allora si spostava per il mondo). Suoi oppositori interni, ma non necessariamente, lo avrebbero atteso per abbatterlo sulla rotta che il DC 9 stava percorrendo con due ore di ritardo sull'orario previsto. Il radar del caccia in agguato avrebbe inquadrato il DC 9 scambiandolo per l'aereo di Gheddafi e avrebbe lanciato (da 15 miglia) il missile aria-aria abbattendo l'aereo italiano.

La commissione Biasi nel marzo '89 stabilì che il DC 9 fu abbattuto da un missile: frammenti colorati trovati all'interno dell'aereo e nei corpi di alcune vittime, la «rosa» di buchi all'esterno della fusoliera, l'urlo del secondo pilota («Guar...») registrato dal «voice recorder». Poi la nuova perizia e il parziale ripensamento di due periti.



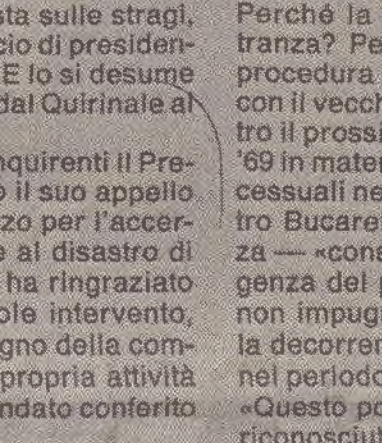
[U.B.]

Depistaggi
e menzogne
tra bombe
e missili

dente del Registro aeronautico, generale Saverio Rana, gli aveva confidato (immediatamente dopo il fatto) che la tragedia poteva essere stata provocata dal missile di una caccia militare.

La procura militare di Cagliari apre un'inchiesta per accertare se, all'epoca del disastro di Ustica, furono compiute esercitazioni militari (sempre smentite) a Sud del poligono di capo Teulada. Il procuratore militare Vito Maggi, a seguito anche della deposizione spontanea di un ex elicotterista, si interessa alle procedure per la distruzione dei missili eventualmente sfuggiti al controllo o usciti dalla traiettoria stabilita nel poligono Perdasdefogu-Salto di Quirra.

Intanto, il 70 per cento del velivolo (compresa la «scatola nera») viene recuperato dalla «fossa» di Ustica e ammassato in



un hangar di Capodichino. Su

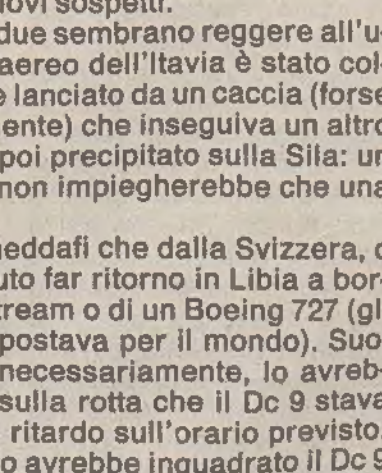
quei reperti si mette al lavoro la commissione Biasi, nominata nel frattempo dal giudice Bucarelli. Ma anche il Parlamento vuole vederli chiari e nell'88 insedia una commissione d'inchiesta bicamerale sulle stragi e il terrorismo. Comincia la sfilata dei vertici militari. E' il balletto del «non ricordo». La situazione precipita nel marzo 1989, quando la commissione Biasi conclude all'unanimità per l'abbattimento ad opera di un missile. I sei esperti fondano la propria convinzione, tra l'altro, su alcune rilevazioni radar che darebbero per scontata la presenza di velivoli da guerra nella zona della tragedia.



Due mesi dopo, il generale

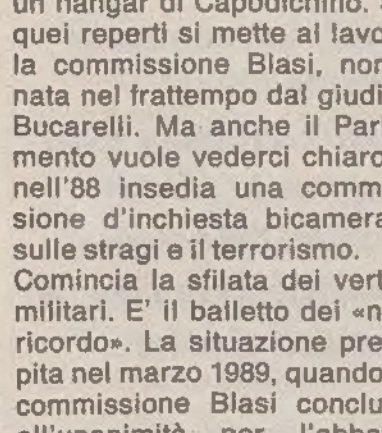
Franco Pisano, allora capo di Stato maggiore dell'aeronautica, riferisce al ministro della Difesa che all'epoca non furono rilevate dal radar tracce di aerei in grado di lanciare missili, per un vasto raggio intorno al DC 9.

Quasi contemporaneamente, però, vengono rese note le conclusioni di un'altra commissione di esperti, questa nominata dal governo e presieduta dall'ex procuratore generale della Cassazione, Carlo Maria Pratì. Esplosione, è la sentenza. Più probabilmente ad opera di un missile, piuttosto che di una bomba.



Intanto il pubblico ministero Giorgio Santacroce ottiene l'incriminazione dei militari in servizio a Marsala per falsa testimonianza e distruzione di prove. Saltano fuori i documenti delle registrazioni radar effettuate quella notte del 27 giugno dal centro di Poggio Ballone. Un radar «dimenticato» per molti anni un po' da tutti, da giudici e militari. E anche le registrazioni. Escono dai cassetti dell'istruttore Bucarelli, che continua a chiederle da due anni, senza ricordare di averle già. Di queste strane dimenticanze viene invitato ad occuparsi anche il Csm. Ma un ennesimo intervento di Cossiga consiglia l'archiviazione del caso.

Il radar di Poggio Ballone avrebbe visto molti aerei, però, nei cieli del Tirreno in quella fine di giugno di dieci anni fa. Due periti della commissione Biasi fanno clamorosamente marcia indietro. E' il maggio di quest'anno. Non sono più certi che sia stato un missile. Anzi, l'ipotesi di una bomba sembra per loro più attendibile.



Mentre i parenti delle vittime

puntano il dito sui giudici chiedono la sostituzione, prendono il via una nuova superperizia internazionale. La commissione stragi sta per presentare una sua contestata relazione al Parlamento, con la quale il presidente, il repubblicano Libero Gualtieri, si schiera decisamente dalla parte dei sostenitori del missile. E scrive di depistaggi dei servizi segreti militari, di silenzi e insabbiamenti dei vertici dell'aeronautica, di omertà ai livelli più alti.

Il socialista Salvo Andò, anche lui della commissione stragi, chiede che vengano accertate le responsabilità politiche del governo dell'epoca, che era presieduto da Francesco Cossiga.

Il missile punta al Quirinale? Il Presidente della Repubblica invita a lasciar fare la magistratura, evitando di alzare un ennesimo polverone con «inchieste parallele». Ma la commissione stragi procede nel suo lavoro. L'attuale capo del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, avrebbe già affermato a San Macuto che gli alleati possono aver mentito.

Non ci saranno soste nell'indagine giudiziaria, quest'estate. E ci si va convincendo che il mistero è ancora custodito sul fondo di quella «fossa» di Ustica. Dove ci sarebbe quella parte del DC 9, interessata direttamente dall'esplosione, con i segni della morte. Dove l'assassino, in pratica, avrebbe lasciato la sua firma.



[L.T.]

TRAGEDIA / COMMISSIONE D'INCHIESTA
E Cossiga «preme» per la verità

L'istruttoria non avrà pausa estiva: avanti a oltranza

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga «vigilerà» perché tutti facciano il possibile per arrivare alla verità su Ustica. Questo impegno lo si desume dall'incontro avuto ieri da Cossiga con il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi, senatore Gualtieri, e con l'ufficio di presidenza della stessa commissione. E lo si desume anche dal comunicato diffuso dal Quirinale al termine di questi incontri.

In sostanza, ai parlamentari-inquirenti il Presidente Cossiga «ha rinnovato il suo appello perché sia compiuto ogni sforzo per l'accertamento della verità in ordine al disastro di Ustica». A sua volta Gualtieri ha ringraziato Cossiga «per il suo autorevole intervento, confermando il rigoroso impegno della commissione di continuare nella propria attività volta ad assolvere all'alto mandato conferito dal Parlamento».

Al componenti dell'ufficio di presidenza della commissione il Capo dello Stato ha pure consegnato copia del verbale dell'incontro avuto la settimana scorsa con il «Comitato per la verità su Ustica» e con l'Associazione familiari delle vittime», nonché le note e la documentazione a lui rimessa nella stessa occasione. Sempre ai parlamentari Cossiga ha dato assicurazione che «continuerà a seguire con la maggiore attenzione i lavori della commissione parlamentare».

Con un'ordinanza di tre pagine il giudice istruttore Vittorio Bucarelli ha disposto intan-

to che l'istruttoria sul disastro di Ustica proseguirà per tutta l'estate, in deroga alla norma che stabilisce che tra il 23 luglio e il 15 settembre l'attività giudiziaria è dibattimentale deve essere sospesa.

Perché la decisione di andare avanti a oltranza? Perché in base al nuovo codice di procedura penale tutti i procedimenti iniziati con il vecchio rito dovranno essere chiusi entro il prossimo 24 ottobre. La legge n. 742 del '69 in materia di sospensione dei termini processuali nel periodo feriale — spiega tra l'altro Bucarelli nelle motivazioni dell'ordinanza — «consente al giudice di dichiarare l'urgenza del processo con ordinanza motivata non impugnabile, con l'effetto di consentire la decorrenza dei termini processuali anche nel periodo feriale».

«Questo potere — prosegue il magistrato — riconosciuto al giudice esplicitamente nella ipotesi che la prescrizione dei reati per cui si procede maturi o sia prossima a maturare nel corso della sospensione feriale dei termini, non può non ritenersi estensivamente riconosciuto anche nella fattispecie processuale in esame, nella quale l'imposizione del termine del 24 ottobre '90 per la chiusura del processo, se abbinata alla sospensione feriale dei termini processuali, va a ledere gravemente l'esercizio della potestà punitiva dello Stato, sotto l'aspetto del divieto di esplicitazione di attività istruttorie acquisite di ulteriori elementi probatori».

INTERVISTA

TRAGEDIA / IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE FAMILIARI DELLE VITTIME

«A sapere sono in pochi»

«L'operazione
di copertura
è cominciata
subito»

Intervista di

Marco Girella

PALERMO — Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime di Ustica, ieri era a Palermo per ascoltare le parole con cui il cardinale Pappalardo ha ricordato il decimo anniversario della strage. Questa mattina presenterà al circolo della stampa palermitano il libro bianco su un decennio di indagini, silenzi, deviazioni, radar che non vedono e tracciati dimezzati nei cassetti.

«Dieci anni senza giustizia fanno male — ci dice — ma stiamo andando avanti. Credo che adesso ci siano i presupposti per arrivare alla verità».

Pensa alla verità processuale o a una verità per l'opinione pubblica? «Nonostante i tentativi di spargere dubbi sugli elementi che confermano l'ipotesi del missile, alcune prove sono già state raccolte. E quelle rimangono. Anche se l'Aeronautica cerca di sminuire l'importanza dei tracciati radar che mettono in dubbio la sua versione, restano agli atti le analisi sul relitto dell'aereo, i risultati delle autopsie, i frammenti trovati nei sedili».

Nella vostra ricerca avete trovato l'autorevole appoggio del Presidente della Repubblica.

«Quando siamo andati da lui, nei giorni scorsi, ci ha confidato tutto il suo disagio come rappresentante di uno Stato che non riesce a raggiungere la verità su questa vicenda. E ha detto che si può individuare chi ha coperto con ritardi e inadempienze, i responsabili. E' un grande passo avanti perché è chiaro che trovare gli autori dei depistaggi significa avvicinarsi alle cause della

mento penale prima di avvia-

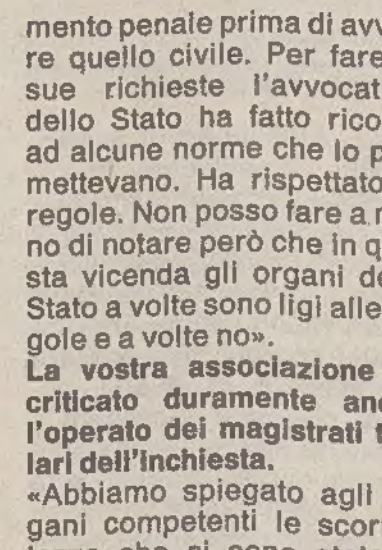
re quello civile. Per fare le sue richieste l'avvocatura dello Stato ha fatto ricorso ad alcune norme che lo permettono. Ho rispettato le regole. Non posso fare a meno di notare però che in questa vicenda gli organi dello Stato a volte sono ligi alle regole e a volte no».

La vostra associazione ha criticato duramente anche l'operato dei magistrati titolari dell'inchiesta.

«Abbiamo spiegato agli organi competenti le scorrettezze che ci sono state. Il Csm ha archiviato una richiesta di Dina Felsetti che riguardava i titolari dell'inchiesta perché c'è una regola secondo la quale durante la fase istruttoria non si può procedere contro i giudici. Ma ricordiamoci che dieci anni per un'istruttoria non sono pochi. Ci sono stati ritardi, lentezze, i giudici non hanno messo a disposizione dei legali tutti gli atti. Cosa c'è nei cassetti di Bucarelli? E' possibile che si parli dei tracciati radar di Poggio Ballone solo dopo una trasmissione televisiva?».

All'inizio mi ha detto che la verità è più vicina. A dieci anni di distanza dai fatti, tuttavia, non mi sembra un dato incoraggiante. Avete fatto dei passi avanti ma in moltissimo tempo.

«Negli ultimi anni ci sono stati progressi evidenti. Da quando ha iniziato a lavorare la commissione parlamentare sulle stragi ha messo in luce le responsabilità e l'inefficienza di molti apparati dello Stato. Più di così non potevamo fare. Se, nonostante tutto, non si arriva alla verità significa che questa classe politica non è in grado di ottenerla e che gli elettori non sono in grado di pretenderla».



Il fantasma di Gheddafi

(o di qualcun altro...)

ROMA — Come un fiume carsico. In questi dieci anni l'ipotesi che ad abbattere il DC 9 possa essere stato un missile è affiorata e scomparsa all'improvviso, per poi riapparire di nuovo, con sempre maggiore forza. Eppure, nel decimo anniversario della tragedia di Ustica, e nonostante la clamorosa retromarcia di due dei sei periti, l'ipotesi del missile rimane la più convincente, almeno fino all'emergere della verità.

Il sospetto che il DC 9 dell'Itavia possa essere stato distrutto a causa di un altro aereo, presumibilmente militare, presente nella zona si diffuse già poche ore dopo la tragedia. Ma nelle settimane successive alla tragedia fu la teoria del cedimento strutturale a tenere banco; solo un mese dopo — in coincidenza con il ritrovamento (il 18 luglio) a Timpa delle Megere, sulla Sila, di un Mig con le insegne libiche — prese corpo, apertamente, la tesi che il nostro spazio aereo era perforabile da caccia non alleati a causa delle ridotte capacità del sistema di difesa radar. Come il Mig schiantatosi sulla Sila, anche altri avrebbero potuto in quel periodo sorvolare il nostro spazio aereo.

Il frettoloso sgombero della carcassa dell'aereo di Tripoli e l'interessamento attivo di vertici economici e istituzionali al silenzio sul collegamento Mig-Ustica non fecero altro che alimentare nuovi sospetti.

TRAGEDIA / MISSILE

Il fantasma di Gheddafi
(o di qualcun altro...)

ROMA — Come un fiume carsico. In questi dieci anni l'ipotesi che ad abbattere il DC 9 possa essere stato un missile è affiorata e scomparsa all'improvviso, per poi riapparire di nuovo, con sempre maggiore forza. Eppure, nel decimo anniversario della tragedia di Ustica, e nonostante la clamorosa retromarcia di due dei sei periti, l'ipotesi del missile rimane la più convincente, almeno fino all'emergere della verità.

Il sospetto che il DC 9 dell'Itavia possa essere stato distrutto a causa di un altro aereo, presumibilmente militare, presente nella zona si diffuse già poche ore dopo la tragedia. Ma nelle settimane successive alla tragedia fu la teoria del cedimento strutturale a tenere banco; solo un mese dopo — in coincidenza con il ritrovamento (il 18 luglio) a Timpa delle Megere, sulla Sila, di un Mig con le insegne libiche — prese corpo, apertamente, la tesi che il nostro spazio aereo era perforabile da caccia non alleati a causa delle ridotte capacità del sistema di difesa radar. Come il Mig schiantatosi sulla Sila, anche altri avrebbero potuto in quel periodo sorvolare il nostro spazio aereo.

Il frettoloso sgombero della carcassa dell'aereo di Tripoli e l'interessamento attivo di vertici economici e istituzionali al silenzio sul collegamento Mig-Ustica non fecero altro che alimentare nuovi sospetti.

Tra i tanti scenari proposti, due sembrano reggere all'urto delle contestazioni. L'aereo dell'Itavia è stato colpito per errore da un missile lanciato da una caccia (forse libica, ma non necessariamente) che inseguiva un altro aereo militare, forse il Mig poi precipitato sulla Sila: un jet, dall'isola all'altopiano, non impiegherebbe che una manciata di minuti.

L'altro scenario vede un Gheddafi che dalla Svizzera, o dalla Francia, avrebbe dovuto far ritorno in Libia a bordo di un Falcon, di un Gulfstream o di un Boeing 727 (gli aerei con i quali allora si spostava per il mondo). Suoi oppositori interni, ma non necessariamente, lo avrebbero atteso per abbatterlo sulla rotta che il DC 9 stava percorrendo con due ore di ritardo sull'orario previsto. Il radar del caccia in agguato avrebbe inquadrato il DC 9 scambiandolo per l'aereo di Gheddafi e avrebbe lanciato (da 15 miglia) il missile aria-aria abbattendo l'aereo italiano.

TRAGEDIA / BOMBA

Chi era quell'uomo zoppo
all'aeroporto di Bologna?

ROMA — Quell'aereo è esploso in aria. Per un ordigno che portava a bordo? E' una delle ipotesi che, allo stato attuale, solo quattro dei periti della commissione Biasi, nominata dal giudice istruttore Bucarelli, si sentono di escludere. E, in certa misura, anche i «saggi» del collegio di Carlo Maria Pratì, che ha rassegnato al governo le sue conclusioni due anni fa.

I due rivetti, uno rosso e l'altro bianco, ritrovati nei cuscinetti e nei sedili: questa, tra le altre, la prova più evidente prodotta dagli esperti dell'Università di Napoli della commissione Biasi, per confutare la bomba a bordo. Sono stati recuperati all'interno della carlinga, mentre erano certamente all'esterno dell'aereo al momento del volo sul cielo di Ustica. Il ragionamento dei periti è semplice. Come hanno fatto a conficcarsi per circa due centimetri nei cuscinetti numero 8 e 48? Si spiega solo con l'effetto di una esplosione che li abbia proiettati violentemente all'interno.

E ci sarebbe, poi, quella piccola scheggia «imbibita di fosforo, la cui presenza non è giustificata sull'aereo» (come scrive la relazione Luzzatti) ritrovata nel corpo di una delle vittime, una donna.

L'ipotesi di una bomba è stata seguita fin dall'inizio. Un attentato dinamitardo fu rivendicato dalla eversione nera con una telefonata il giorno dopo l'incidente. Ma è stata liquidata con l'etichetta «depistaggio». La pista dell'esplosivo a bordo non fu tralasciata, però, neanche successivamente dal pubblico ministero Giorgio Santacroce.

A darle inizio furono le deposizioni spontanee, qualche mese dopo il fatto, di una coppia di coniugi che avevano accompagnato la sera del 27 giugno 1980 i due figli in tenera età all'aeroporto di Bologna. Dovevano recarsi con i nonni a Cefalù per le vacanze. Questa la testimonianza: un uomo zoppo li aveva avvicinati pregandoli di consegnare un pacco ad un amico che attendeva all'aeroporto di Punta Raisi. I due coniugi risposero che non erano in partenza e videro lo zoppo (ricordavano anche i suoi baffi) rivolgersi successivamente ad altri. I due bambini salirono con i nonni sul DC 9 maledetto. Santacroce interrogò chi era presente in aeroporto quella sera di giugno dell'80, ma senza risultato. Nessuno aveva notato nulla. Eppure, per l'inquietante i due coniugi sembravano attendibili. Lo zoppo ha cercato veramente di far portare a bordo una bomba?

[L.T.]

NARRATIVA

Cercando la fama nella memoria di un romanziere

«Un eroe del Brandeburgo. Storia per amanti della letteratura» è l'accattivante titolo del libro di Guenter De Bruyn (Germania Est), che su un'idea abbastanza originale (trovare le tracce di un dimenticato autore del passato, mettendo in concorrenza due diversi personaggi) basa la sua personale, mite critica al potere.

Recensione di
Chiara Maucchi

«Un eroe del Brandeburgo. Storia per amanti della letteratura» è il lungo titolo accattivante, con sottotitolo incorporeo, di un grazioso romanzo di piccola taglia (o forse è un racconto leggermente «oversized») del tedesco orientale Guenter De Bruyn, narratore di qualche fama anche al di fuori dei suoi confini, e approdato alla fine anche fra noi sulla scia lunga del Muro Caduto (Costa & Nolan, pagg. 140, lire 19.000). Ora, a prescindere da quanto oggi faccia moda tutto quello che è in odore d'oltre cortina, la scelta di questo discreto libretto è culturalmente davvero felice, se l'intento — com'è ovvio — è la scoperta programmatica del clima intellettuale di quell'universo parallelo che la Storia, per beffa, ha spinto in margine all'Europa. Che cosa c'è infatti di meglio, per catturare l'atmosfera letteraria di un luogo, di un'opera pungente di «fiction» satirica che ruota tutta sul conflitto esasperato e quasi biblico tra l'inconscia e sprossata libertà di pensiero dell'autodidatta «cane sciolto» di campagna e la titanica e tentacolare élite culturale dell'establishment, con relative manipolazioni e umiliazioni della verità? Il Davide e il Golia del romanzo di De Bruyn si incarnano difatti in un bucolico maestro che nella propria sommosa e semplicistica esistenza ha una sola, devastante, passione intellettuale, e in un monumentale accademico da mass-media, depositario dittatoriale di una cultura ideologizzata, che quell'insolita passione — ambiguità condivisa — vuol piegare ai propri fini e al proprio solo tornaconto. Oggetto del desiderio, per i due incongrui contendenti, è un oscurissimo e scordatissimo narratore brandeburghese vissuto e scomparso quasi due secoli orsono, e la cui riscoperta, eseguita e apoteosi saranno fonte certa di fama e di prestigio. Ma la

ricerca intellettuale è vissuta dall'uno come una caccia puntigliosa alla storica verità, e dall'altro come una facile improvvisazione ideologica non immune da contorsioni di memoria quasi orwelliana: dopo una prima confusione di sanguinario e inevitabile, e — dopo il rapido dipanarsi di un intreccio con qualche suspense — approderà alla sua scontata e alquanto amara conclusione. Idea certo carina, seppure non originalissima, e scrittura garbata, elegante, pensosa. I personaggi hanno tutta una nitidezza di smalto, un risalto composto da vecchia miniatura, e la satira sociale (rivelatoria come deve) è efficacissima nella puntuale attenzione per il dettaglio. (Ed è curioso che non ci presenti poi, nel suo bell'accanimento sui tic e sugli stili di quella strapotente intelligenza di palazzo, nulla che non ci sia profondamente familiare: la Berlino Est dei sottotoni non pare in nulla diversa da Roma, ma è, dopo tutto, proprio in corpo alle metropoli che tutto il mondo si fa paese). Non guasterebbe, però, anche un tocco di umorismo leggermente più tagliente e trasgressivo, qualche accenno a uno stile un po' meno ombroso e ritroso: carne e sangue europei, del ventesimo secolo, in luogo di quelle diafane e quasi incerte atmosfere boscosche, danno a tratti di illanguidezza (e assai tedesche) nostalgiche sepolcrali. Sarà forse perché da Bruyn non ha in realtà mai abbracciato il dissenso, ma è stato solo un critico (tollerato) dall'interno della sua onnivora e statica società falsificante: e anche la sua denuncia, quindi, alla fine si annacqua, fra i pudori di un'adesione, sia pur distaccata, al regime gli stampa addosso come un'ormai seconda natura: ma il libro in fondo è stato scritto prima, prima dell'ultimo incredibile autunno.

TESTIMONIANZE

Donne che fecero la spia

Drammatiche storie della Germania hitleriana: l'inspiegabile zelo femminile



In alto, Hitler in un disegno di Flavio Costantini; sotto, un arresto da parte della Gestapo. Le donne «traditrici» confessarono, ma non seppero spiegare...

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Sono trascorsi appena ventitré giorni dal fallito attentato a Hitler, e un gruppo di amiche siede, il 12 agosto del '44, a far colazione in un locale di Berlino. Una delle donne, Helene, nota un signore attento che legge il giornale, su un sofà vicino all'ingresso. «Ma quello lo conosco», dice sottovoce alle compagne. È Carl Goerdeler, ricercato da anni dalla Gestapo, vicesindaco di Königsberg (l'attuale Kaliningrad), negli anni Venti. Helene, segretaria in un ufficio della capitale, a quel tempo viveva appunto a Königsberg, e lì aveva incontrato diverse volte Goerdeler. «Come puoi esserne sicura, dopo tutto questo tempo?», obietta un'amica. «E' lui, vi dico».

L'avvenimento dalle tempie brizzolate si sente osservato e abbandonato il locale. Ma Helene è più svelta di lui nel telefonare alla polizia. Goerdeler verrà arrestato dopo aver percorso poco più di 500 metri. Se il 20 luglio l'attentato di von Stauffenberg fosse riuscito, sarebbe stato lui il nuovo Cancelliere della Germania. Sul suo capo c'è una taglia d'un milione di marchi. Alla fine di agosto l'assegno viene consegnato a Helene, 42 anni, dal Führer in persona. La donna ne deposita 800 mila alla Dresdner Bank e le investe in titoli. Con 50 mila apre un libretto di risparmio. Altrettanti li regala alla città di Königsberg e alla Croce Rossa, altri 50 mila a suo cognato. Per sé spende appena quattromila marchi in vestiti, generi alimentari, regali per amiche. Goerdeler viene giustiziato nel febbraio del '45, a 60 anni.

Helene difende e non si difende

Helene venne arrestata il 16 gennaio del '45, il giorno del suo compleanno. Aveva tenuto un diario accurato, ma le pagine dell'incontro con Hitler erano state strappate. Confessa subito, rifiuta di difendersi e persino di scegliersi un avvocato, che le sarà assegnato d'ufficio: per ironia della sorte, uno dei migliori amici di Goerdeler. Helene non sa spiegare il proprio gesto: Goerdeler le era sempre stato simpatico, ma l'ha tradito per denaro, né per altri motivi. Lei stessa non sa spiegare: viene condannata a sei anni di carcere e a restituire il milione di taglia, ormai svalutata.

Una psicologa ha raccolto in libro

dieci casi clamorosi: confidenze

a una «lei» che si sono trasformate

in condanna a morte. Ma perché?

E' uno dei dieci casi che Helga Schubert, psicologa cinquantenne di Berlino Est, racconta in «Judastraßen» (Le donne di Giuda, Luchterhand Verlag). «Traditi da donne. Arrestati da uomini, da uomini interrogati, condannati da uomini, uccisi da uomini. Ma traditi da donne. Chi erano queste donne che distrussero altri esseri umani, solo con le parole?», si chiede l'autrice.

I casi di tradimento e di denuncia sotto il Terzo Reich vennero in effetti commessi in maggior parte da donne. Perché? si chiede l'autrice. La sua indagine, cominciata quattro anni fa, non è stata facile, sia per i consueti ostacoli che incontra in Germania chi vuole indagare sul passato recente, sia per il tema: perché lei, donna, voleva «infangare» altre donne? Voleva rafforzare i pregiudizi maschilisti secondo cui le «femmine» sono infide, traditrici, avidi di denaro?

Nel luglio del '43 la berlinese Else M., 32 anni, tre figli, in attesa del quarto, si reca dal ginecologo del suo quartiere. Al termine della visita, il medico con tono paterno commenta: «Signora mia, le sembrano tempi per mettere al mondo un figlio? Se andrà male, la guerra, non il parto, vedremo delle brutte».

Else torna a casa e si confida con il marito, un funzionario della Hitlerjugend. Il dottor G. venne impiccato il primo novembre del '43. Il quarto figlio di Frau Else era nato in ottobre. Anche lei non saprà mai spiegare perché «sentì il bisogno» di riferire le parole del dottore in cui aveva fiducia. Si rendeva conto che l'avrebbe messo in pericolo? No, non l'aveva fatto per paura del marito, o per averlo tradito verso il Reich. Anche Frau Else sapeva che la guerra sarebbe andata a finire male. Nessuna delle dieci donne su cui ha indagato Helga Schubert ha voluto spiegare le ragioni del «tradimento». L'autrice non si lascia tentare dal suo mestiere, e non cerca ragioni psicologiche a ogni costo. Riporta

i fatti e lascia giudicare al lettore. Karlrobert Kreiten, 27 anni nel 1943, era considerato il miglior pianista della Germania, forse uno dei migliori del mondo. Ragazzo prodigo, appena sedicenne aveva vinto il prestigioso Premio Mendelssohn a Vienna. La sua insegnante austriaca Hedwig Rosenthal Kanner, verso la fine degli anni Trenta, in procinto di fuggire all'estero, aveva tentato di convincerlo a partire per gli Stati Uniti: «Per noi ebrei il futuro sarà tragico», gli aveva predetto.

Ma Karlrobert preferì dare ascolto al celebre direttore d'orchestra Furtwaengler, uno dei suoi ammiratori e protettori. «Che cosa vai a fare in America? Lì non ci sono orchestre alla tua altezza. Il tuo talento si può sviluppare e maturare solo in Europa, in Germania». Furtwaengler era applaudito da Hitler, era spesso suo ospite, e osava anche contraddire il Führer. I nazisti non avrebbero mai fatto del male a un «genio tedesco». Nel marzo del '43, Kreiten si deve esibire a Berlino, e chiede ospitalità a una vecchia amica della madre.

A colazione, davanti alla padrona di casa e a sua figlia Ellen, anche lei musicista e sua amica, il giovane pianista si sente a proprio agio, in famiglia, e parla un po' troppo: «Hitler è un malato di mente — dice —, e sta conducendo il suo popolo alla rovina, ma presto ci sarà una rivoluzione...». Ellen è sbalordita. Appena l'ospite esce, si confida con una vicina, fanatica nazista. Le tre donne denunciano Karlrobert alla Reichsmusikkammer, ma nulla avviene: Kreiten tiene indisturbato il suo concerto, e riparte. Qualche tempo dopo, Ellen legge su un giornale che il celebre amico farà una tournée all'estero, suonerà a Firenze. Questo è troppo: un nemico del Reich verrà applaudito in Italia. La denuncia viene spedita alla Gestapo. Evidentemente i funzionari della Reichsmusikkammer avevano nascosto il primo esposto in un cassetto.

Kreiten viene arrestato a Heidelberg, trascinato a Berlino, messo a confronto con le sue amiche. Fino all'ultimo non dubita che il potente Furtwaengler riuscirà a salvarlo. Ma la giovane Ellen è più forte del grande direttore d'orchestra. Karlrobert viene impiccato il 7 settembre del '43 a Ploetzensee. Poco prima della fine della guerra: nel febbraio del '45, una donna di 43 anni, sposata da sedici, fece in modo che il marito soldato venisse condannato a morte. Hilde aveva sposato Michael nel 1929: lei aveva 27 anni, lui era di due anni più giovane. Fino all'inizio della guerra la loro unione era stata armonica, accettarono i giudici che in seguito processarono la donna.

Denunciò il marito come «traditore»

Michael, partito per il fronte orientale, tornava circa ogni sei mesi a casa in licenza. Una volta dalla Polonia scrisse alla sorella chiedendole come si potesse fare per aiutare una ragazza polacca che aveva conosciuto. Nascono dei sospetti in Hilde? Durante un ritorno a casa, nell'ottobre del '44, mentre sono a letto, Michael dice alla moglie: «Se l'attentato del 20 luglio fosse riuscito, la guerra sarebbe già finita, non dovrei più ripartire». Hilde lo denuncia: il marito è un disfattista, un traditore. Il soldato viene condannato a morte ma non c'è tempo perché la sentenza venga eseguita.

Dagmar, un'altra delle donne presentate da Helga Schubert, una giovane vedova, tradisce un pastore evangelico che organizza riunioni sovversive. Forse perché non accetta i suoi inviti a cena? (Forse la giovane Ellen era gelosa del talento di Karlrobert? E Hilde della ragazza polacca?). Davanti ai giudici, Dagmar si giustifica: «Chi uccide ha il potere. Chi ha il potere può giudicare. Ma io non ho fatto nulla di male, non avevo potere». Le donne, sembra suggerire l'autrice, sono a loro volta delle vittime, l'elemento più debole della società, a cui è stato insegnato a obbedire al potere, che è maschile. Obbedire è un modo di ribellarsi alla società degli uomini? Quando i giudici chiedono a Hilde perché abbia tradito il marito in licenza, lei non risponde, ma poi dichiara: «Anche Michael non rispose quando gli chiesi di quella ragazza, in Polonia».

SCOPERTE

Gli operai del faraone

IL CAIRO — Quattro tombe di forma insolita, una delle quali contenente uno scheletro, sono state scoperte da una missione archeologica egiziana vicino a Gizeh, a Sud Ovest del Cairo. Potrebbero appartenere ai capi degli operai costruttori che hanno edificato le piramidi di Gizeh. In questo caso la scoperta sarebbe molto importante: la prima che riguardi degli operai, una classe di cui ancora si conosce poco. Le testimonianze su questo periodo (i reperti risalgono al 2700-2280 a. C.) appartengono infatti unicamente a re o a personaggi importanti. Le tombe sono in sotterranei a volta, uno di questi è lungo 14 metri e largo 10 e presenta due finestre porte su cui è iscritta parte del nome del defunto («Betah-Kou»), mentre il resto del nome è stato cancellato dal tempo. Sul fondo di una tomba sarebbe stata scoperta anche una mummia, in stato di decomposizione totale. Secondo il direttore delle antichità della zona, Zahi Hawass, queste tombe consentirebbero di rivelare diversi aspetti della vita quotidiana degli operai e delle classi «inferiori» dell'epoca.

PROTESTA

E in Urss si fa silenzio

MOSCA — Un'iniziativa senza precedenti verrà presa domani in Urss. Per protestare contro «lo stato fallimentare» della cultura sovietica tutti gli spettacoli di prosa e di musica verranno interrotti per cinque minuti. Comizi, assemblee, raccolte di firme sono in corso per reclamare iniziative che pongano fine a uno stato di cose definito «tragico» dallo stesso ministro della cultura, Nikolaj Gubenko. «La cultura va solo 1,2 per cento (egli ha denunciato in una conferenza stampa) del bilancio statale e in molte città mancano teatri e musei. La persistente scarsità di carta mette a repentaglio l'uscita di libri, giornali, riviste, mentre (ha aggiunto il ministro) continua l'emorragia di talenti che «solo all'estero ottengono i meriti riconosciuti».

TRADUZIONI

E ora la scoperta dell'America passa attraverso 150 lingue

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Anche gli esquisiti conosceranno, per la prima volta nella loro lingua, i dettagli della scoperta dell'America. E così gli zulu, e anche quanti parlano «assinbolone», «fanagalo», «lao», «dioula», «ibo», «matlatzina», «twi», «oxikwanyama», «sumo», «letzeburgco», «papakuk», «monokutuba», «aonikenke», e altre lingue ancora, che il cronista è fortunatamente incapace di attribuire a una determinata zona geografica. Sapranno delle gesta di Cristoforo Colombo, sempre nelle loro lingue, anche gli indios Sioux e Cherokee. E così pure i sardi e i friulani (che probabilmente già ne saranno informati in italiano), così come i mongaschi e i cori.



La «relazione» di Cristoforo Colombo è stata tradotta in tante lingue «sconosciute» (ma anche in friulano).

tro». E, per questo, un quinto delle lingue è stato scelto fra le antiche del Sudamerica, non escluse quelle di popoli in via d'estinzione. Cristoforo Colombo scrisse la sua relazione (una lettera al re di Spagna, Fernando e Isabella, che avevano finanziato la spedizione) durante il viaggio di ritorno dal Nuovo Mondo. Si basò sul libro di bordo. Firmò la lettera soltanto all'arrivo nelle isole Canarie, il 15 febbraio 1493. La relazione del navigatore fu data alle stampe, e dell'antica pubblicazione (effettuata, si suppone, in Barcellona), esiste nel mondo un solo esemplare, che appartiene alla Fondazione Lenox, della New York Public Library; 47 linee ogni pagina, e 16 l'ultima. Non c'è data, né il nome dello stampatore, né titolo. La prima versione italiana del documento fu di Giuliano Daii:

in versi. Altre versioni uscirono a Basilea, a Parigi, ad Anversa. La Spagna ha sempre sostenuto che la versione italiana, più che una traduzione, fu una interpretazione: per sottolineare la «genovesità» di Cristoforo Colombo, che aveva prestato un'occasione di servizio alla Corona spagnola. La solita, antica, e irrisolta polemica.

Nel 1492 non soltanto venne scoperta l'America. Dalla Spagna vennero cacciati gli ebrei e i musulmani. Per questo, a titolo quasi di riparazione, la relazione di Cristoforo Colombo è stata adesso tradotta anche in «safari» e in «sahay»: la lingua dell'epoca di ebrei e musulmani. In ebraico, «safari» significa giustappunto Spagna. Nell'attuale Israele, la lingua «safari» viene anche chiamata «spanyolit». Il «sahay» si parla soprattutto in Mali.

Ma la scoperta dell'America non è patrimonio soltanto di quanti possono leggere una delle molte misteriose lingue scelte per la traduzione. E' patrimonio anche di chi non vede. Ecco perciò anche una traduzione in alfabeto «Braille». I popoli emarginati non potevano essere dimenticati: ed ecco una traduzione in «calò», la lingua dei gitan. L'opera è stata decisa quando ancora l'Unione Sovietica non era quella che sta diventando, e in un certo senso la traduzione anticipa gli eventi: tra le 150 prescelte, esistono diverse lingue delle repubbliche sovietiche.

Alle traduzioni ha provveduto un ragguardevole corpo di esperti, specialmente professori universitari e diplomatici. La traduzione in gitano è stata affidata a un deputato europeo, Juan de Dios Ramirez Heredia, l'unico deputato zingaro — con passaporto spagnolo — del Parlamento di Strasburgo.

TV/SAGGI

Il buono, il brutto, il cattivo. Tutti nel caos

«Io e Berlusconi (e la Rai)»: una raccolta di testi di Walter Veltroni sull'emittenza pubblica e privata

TV
Lo leggà chi l'ha visto

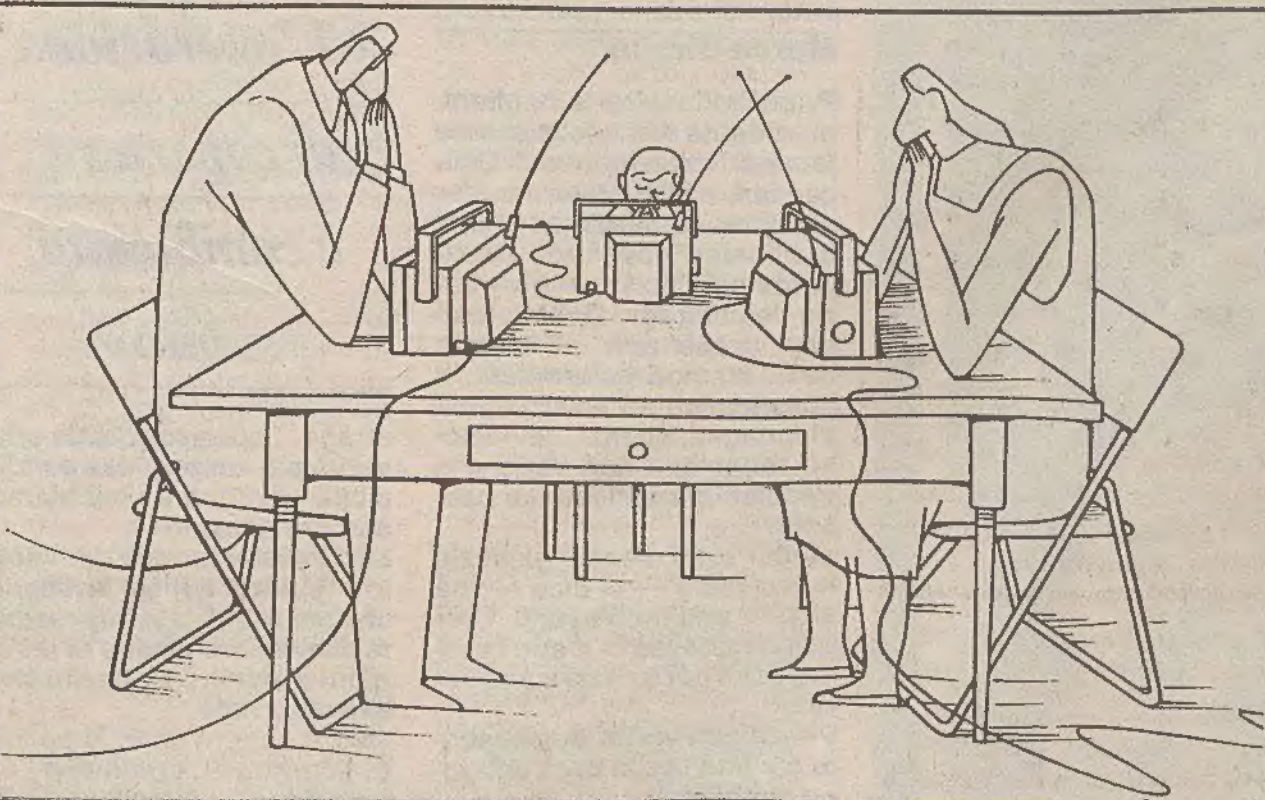
La Tv è sempre più — e giustamente — oggetto di studio. Se ne parla e ne scrive. In realtà, la televisione è oggi il più importante mezzo di comunicazione di massa. Una comunicazione spesso a senso unico, con lo spettatore passivamente collegato con il «villaggio globale». Ma per renderlo partecipe (e ancor più «coinvolto»), sono nate trasmissioni come «Telefono giallo», «Linea rovente», «Posto pubblico nel verde», e, dall'aprile dell'89, «Chi l'ha visto?». Quest'ultima, in particolare, impennata su una categoria di persone che ha in comune l'incapacità di comunicare: gli scomparsi.

Il successo di «Chi l'ha visto?» si è tradotto in questi giorni anche in un libro (Nuova Eri, pagg. 318, lire 19 mila), curato da Roberto Olla con una dotta prefazione di Lio Beghin e interventi di Ferdinando Camon e dei conduttori Luigi Di Majo e Donatella Raffai. Il libro, che propone sedici storie vere, aggiornate con le notizie e gli eventi successivi alle trasmissioni televisive, si propone, come la trasmissione, di restare «aperto», con alcune pagine bianche ancora da scrivere e un invito: scrivetele voi! [r.s.]

Recensione di
Giorgio Placereani

Il buono, il brutto, il cattivo. Piaccia o no all'autore (che si sta affannando per tutt'Italia a dire che non l'ha scelto lui), il titolo del libro di Walter Veltroni, «Io e Berlusconi (e la Rai)», Editori Riuniti (pagg. 374, lire 25.000) non può non evocare un'atmosfera di duello western, con sole accente e musica di Morricone: ma allora sarà meglio distribuire le parti. Il buono (già Clint Eastwood nel film di Sergio Leone) è «Io», ma diciamo il Pci, del quale Walter Veltroni è il responsabile per le comunicazioni di massa. Il cattivo (già Lee Van Cleef) naturalmente è Berlusconi. Il brutto (già Eli Wallach) è la Rai, piena di difetti ma buona nell'animo, tant'è vero che tra Eastwood e Wallach finisce per crearsi un'incerta e picaresca alleanza contro l'avidità e crudele Van Cleef.

Non è un libro di facile lettura. Raccoglie dieci anni di interventi — saggi, articoli meno impegnativi (molto belle le «Otto pagelle» dei grandi della tv italiana già apparse su «Repubblica»), relazioni a convegni, discorsi in Parlamento — con un criterio cronologico alquanto erratico, e li raggruppa in tre sezioni. La prima è dedicata al caso italiano, o se preferite al caos italiano, in campo televisivo: un caos — ammonisce giustamente Veltroni — che fra l'altro rende questo Paese impreparato agli sconvolgimenti che presto porteranno le nuove tecnologie. La seconda parte riunisce commenti e interventi critici, spesso un po' retorici, ma interessanti, sul prodotto: quello televisivo in particolare, ma non mancano puntate nel cinema, nella musica leggera e via dicendo. La terza sezione è dedicata specificamente alla



L'«erratica» raccolta di saggi di Veltroni propende comunque per un ruolo centrale della Rai rispetto alla Fininvest. I tre network secondo l'autore hanno introdotto una cultura basata su troppi film e troppo «yuppismo». Il disegno è di Kambiz.

Rai. Vi sarebbero nel libro di Veltroni molti aspetti abbastanza intriganti da toccare, ma inevitabilmente il tema politico si impone sugli altri. Nuotando nella confusione politico/economicale del nostro Far West televisivo (sarà scandalo che il progetto di legge che dovrebbe dar ordine al sistema si trascini dal Neolitico), distruggendosi con qualche difficoltà fra le bizantine italiane, benché non aiutato (come accennavamo) dall'ordine dei testi, il lettore trova in questo importante libro la chiave per capire la posizione del Pci su passato, presente e futuro dell'industria della comunicazione in Italia. L'argomento più immediatamente visibile, appunto fin dal titolo, ma non l'unico, è la cracca della guerra contro Berlusconi e per una legge «anti-

trust». Collegata a questa guerra, più di quanto Veltroni ammetta, è la battaglia — in sé giustissima — contro gli spot nei film. Anche a parte le concentrazioni, poi, Veltroni non ama troppo Berlusconi e la sua tv «trasformata in cinema casalingo, in slot-machine di storie e immaginario d'importazione, buoni sentimenti e solide certezze». Anni Ottanta, ma anche di individualismo, yuppismo, rampantisimo e tutti gli «ismi» che può inventare una cultura di sinistra ormai un po' spompata. Vediamo ora le proposte del Pci per una politica nazionale delle comunicazioni. Una normativa contro le concentrazioni (che comporterebbe il divieto per la Fininvest di possedere più di due reti) e una legge di disciplina dell'emittenza televisiva e radiofonica; la rego-

lazione del flusso pubblicitario, fissando «tre livelli di affollamento orario per le emittenti televisive: il più basso per la Rai, quello intermedio per le reti nazionali, quello più alto per le locali»; l'esclusione delle interruzioni nel film; norme che incoraggino la produzione premiando la qualità e la ricerca e aiutando i giovani talenti («è necessario, perciò, che sia limitato il numero di film trasmessi, vincolati a quote di prodotti italiani ed europei»); una spinta verso l'innovazione tecnologica; un'«authority» istituzionale per l'intero sistema; un nuovo sviluppo della dimensione locale; un profondo riassetto della Rai, che nella guerra con la Fininvest ha dovuto «rincontrare l'avversario nel suo campo di battaglia, quello della commercializzazione». E' necessaria infine una sorta

di disarmo: «Riduca Berlusconi la sua posizione di monopolio nel controllo delle reti e nel possesso della pubblicità, ritorni la Rai a essere pienamente un servizio pubblico, ciò per cui esiste ed è finanziata». Che dire di queste proposte? Molto ci sembra condivisibile. Ma ora vorremmo appellarci a un principio giustissimo espresso da Veltroni: non si tratta di essere amici di un monopolio e nemici di un altro, bensì di fissare le regole del gioco. Veltroni sembra dimenticare che anche la Rai è un network. Abbiamo l'impressione che le proposte di Veltroni garantiscano sì le regole del gioco, ma con una forte posizione di preminenza alla Rai, creando un oligopolio con la Rai al centro, uno o due network privati gravemente indebitati a lato e forse si forse una serie di emittenti locali. Per intenderci, non sosteniamo che la pubblicità fa bene ai film o che bisogna lasciare a Berlusconi tre reti per diritto divino, come affermano alcuni suoi «supporter» politici: noi aspiriamo a una situazione di parità fra tutti i contendenti, che nel sistema delineato da Veltroni sinceramente ci sembra dubbia. D'altronde Veltroni sostiene apertamente la «centralità» della Rai (e storicamente «il Pci dal '75 è il partito Rai per eccellenza», come scrive Paolo Martini nel recente «No, non è la Bbc», edito da Mondadori). Ahimè, anche la spartizione patetica della Rai, giustamente deprecata, è un frammento del monopolio: almeno i legittimi «d'area» (pubblici e privati) non metteranno il medio come pensa Veltroni 1001 sedute del Parlamento, ma uno sviluppo della concorrenza con legittimi migliori sulle reti private.

BANCO AMBROSIANO Ora De Benedetti deve difendersi

FIRENZE La cupola regge

FIRENZE — Le tessere verticali che percorrono la cupola del Duomo di Firenze, larghe fino a sette centimetri, si dilatano di cinque millimetri ogni cento anni. La grande struttura realizzata nel Quattrocento su progetto del Brunelleschi (32 metri d'altezza per 43 di diametro, con un peso complessivo di 35 mila tonnellate) secondo gli esperti non corre comunque pericoli, nemmeno per quanto riguarda i presunti problemi di «respirazione» dovuti alla muratura delle 48 buche pontate, compiuta undici anni fa per dar luogo ai restauri. Il punto sullo stato di salute della cupola è stato fatto a Firenze nel corso di un convegno, organizzato soprattutto per analizzare i primi risultati dei sofisticati monitoraggio cui la struttura è sottoposta 24 ore su 24 dal gennaio 1988. Il dibattito, tra l'altro, è stato l'occasione per un annuncio: le impalcature per i restauri, che dal 1979 coprono l'interno della cupola (per installarle furono murate con il cemento le buche pontate, i «fori» che si aprono sulla volta) cominceranno a essere smontate nel 1992 e dall'anno successivo l'affresco del «giudizio finale» del Vasari e dello Zuccari che ricopre tutta la superficie tornerà a essere visibile. Il check-up continuo cui è sottoposta la cupola da oltre due anni, il più sofisticato mai realizzato per un monumento, è basato sulle rilevazioni di 160 strumenti di misura che svolgono un monitoraggio completo ogni sei ore.



Il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti.

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — Adesso Carlo De Benedetti deve difendersi dall'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano. Ieri la quinta sezione penale della corte di Cassazione ha respinto il ricorso contro il mandato di comparizione proposto dai legali del presidente dell'Olivetti subito dopo l'invio del provvedimento firmato dal giudice Raffaele Invea, della sezione procedimenti speciali della corte d'Appello di Milano, recapitato all'ingegnere nei primi giorni di marzo. «Da adesso siamo imputati e ci difenderemo», dicono gli uomini dello staff dell'ingegnere. La prima mossa sarà la richiesta dei termini fino alla fine di luglio per poter depositare una memoria difensiva che conterrà anche la richiesta di sentire altri testimoni. Tra questi potrebbe esserci il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. «Fu il governatore a tranquillizzarmi quando gli dissi della mia decisione di entrare nel Banco», riferì De Benedetti al giudice Invea che lo aveva interrogato per alcune ore il 29 marzo. Per il momento gli atti ritorneranno alla Cassazione a Milano, alla sezione procedimenti speciali che però non potrà decidere prima della fine di luglio. E' probabile che con la sospensione feriale un verdetto finale, rinvio a giudizio o proscioglimento, non possa arrivare prima di settembre. La Cassazione ha deciso nonostante il parere contrario del procuratore generale Renato Vialle.

Il mandato di comparizione era stato impugnato dal professor Giandomenico Pisapia per «abnormità» poiché faceva riferimento a un reato che non era mai stato contestato a De Benedetti. Per la bancarotta, in otto anni di inchiesta, aveva ricevuto solo una comunicazione giudiziaria, poi archiviata. Il pm Pier Luigi Dell'Oso aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'ex vice presidente della banca per estorsione nei confronti di Roberto Calvi. Ma i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti lo avevano completamente scagionato. Contro il proscioglimento il pm aveva fatto appello, accolto dalla sezione istruttoria nel marzo scorso, nonostante il parere contrario di altri tre sostituti procuratori generali, Simoni, Urbisci e Di Palma. Il mandato di comparizione non accennava a fatti nuovi: sotto accusa erano sempre le modalità di uscita dal Banco Ambrosiano. De Benedetti vi entrò come azionista e vice presidente il 18 novembre 1981. Ne uscì dopo aspri dissapori con Calvi in un tempo record, 65 giorni. L'accordo con il banchiere, mediato dall'avvocato Chiaravaglio, consisteva nel riacquisto da parte della banca dei titoli per 54 miliardi acquistati a suo tempo da De Benedetti per diventare socio dell'istituto di credito. L'intesa comprendeva anche la sistemazione di accordi che De Benedetti aveva stipulato con Giuseppe Cabassi per il collocamento di un pacchetto di azioni della Brioschi del valore di 27 miliardi. Sono queste le operazioni sulle quali si ipotizza una «distrazione» di 27 miliardi dell'Ambrosiano.

†

Lunedì 25 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Godina

uomo e imprenditore di grande ingegno e coraggio che ha amato immensamente la sua Città e a essa ha dedicato un'intera vita di lavoro.

Lo annunciano la moglie VETULIA, il figlio SERGIO, la nuora ROSANNA, i nipoti ANNALISA, DIEGO, DARIO, GIANCARLO e i consueci ADA ed EMIDIO PICCIONI.

Un vivissimo ringraziamento al medico curante dott. ENNIO FURLANI per le assidue cure prestate, al professor LUCIO ERCOLESI, agli infermieri sig. GIUSEPPE GIORDANO e sig.ra GIUSEPPINA IANIRO nonché al personale medico e paramedico dei reparti di medicina di urgenza e rianimazione dell'ospedale Maggiore.

Si ringrazia inoltre il dott. MAURIZIO DI MATTEO, i professori FIESCHI, BRUSCAGLI, BRACCI e il personale tutto della clinica «Villa Margherita» di Roma.

La funzione religiosa avrà luogo giovedì 28 giugno alle ore 11.15 nella Chiesa Parrocchiale di Barcola in viale Miramare da dove partirà il corteo funebre per il Cimitero di S. Anna.

Si dispensa

dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 giugno 1990

MARIA DI GIROLAMO partecipa con grande commozione al grave lutto per la perdita del consueci

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

LUCIANA e FRANCO ricorderanno sempre con affetto

Giuseppe

Trieste, 27 giugno 1990

Ricordandolo con rimpianto e profondamente commosso mi associo al grande dolore della moglie VETULIA e del figlio SERGIO per la grande perdita del caro amico

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Si associano al lutto le famiglie: PETRUCCI, MONTESION, PETRINI, SHOWERS

Trieste, 27 giugno 1990

Si associano al lutto le famiglie: BANDI, GALATI, BASILE, PERENTIN, BRUGNOLO, PRESTI, LORENZONI, RAIERI.

La Società Nautica PULLINO ricorda con affetto il consocio

Remigio

ed è vicina nel dolore all'amico LUIGI e famiglia.

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

GIORGIO e UMBERTO MENATO partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro signor

Giuseppe

Verona, 27 giugno 1990

Titolare e collaboratore della HERNO S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Godina

Verona, 27 giugno 1990

Sono vicini all'amico SERGIO in questo triste momento: LUCIANA e RENZO.

Giuseppe

Trieste, 27 giugno 1990

Ricorderanno con affetto il signor

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Con profondo dolore partecipo al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile signor

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore i vetrinisti: ROBY, BERTO, PINO, NINETTO e CRISTIANA.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore: CLAUDIO BERTRANDI e famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore di SERGIO: LILIANA, LORENZO e BENITO SAVORITO.

Trieste, 27 giugno 1990

NINO CARLEVARIS si associa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Pino

Trieste, 27 giugno 1990

Profondamente commosso partecipo al grave lutto della famiglia ANNICCHIARICO.

Trieste, 27 giugno 1990

Profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto la Ditta Eurobags Treviso e FULVIO FORTI.

Trieste, 27 giugno 1990

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipo commosso al lutto della famiglia l'amico PRIMO ROVIS.

Trieste, 27 giugno 1990

GIANNI, RENATA e ANDREA OLIVA con PATRIZIA e GIANCARLO FONTANA partecipano al lutto della famiglia GODINA per la scomparsa di

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati si associano al grave lutto: famiglia SUSNIG.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO: MACRI e DARIO.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati e commossi si associano al grave lutto della famiglia: LIDA e BRUNO TOMMASINI.

Trieste, 27 giugno 1990

Si associano al lutto le famiglie: PETRUCCI, MONTESION, PETRINI, SHOWERS

Trieste, 27 giugno 1990

Si associano al lutto TITO BORGHI e famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Affettuosamente vicina partecipo al dolore: famiglia SELOVIN.

Trieste, 27 giugno 1990

SERGIO e MONICA PAPO partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto: MARINA e CLAUDIO BILLIA.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati e vicini alla famiglia ricorderanno sempre

Giuseppe Godina

MARIAPAOLA e TULLIO TICINI.

Trieste, 27 giugno 1990

Commosi partecipano al lutto: GIORGIO, WALLY ORTOLANI.

Trieste, 27 giugno 1990

NARCISO e DOLLY PECORARI profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Con profondo dolore partecipo al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile signor

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore i vetrinisti: ROBY, BERTO, PINO, NINETTO e CRISTIANA.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore: CLAUDIO BERTRANDI e famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore di SERGIO: LILIANA, LORENZO e BENITO SAVORITO.

Trieste, 27 giugno 1990

NINO CARLEVARIS si associa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Pino

Trieste, 27 giugno 1990

Profondamente commosso partecipo al grave lutto della famiglia ANNICCHIARICO.

Trieste, 27 giugno 1990

Profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto la Ditta Eurobags Treviso e FULVIO FORTI.

Trieste, 27 giugno 1990

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipo commosso al lutto della famiglia l'amico PRIMO ROVIS.

Trieste, 27 giugno 1990

GIANNI, RENATA e ANDREA OLIVA con PATRIZIA e GIANCARLO FONTANA partecipano al lutto della famiglia GODINA per la scomparsa di

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati si associano al grave lutto: famiglia SUSNIG.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO: MACRI e DARIO.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati e commossi si associano al grave lutto della famiglia: LIDA e BRUNO TOMMASINI.

Trieste, 27 giugno 1990

Si associano al lutto le famiglie: PETRUCCI, MONTESION, PETRINI, SHOWERS

Trieste, 27 giugno 1990

Si associano al lutto TITO BORGHI e famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Affettuosamente vicina partecipo al dolore: famiglia SELOVIN.

Trieste, 27 giugno 1990

SERGIO e MONICA PAPO partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Giuseppe Godina

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto: MARINA e CLAUDIO BILLIA.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati e vicini alla famiglia ricorderanno sempre

Giuseppe Godina

MARIAPAOLA e TULLIO TICINI.

Trieste, 27 giugno 1990

Commosi partecipano al lutto: GIORGIO, WALLY ORTOLANI.

Trieste, 27 giugno 1990

Dopo un'onestà vita laboriosa ed esemplare il 25 corr. ha cessato di battere il cuore buono e generoso del nostro amato marito, papà e nonno

Mario Verk

Trieste, 27 giugno 1990

Con immenso dolore lo annunciano la moglie NERINA, la mamma, i figli PAOLO e FRANCO, le nuore FLAVIA e TIZIANA, gli adorati nipotini KARIN e CRISTIAN e parenti tutti.

La famiglia ringrazia di cuore medici, infermieri e personale tutto del Centro di rianimazione di Cattinara che invano ha cercato di strapparli alla morte.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Mario Verk

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore: famiglia VERONESE.

Trieste, 27 giugno 1990

ALESSANDRO e RAFFAELLA sono affettuosamente vicini all'amico OMERO e partecipano al suo dolore.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore: famiglie BULIAN e ROCCO.

Trieste, 27 giugno 1990

Ti ricorderanno sempre: PATRIZIA, ISABELLA, ANDREA, STEFANO, MAURIZIO, ANTONIO, MICHELA, CARLO ALBERTO.

Trieste, 27 giugno 1990

Si associano al dolore: MIRA e DENISE.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati partecipano al lutto LILIANA MAMILLI e tutti i familiari.

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Soncini 25 e 27.

Trieste, 27 giugno 1990

Mario

Trieste, 27 giugno 1990

Ti ricorderemo sempre. FEDERICA, DARIO e SILVIO

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati per la prematura scomparsa del caro

Mario

Trieste, 27 giugno 1990

FRANCO e MARIA MALE.

Trieste, 27 giugno 1990

Ricorderanno sempre il caro

zio Mario

Trieste, 27 giugno 1990

i nipoti EDI e ROBI.

Trieste, 27 giugno 1990

Profondamente addolorata la famiglia ROSA partecipo al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Mario Verk

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto FRANCO, MARINA, NINO.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati per l'improvvisa scomparsa, partecipano al lutto LILIANA e DRAGO ZADNICH.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati piangono il carissimo amico

Mario

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto FRANCO, MARINA, NINO.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati per l'improvvisa scomparsa, partecipano al lutto LILIANA e DRAGO ZADNICH.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati piangono il carissimo amico

Mario Verk

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto FRANCO, MARINA, NINO.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati per l'improvvisa scomparsa, partecipano al lutto LILIANA e DRAGO ZADNICH.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati piangono il carissimo amico

Mario Verk

Trieste, 27 giugno 1990

Partecipano al lutto FRANCO, MARINA, NINO.

Trieste, 27 giugno 1990

Addolorati per l'improvvisa scomparsa, partecipano al lutto LILIANA e DRAGO ZADNICH.

Trieste, 27 giugno 1990



REGIONE VISITA Diplomatico tedesco incontra la giunta

TRIESTE — L'ambasciatore della Repubblica federale tedesca Friedrich Ruth ha compiuto ieri una visita alla giunta regionale, dove è stato ricevuto dall'assessore ai rapporti esterni Gianfranco Carbone e dall'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto. Il cordiale incontro è stato un'occasione per una comune panoramica dei rapporti esistenti tra il Friuli-Venezia Giulia e i Länder tedeschi (con particolare riferimento alla Baviera e al Baden-Wuerttemberg) toccando specifici settori come quello dei trasporti in generale e di quello su strada in particolare, per il quale è stata auspicata una intesa, a livello dei governi, con l'Austria per superare la situazione che oggi — è stato rilevato — è penalizzante sia per l'Italia sia per la Germania. Anche l'apertura dei Paesi dell'Est e le possibilità che le nuove situazioni possano offrire, con particolare riguardo alle opportunità di mercato in strutture economiche innovative, hanno trovato ampio spazio durante il colloquio con l'ambasciatore Ruth, specie in riferimento alle strutture di ricerca tecnologica e applicata e alle imprese e aziende ad alta tecnologia esistenti nella Regione, per il necessario e urgente «rinnovo economico» che hanno i Paesi dell'Est che — è stato rilevato — non potrà realizzarsi senza il concorso dei Paesi occidentali.

Risanamento del patrimonio boschivo Stanziati 150 milioni dalla Regione

TRIESTE — Uno stanziamento di 150 milioni di lire, necessari a finanziare la ricostituzione di alcuni boschi, è stato approvato dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. In particolare l'impegno finanziario riguarda le aree interessate dagli incendi sul monte Rossa e sul monte Taleit, nei comuni di Tramonti di Sotto e Clauzetto e in località Sinibel, in comune di Polcenigo. Altri contributi riguardano i boschi di Monte Grisa, presso Trieste, e la località di Gabrovizza in comune di Sgonico (Trieste). La realizzazione delle opere sarà curata dagli ispettori ripartimentali delle foreste di Pordenone e Trieste. Altri interventi sono previsti anche per altri boschi che hanno subito gravi danni in seguito agli incendi avvenuti nel corso dell'inverno '89-'90.

Padova: una solenne celebrazione dei trasmettitori militari del Triveneto

PADOVA — I trasmettitori del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige dipendenti dalla Regione militare Nord-Est hanno celebrato solennemente il settantaduesimo anniversario della battaglia del Piave con una spettacolare parata di uomini e mezzi nella caserma intitolata alla medaglia d'oro Luigi Pierobon di Padova e con una dimostrazione concreta di quello che può oggi la raffinata tecnica delle trasmissioni: un collegamento, seguito da tutti i presenti, con Naqura, piccolo centro del Libano situato al confine israeliano, dove è dislocato il contingente italiano «Italair» inserito nella Forza multinazionale di pace dell'Onu. All'«Italair», che comprende personale delle tre forze armate e si appoggia essenzialmente a un gruppo di elicotteri, è affidato il compito di garantire la attività di collegamento, trasporto e soccorso aereo nel cielo del Libano. Il generale Francesco Bettin, comandante militare del Triveneto, e il generale Roberto Malè, comandante delle trasmissioni territoriali del Nord-Est, hanno inviato messaggi di saluto all'«Italair» e in particolare ai militari del Genio e delle Trasmissioni.

Scambi di tecnologie tra le imprese attraverso un nuovo «Club europeo»

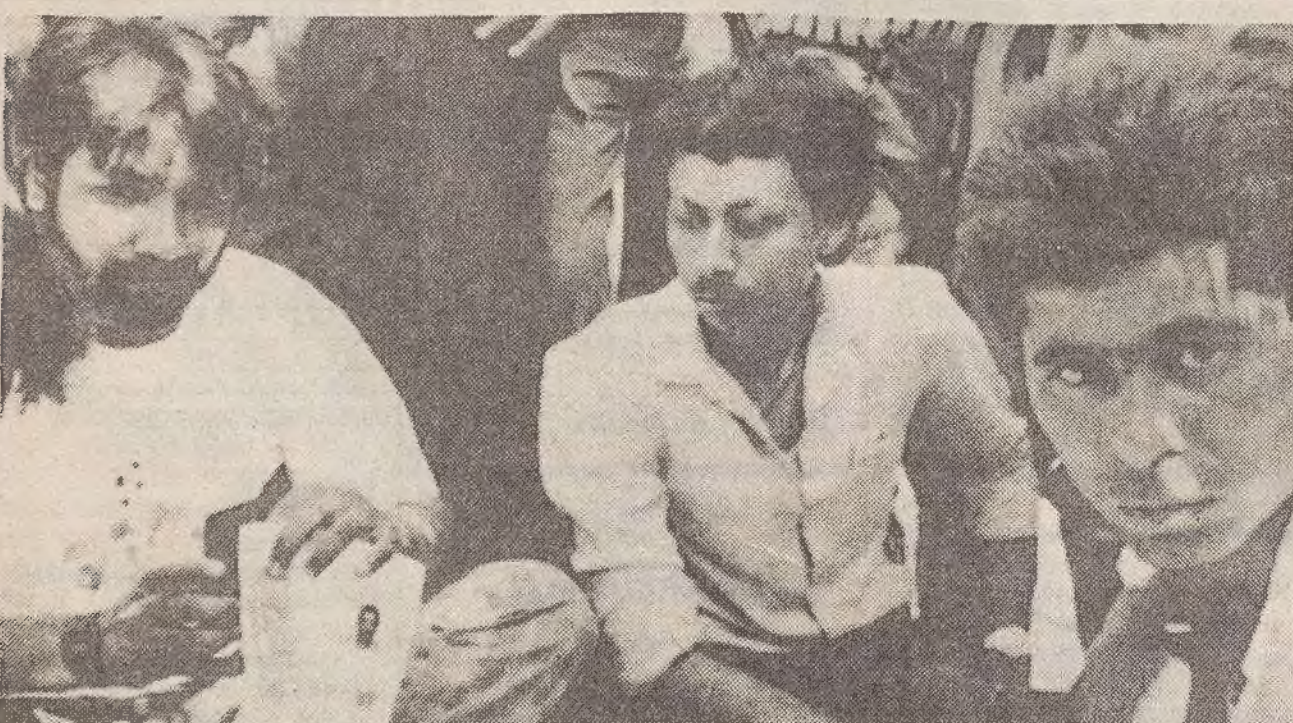
UDINE — La costituzione di un «Club europeo delle regioni», per favorire scambi di tecnologie e collaborazioni di vario genere tra piccole e medie imprese, è stata proposta dal presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, in una riunione a Glasgow, in Scozia, con i rappresentanti della città e dell'eurospettacolo Cee che li opera. La proposta è stata accolta con favore e sarà sviluppata dagli stessi scozzesi, con la partecipazione del Friuli-Venezia Giulia, dei Paesi baschi e della regione orientale della Francia. In Scozia, Bravo, che era accompagnato da una delegazione economica e dell'università di Udine, ha anche firmato una lettera di intenti per la collaborazione tra le camere di commercio e gli atenei di Udine e Paisley.

San Pietro al Natone: pochi gli alunni e la direzione didattica viene chiusa

CIVIDALE — Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato la soppressione della direzione didattica di San Pietro al Natone. Il numero irrisorio di alunni delle materne ed elementari non giustificava più — secondo il ministero — il mantenimento della direzione didattica. Ora, nelle valli del Natone rimane attiva la sola direzione didattica di San Leonardo, che viene ad assumere anche le funzioni della soppressa direzione di San Pietro. Le vallate cividalesi, a causa del continuo spopolamento, vedono messa in discussione l'esistenza di vari enti. Da tempo, infatti, si discute il problema della fusione della locale Comunità Montana con quella delle valli del Torre, mentre si è nuovamente acceso in questi giorni il dibattito sull'accorpamento dei sette comuni valligiani in uno unico. Complessivamente la popolazione delle valli del Natone conta poco più di 7 mila abitanti.

Grado, in cura con le sabbie numerosi calciatori e artisti

GRADO — Nel centro balneare di Grado si stanno sottoponendo alla cura delle sabbie alcuni giocatori di calcio. Sono Ciniello dell'Avellino, Orlando dell'Udinese, e Fortunato della Juventus. Nei primi giorni di luglio arriveranno Domini della Lazio, Fanna del Verona e Invernizzi della Sampdoria. Conclusi i mondiali, è atteso l'azzurro De Agostini, della Juventus, che ha un appuntamento nell'Isola d'oro. In questi giorni si trova a Grado anche l'attore Gabriele Ferzetti. Oltre a fare le sabbie Ferzetti si sottopone anche ad alcune cure fisioterapiche.



Extracomunitari riempiono i moduli della domanda per regolarizzare la loro posizione in Italia a due giorni dalla scadenza della sanatoria.

LE CRITICHE DELLA CORTE DEI CONTI ALLA SPESA PUBBLICA

Uno Stato «spendaccione»

Prima del 1993 sarà necessario adottare una nuova gestione della finanza

ESAMI DI MATURITA' Commissioni: aumentano i compensi agli insegnanti

ROMA — Tanto urlarono che «piove». Dopo le dure proteste dei giorni scorsi dei sindacati degli insegnanti che lamentavano non solo «l'esiguità dei compensi» per gli esami di maturità, ma anche «il ritardo con cui venivano rilasciati», e la minaccia, non troppo velata, di una «fuga di massa» dei docenti chiamati a far parte delle commissioni, il ministro Mattarella ha deciso di allargare i cordoni della borsa. Con una circolare, emanata il 21 giugno, ma resa nota soltanto ieri, il ministro specifica l'entità degli aumenti. Il limite di spesa per due pastori giornalieri passa da 60 mila lire a 63.900 lire. «Ai fini del rimborso spese per il vitto — cita la circolare — i nuovi limiti si applicano anche nei confronti di tutto il personale del comparto scuola chiamato a far parte delle commissioni di ogni tipo di esame». Gli aumenti quindi non riguardano solo i commissari e i presidenti della maturità, ma anche i docenti delle scuole medie ed ele-

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Radiografia di uno Stato squilibrato e spendaccione, che promette e non mantiene, chiede i soldi in prestito ai cittadini e lavora solo per pagare i debiti. Con ampi settori di disservizio ormai cronico. Come quello della sanità, dei trasporti, della scuola, dell'amministrazione fiscale, della previdenza. C'è però qualche spiraglio di luce. Questo il quadro dei conti pubblici tracciato dal procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, davanti alle sezioni riunite per la parificazione del bilancio dello Stato del 1989. Spendiamo sempre troppo, anche se abbiamo imparato a risparmiare di più. Ma continuiamo a vivere al di sopra delle nostre possibilità. Il debito pubblico raggiungerà quest'anno il 10,1 per cento del prodotto interno lordo. Ci sono, però, dei segnali di risveglio, ha ammesso il procuratore generale. L'anno scorso siamo riusciti a contenere il ricorso al mercato finanziario entro il tetto

fissato, comprimendo la spesa pubblica del 5,3 per cento (in termini di impegni) e del 6,8 per cento (in termini di pagamenti). E siamo riusciti ad allineare la nostra pressione fiscale (38,7 per cento del Pil, nell'89) a quella degli altri Paesi europei. Ma dobbiamo mettere ordine nella gestione della finanza pubblica, prima del '93, se non vogliamo perdere il treno per l'Europa. Con una cura «sicuramente non indolore» — ha detto Di Giambattista — ma non più rinviabile. Due esempi di promesse non mantenute? I trasporti e la Sanità, secondo Di Giambattista, che insegnano come non si cambia la società per decreto. «Non è bastato mutare la natura giuridica e la struttura dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato — ha detto — trasformandola nell'ente autonomo, per risolvere i problemi del trasporto su rotaia. Come non è servito smilitarizzare i controllori di volo per risolvere i problemi del controllo del traffico aereo». E decurtamento e organi elettivi per la gestione delle Usl non sono serviti a nulla per rimediare allo sfascio della Sanità.

«Il problema da risolvere — ha detto Di Giambattista — era invece quello di costruire un'amministrazione che fornisse un servizio diversificato ed altamente specializzato, quale quello della Sanità». I cittadini sono insoddisfatti? Hanno ragione, incalza il procuratore generale della Corte dei conti, perché i disservizi «provocano un'indignazione che finisce per coinvolgere non soltanto il governo, ma la stessa struttura dello Stato nazionale, poiché l'intreccio dei guasti della macchina amministrativa non consente al cittadino di individuare specificamente le relative responsabilità». Niente riforme «faraoniche ispirate a principi ideologici», ma modesti adeguamenti dei servizi alle esigenze concrete dei cittadini. Questa la cura per Di Giambattista. Nella Sanità, i bilanci preventivi sono falsi, perché non si riesce a sapere in anticipo quanto si spenderà. Occorre il piano sanitario nazionale. Un'altra delle promesse non mantenute è nell'amministrazione finanziaria. Vanno potenziati gli

uffici per combattere l'evasione. Vanno eliminate «esenzioni, agevolazioni e opzioni» che ingrossano il fenomeno dell'erosione fiscale. E dell'elusione. Infine, gli accertamenti fiscali non funzionano per la disorganizzazione degli uffici: la quota maggiore delle entrate proviene dalle ritenute alla fonte e dall'autotassazione. Ci vogliono, insomma, leggi nuove. Ma anche «iniziative di ordine amministrativo e organizzativo per meglio distribuire il personale sia sul piano territoriale sia fra i settori impositivi». Un capitolo a parte è stato dedicato al buco della previdenza. E preoccupante per la Corte l'aumento del costo di questo importantissimo servizio sociale. Scarsi gli accertamenti e le esazioni, mentre cresce la spesa dello Stato che l'anno scorso ha forato il tetto previsto di 39.770 miliardi, raggiungendo i 47.500. E l'Inps ha incassato di meno. Le contribuzioni sono passate dal 30,475 miliardi dell'88 ai 24.648 del 1989. Troppa evasione, insomma, e i crediti non vengono recuperati.

DRUGA / GAVA CONFERMA L'IMPEGNO DEL GOVERNO

«Contro la criminalità sarà lotta dura»

Presentata dal ministero degli Interni una «Guida ai servizi sulle tossicodipendenze in Italia»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il presidente della Repubblica ha promulgato ieri, in occasione della terza giornata mondiale per la lotta alla droga, la nuova legge sulle tossicodipendenze: oggi viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e l'11 luglio prossimo entrerà in vigore. Altre iniziative hanno accompagnato la ricorrenza fissata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite. Al Viminale, il ministro dell'Interno Gava ha presentato la prima «Guida ai servizi per le tossicodipendenze in Italia», realizzata in collaborazione con la Fondazione Labos. E' stato compiuto un accurato censimento di tutte le strutture per tossicodipendenti disseminate per il Paese: sono circa 1.100, tra servizi pubblici ambulatoriali (424), strutture residenziali e semiresidenziali (490) e servizi privati non residenziali (166). Questa sorta di dettagliata mappa mette in evidenza forti disparità tra regione e regione. La Lombardia, con i suoi 251 spazi, risulta la più attrezzata; sono funzionanti invece soltanto 3 servizi per tossicodipendenti in Valle d'Aosta, 5 nel Molise, 6 in Basilicata. L'Emilia Romagna può contare su 113 centri, la Toscana su 67, le Marche su 37, il Friuli Venezia Giulia su 24, il Lazio su 71, la Sicilia su 60, la Calabria su 19. La «Guida», un volume di quasi 600 pagine e che sarà costantemente aggiornato, contiene dati su tutte queste realtà, suddivise per regioni e province, e precisa per ognuna di esse il tipo di organizzazione, retta, attività principali, utenza, numero e qualifica degli operatori. Stampata in 100 mila copie, verrà distribuita nelle Usl, nelle scuole, nelle comunità terapeutiche, nelle caserme, negli uffici pubblici e privati. «Queste informazioni risulteranno certamente utili — ha sottolineato il ministro dell'Interno Gava — alle istituzioni e agli operatori interessati e nello stesso tempo a tutti quei cittadini che hanno bisogno di individuare precisi punti di riferimento per le loro necessità».

Il tossicodipendente in cura presso presidi pubblici e privati erano, al 31 marzo di quest'anno, 45.301: 34.822 nelle strutture pubbliche, 10.479 nelle comunità. Nei primi sei mesi del '90 i morti per overdose nel nostro Paese sono stati 500 e l'uso di sostanze stupefacenti — ha spiegato il ministro dell'Interno — è ormai diffuso in tutti gli strati sociali. «Siamo in una fase di vera e propria emergenza», ha ribadito, ricordando anche che «la criminalità che trae vantaggio dal commercio delle sostanze stupefacenti è criminalità di alto rango, ramificata nella società, potente, legata al giro di grossi affari e, in quanto tale, più abile a sottrarsi ad attacchi precisi e mirati». Un altro testo, curato dalla Presidenza del Consiglio, è stato pure pubblicato in occasione della terza giornata contro l'abuso e il traffico delle droghe: contiene il



Il Presidente Cossiga ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Iervolino. Nel corso dell'udienza Cossiga ha promulgato la nuova legge contro la droga.

DRUGA / TRASMISSIONE SU RAIUNO In diretta la «Grande battaglia» Nell'ambito della giornata indetta dall'Onu

ROMA — Il Circo Massimo, dopo essere stato scenario della serata di danza con il balletto Bolscioi, ospiterà una trasmissione contro la droga. «La grande battaglia», in onda stasera alle 20.40 su Raiuno in diretta eurovisione-intervisione, è il titolo del programma realizzato in collaborazione con l'Onu nell'ambito delle iniziative per la terza giornata mondiale indetta dall'organizzazione delle Nazioni Unite contro l'abuso di droghe e il traffico illecito. Federico Fazzuoli, curatore e conduttore della serata speciale, ha presentato il programma insieme a Michael Ayala, rappresentante dell'Unitad, il fondo Onu contro la droga presieduto dall'italiano Giuseppe Di Gennaro, a Maria Elena Andreotti e Mario Brunetti dell'Onu, promotori della campagna «Stop droga», e al direttore di Raiuno Carlo Fuscagni. «La trasmissione è stata concepita come un'inchiesta giornalistica dal ritmo serrato, precisa da un punto di vista scientifico e con poche concessioni allo spettacolo», ha spiegato Fazzuoli.

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e l'attore Bud Spencer apriranno la serata per raccontare le loro esperienze compiute in qualità di testimoni nelle regioni delle coltivazioni di droghe, il programma proseguirà con una selezione di spot tv, con filmati, con interventi di ospiti e infine con un programma a disegni animati sull'argomento droga della Walt Disney, trasmesso in contemporanea su tutte le emittenti statunitensi.

Alla «Grande battaglia» parteciperanno tra gli altri Perez De Cuellar, segretario generale dell'Onu; Giuseppe Di Gennaro, responsabile dell'Unitad; il Nobel Rita Levi Montalcini; il generale Chavali, capo dei servizi antidroga thailandesi; Ornella Miti e Severino Gazzelloni. E' previsto un collegamento con le squadre che avranno superato gli ottavi di finale del Mondiale e con il direttore della Fifa. «Siamo grati alla Rai — ha detto Maria Elena Andreotti — che ci ha dato l'opportunità di far arrivare alla vasta platea televisiva il messaggio dell'Onu contro la droga e ci permette di informare correttamente i telespettatori su un tema non certo popolare e che riesce a coinvolgere solo chi viene coinvolto personalmente. Mostriamo dove viene prodotta la droga, i danni provocati al cervello dall'immissione degli stupefacenti, forniamo le cifre dell'affare della droga che si aggira sui 500 miliardi di dollari, più di quello del petrolio e secondo solo a quello degli armamenti». Il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni ha ricordato che «La grande battaglia» s'inscrive nella linea di impegno della rete sul tema della droga.

DALL'ITALIA

Le rivelazioni di Mannoia

PALERMO — Le rivelazioni fatte dal pentito Francesco Marino Mannoia e finora coperte di «omissis» vengono pubblicate dal settimanale «Epoca» nel prossimo numero che sarà in edicola domani. Il tentativo di uccidere il boss Gerlando Alberti, i rapporti «anomali» tra alcuni avvocati e alcuni mafiosi da loro difesi, l'omicidio dell'agente Natale Mannoia, il rapporto tra mafia e partiti, il caso Nicoletti, l'uccisione del presidente della regione Piersanti Mattarella: sono i temi toccati da Marino Mannoia.

Trapiantata muore

CAGLIARI — Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Cagliari, Claudio Gatti, che conduce l'inchiesta sulla morte di Maria Giuseppina Orru, avvenuta sabato scorso nel reparto di nefrologia dell'ospedale «Brotzu», dopo che alla donna era stato trapiantato un rene, ha inviato ieri nove avvisi di garanzia e ha nominato i periti che affiancheranno il prof. Sergio Montalducci, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università, nell'esame necroscopico.

Il crack Sindona

ROMA — Con l'accoglimento delle richieste del procuratore generale Renato Vitale, i giudici della 5.a sezione penale della Corte di cassazione hanno praticamente messo la parola fine alla vicenda giudiziaria sul crack Sindona. I supremi giudici hanno infatti annullato senza rinvio la sentenza di appello per 6 imputati per sopravvenuta prescrizione dei reati contestati.

Uccide e si schianta

DICOMANO (FIRENZE) — Ha ucciso la moglie di 63 anni a coltellate e poi, sconvolto, è andato a schiantarsi contro un muro a bordo della sua auto. Giuliano Chiavacci, 69 anni ieri poco prima delle 8 ha colpito con un coltello da cucina la moglie Sestilia Turrini nella mansarda di una palazzina a due piani in viale Vittorio Veneto a Dicomano, a una trentina di chilometri da Firenze, dove abitava la coppia.

Poliziotti a giudizio

NAPOLI — Tre agenti della polizia di Stato Giuseppe Giordano, Carmine Cortese e Francesco Costanzo sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di «violata consegna» per la evasione del presunto camorrista Salvatore Faria, avvenuta dall'ospedale di Napoli la sera del 13 agosto dello scorso anno.

Tela del Tiepolo ritrovata

VENEZIA — E' stata ritrovata dalla polizia del secondo distretto di Venezia la tela di Giambattista Tiepolo «Il martirio di San Bartolomeo», rubata la notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana dalla chiesa di San Stae, a Venezia. L'opera, dipinta da Tiepolo nel 1720, è stata trovata a casa di un uomo di 30 anni residente poco distante dalla chiesa dove è avvenuto il furto.

ENTRO VENERDI' TUTTI DOVRANNO ESSERE IN REGOLA

Immigrati: nessuna proroga della sanatoria

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ne' proroghe, ne' check-up per gli immigrati in Italia: venerdì è l'ultimo giorno valido per gli stranieri che risiedono nel nostro paese per mettersi in regola con la legge e le voci che hanno preso quota negli ultimissimi giorni di un'ennesima proroga dei termini sono fermamente smentite dal ministero degli Interni. E' vero che in questi ultimi giorni le richieste sono prese d'assalto e che in alcuni casi, limitati a poche città, la richiesta di regolarizzazione è stata accet-

tata con riserva concedendo un po' di tempo in più a chi la presentava per procurarsi i documenti che comprovano la sua posizione, ma nessuno pensa che una proroga sia ipotizzabile. Al Viminale l'argomento non è nemmeno messo in discussione. Anche il vice presidente del consiglio Martelli ha negato più volte che ci sia la possibilità di una proroga. Contro qualsiasi progetto di questo genere si è schierata la «Voce repubblicana». «Se tale ipotesi è stata decisamente smentita dal governo — dice il giornale del Pri — sempre più forti risuonano però le ri-

chieste in tal senso delle associazioni di extra-comunitari. Ma l'elemento che lascia più perplessi è rappresentato dal fatto che gli uffici delle questure si sono nuovamente affollati dopo un periodo in cui pare che si fossero rarefatte le richieste di regolarizzazione».

«Questa legge va attuata nella maniera più rigorosa possibile» aggiungono i portavoce della direzione repubblicana, che ribadiscono che la posizione di tutto il governo è che il termine ultimo per la presentazione delle domande è assolutamente irrinviabile».

Mentre l'ultima scadenza bussa alle porte si apre un altro fronte di polemiche: vi ha dato la stura il presidente dell'Ordine dei medici professori Eolo Parodi (parlando a Milano della necessità di controlli sanitari per gli extra comunitari. «Stiamo assistendo — dice Parodi — ad una recrudescenza di malattie che sembrano scomparire come malaria e tubercolosi. Il 70 per cento degli zairesi sono sieropositivi. Perché dovremmo accettare che uno straniero arrivi nel nostro paese senza un controllo sa-

nitario? Gli garantiamo l'assistenza, ritengo quindi giusto che siano sottoposti a check-up».

Il ministero della Sanità non replica alla proposta e sembra intenzionato a lasciarla cadere nel vuoto, ma questo non basta a evitare le polemiche.

«Proposta balneare» la definisce Annamaria Acone, segretario confederale della Uil. «Ciò che per gli italiani è stato un sogno — dice — vista la tragica situazione delle strutture sanitarie, vale a dire una reale opera di prevenzione, diventa uno scherzo da ragazzi nei confronti

delle migliaia di visitatori e di lavoratori extra-Cee».

per Regina Ruiz della Cgil. «Un progetto di questo tipo serve solo a soffocare sul nascere del razzismo».

«In una situazione epidemica — dice invece Rahnema Khosrovi del Forum di Italia Comunità straniere in Italia — noi immigrati non potremmo che dirci d'accordo, essendo soggetti a rischi di malattia come qualsiasi altra categoria. Così come è stata formulata, invece, tende a sottolineare elementi di discriminazione tra categorie di uomini e come tale è inaccettabile».

SPIEGAMENTO DI FORZE DOPO GLI INCIDENTI DI RIMINI

Ecco gli hooligan, Bologna in trincea

Ma gli elementi pericolosi erano già stati fermati - Anche ieri scaramucce e qualche pugno fra tifosi

Articolo di
Florio Borzicchi

BOLOGNA — La vigilia di Belgio-Inghilterra è vissuta in gran parte negli occhi della battaglia di Rimini. Fino a tardi sono giunte sotto il tendone della stampa, in via dello Sport, davanti allo stadio, notizie contraddittorie. Le televisioni rimandavano continuamente le immagini da Far West, girate a Marina Centro, con le sedie che volavano come se piovesse. Gli operatori venuti dalla Gran Bretagna si mordevano le mani, loro se n'erano stati tranquillamente a Bologna. «A Rimini è tutto finito» si diceva. Ma nel pomeriggio giungevano altre voci, «hanno ricominciato, gli hooligan hanno preso d'assalto i supermercati, vogliono bere, comprano l'acqua minerale e poi la tirano contro le casceri».

La Polizia li ha attesi per tutto il pomeriggio alla fine dell'Autostrada. Si temeva il loro arrivo. Si diceva che volevano vendicare il ragazzo di Coventry, David John Monaghan, ucciso lunedì mattina alle 2 da uno sfortunato ragazzo di Maranello, su una Diesel Uno, in via Amendola. Subito dopo il casello c'erano una trentina di gipponi, al-

tri gipponi dei reparti mobili alle uscite di Imola e Faenza. Ma di hooligan se ne sono visti ben pochi e quelli che giungevano erano lucidissimi. Tanto spiegamento di forze dopo i caselli era poi inutile perché tutti gli hooligan pericolosi erano stati messi in guardina. La notizia che 246 hooligan doc, fermati a Rimini ieri notte, stavano per essere caricati su un Jumbo dell'Alitalia, a Rimini, insieme con 60 poliziotti, destinazione Londra (a spese del contribuente italiano) faceva ridere gli inviati della stampa inglese. «Non c'è mai stato tanto andirivieri tra Italia e Gran Bretagna» commentava il corrispondente del Daily Telegraph. Giungeva un'altra notizia, trenta hooligan erano stati fermati ieri mattina e avrebbero visto la partita alla TV.

Ma di tutte queste storie nulla sapevano i ventimila inglesi e belgi che dalle 15, sotto un sole tropicale, da Carabi, hanno cominciato a incamminarsi verso lo stadio. Prima che li dividesse la polizia, i belgi tutti di qua e gli inglesi tutti di là, li aveva divisi il vestiario. Gli inglesi completamente nudi dalla cintola in su, con i tataggi che si scioglievano come

sorbetti. I belgi, invece, salvo poche eccezioni, vestiti alla bell'e meglio ma vestiti. Si sfioravano senza un sorriso, senza un saluto e dire che tra la Gran Bretagna e il Belgio ci sono legami strettissimi basati sulla pancetta del male, questi ultimi erano e sono tra i principali fornitori del breakfast inglese. Ma forse entrambi lo ignorano. Il vice questore Pitea, che aveva già sgominato gli hooligan a Cagliari, si aggirava attorno allo stadio vestito di tutto punto. «Non so se augurarmi che l'Inghilterra passi il turno, ho già prenotato la pensione al mare» diceva «infatti se l'Inghilterra passa va a Napoli e se passa ancora va a Milano». Com'è la situazione? «Più che degli hooligan inglesi e belgi ho paura dei nostri hooligan, perché anche noi l'abbiamo, ma escludo che ci sia un patto tra ultras per vendicare l'Heisel, come da qualche parte leggo. E' assurdo. E' invece vero che a Bologna ci sono delle teste calde».

Il Comune per un raggio di un chilometro è impraticabile. Controlli col metal detector. Controlli dei biglietti. Si entra solo coi biglietti. Bagarini bolognesi sventolano le curve a settantamila lire. Rido perché all'ultimo momento un baracchino autorizzato vende gli ultimi 1500 biglietti ai belgi, come il giorno prima ne erano stati venduti 2800 agli inglesi.

Una scaramuccia verso le 18 in via Andrea Costa. Un «vaffa» di italiani a inglesi, che in questi giorni hanno imparato le quattro, cinque parole più in voga tra gli italiani. Qualche pugno. Uno sgommare di una decina di auto della polizia, di qualche gipnone e via Andrea Costa diventa deserta come il Sahara. Nel quartiere Saragozza tutti i negozi sono chiusi. Fuori un cartello, «martedì si chiude». Sulla saracinesca di un bar è scritto «chiuso per malattia dell'imprenditore». Al bar Meloncello, sotto una scritta in latino «Felicitati Bononiensium», un centinaio di belgi gozzovigliano con acqua minerale. Il proprietario, signor Billi, commenta: «Presi uno per uno sono bravissimi, se poi gli dai anche l'acqua sono dei santi».

Con passo stanco, addormentati dal «generale Estate», ecco che giungono i disperati del Parco Nord, trecento, cinquecento hooligan che racconteranno d'essere stati più che in Italia alla Calenna.



Perquisizioni di tifosi inglesi all'arrivo alla stazione di Bologna per assistere a Belgio-Inghilterra; un agente controlla una bandiera per verificare se dentro non ci siano oggetti atti ad offendere.

HEYSEL Aggravate le pene

BRUXELLES — Un'assoluzione, due pene mantenute, altre tre aggravate: è la decisione dei giudici d'appello del tribunale di Bruxelles, che ieri ha annullato la sentenza che chiude il processo di secondo grado aperto il 12 marzo scorso per giudicare i tre protagonisti della strage dello stadio dell'Heysel. Il 22 maggio 1985, a seguito delle cariche dei tifosi britannici, prima della partita tra Liverpool e Juventus, vi persero la vita 39 spettatori, di cui 32 italiani.

Il processo di primo grado, concluso il 28 aprile dello scorso anno, condannò a tre anni di reclusione, metà dei quali con sospensione condizionale per cinque anni, mentre il restante della pena è stato depurato del periodo di detenzione preventiva. Altri 14 furono assolti, e contro loro non fu presentato appello. L'ex segretario della Federcalcio belga Albert Roosen era stato condannato a sei mesi con la condizionale, il capitano della gendarmeria Johan Mahieu a nove mesi con la condizionale, mentre erano stati assolti sia il superiore di Mahieu, il maggiore Michel Kensier, sia i dirigenti dell'Uefa e del comune di Bruxelles (il sindaco Hervé Brouhon e l'assessore allo sport Viviane Baro), mentre la Federcalcio belga era stata condannata al risarcimento dei danni.

La nuova sentenza assolve il tifoso britannico John Davis e aumenta a cinque anni (ma la condizionale è stata confermata) la pena per Kevin Hughes, Terence Wilson e Alan Woodray. Il capitano Mahieu ha avuto la pena ridotta a tre mesi, mentre il segretario generale dell'Uefa, Hans Bangert, invece dell'assoluzione in primo grado, è stato condannato a tre mesi con la condizionale ed a 30.000 franchi (un milione di lire) di ammenda. L'Uefa, quindi, è stata considerata civilmente responsabile, anche se il suo presidente, Jacques Geroges, è stato assolto.

Il processo di primo grado, concluso il 28 aprile dello scorso anno, condannò a tre anni di reclusione, metà dei quali con sospensione condizionale per cinque anni, mentre il restante della pena è stato depurato del periodo di detenzione preventiva. Altri 14 furono assolti, e contro loro non fu presentato appello. L'ex segretario della Federcalcio belga Albert Roosen era stato condannato a sei mesi con la condizionale, il capitano della gendarmeria Johan Mahieu a nove mesi con la condizionale, mentre erano stati assolti sia il superiore di Mahieu, il maggiore Michel Kensier, sia i dirigenti dell'Uefa e del comune di Bruxelles (il sindaco Hervé Brouhon e l'assessore allo sport Viviane Baro), mentre la Federcalcio belga era stata condannata al risarcimento dei danni.

La nuova sentenza assolve il tifoso britannico John Davis e aumenta a cinque anni (ma la condizionale è stata confermata) la pena per Kevin Hughes, Terence Wilson e Alan Woodray. Il capitano Mahieu ha avuto la pena ridotta a tre mesi, mentre il segretario generale dell'Uefa, Hans Bangert, invece dell'assoluzione in primo grado, è stato condannato a tre mesi con la condizionale ed a 30.000 franchi (un milione di lire) di ammenda. L'Uefa, quindi, è stata considerata civilmente responsabile, anche se il suo presidente, Jacques Geroges, è stato assolto.

Il processo di primo grado, concluso il 28 aprile dello scorso anno, condannò a tre anni di reclusione, metà dei quali con sospensione condizionale per cinque anni, mentre il restante della pena è stato depurato del periodo di detenzione preventiva. Altri 14 furono assolti, e contro loro non fu presentato appello. L'ex segretario della Federcalcio belga Albert Roosen era stato condannato a sei mesi con la condizionale, il capitano della gendarmeria Johan Mahieu a nove mesi con la condizionale, mentre erano stati assolti sia il superiore di Mahieu, il maggiore Michel Kensier, sia i dirigenti dell'Uefa e del comune di Bruxelles (il sindaco Hervé Brouhon e l'assessore allo sport Viviane Baro), mentre la Federcalcio belga era stata condannata al risarcimento dei danni.

La nuova sentenza assolve il tifoso britannico John Davis e aumenta a cinque anni (ma la condizionale è stata confermata) la pena per Kevin Hughes, Terence Wilson e Alan Woodray. Il capitano Mahieu ha avuto la pena ridotta a tre mesi, mentre il segretario generale dell'Uefa, Hans Bangert, invece dell'assoluzione in primo grado, è stato condannato a tre mesi con la condizionale ed a 30.000 franchi (un milione di lire) di ammenda. L'Uefa, quindi, è stata considerata civilmente responsabile, anche se il suo presidente, Jacques Geroges, è stato assolto.

Il processo di primo grado, concluso il 28 aprile dello scorso anno, condannò a tre anni di reclusione, metà dei quali con sospensione condizionale per cinque anni, mentre il restante della pena è stato depurato del periodo di detenzione preventiva. Altri 14 furono assolti, e contro loro non fu presentato appello. L'ex segretario della Federcalcio belga Albert Roosen era stato condannato a sei mesi con la condizionale, il capitano della gendarmeria Johan Mahieu a nove mesi con la condizionale, mentre erano stati assolti sia il superiore di Mahieu, il maggiore Michel Kensier, sia i dirigenti dell'Uefa e del comune di Bruxelles (il sindaco Hervé Brouhon e l'assessore allo sport Viviane Baro), mentre la Federcalcio belga era stata condannata al risarcimento dei danni.

DALL'ITALIA

Vent'anni al «canaro»

ROMA — Vent'anni di reclusione: questa la condanna inflitta a Pietro De Negri il «canaro» della Magliana che il 17 febbraio '88 uccise sottoponendolo ad atroci sevizie l'ex pugile Giancarlo Ricci nei confronti del quale nutriva un profondo rancore per le angherie e i soprusi di cui si diceva vittima. I giudici della corte di assise hanno riconosciuto valide le conclusioni dei periti che avevano definito l'imputato semi infermo di mente e per questo a De Negri sono stati inflitti 15 anni di reclusione per omicidio volontario e 5 anni per spaccio di stupefacenti.

Campo nomadi: attentato

SASSARI — Una bottiglia molotov è stata lanciata l'altra notte contro una tenda del campo nomadi di via Pascoli, alla periferia di Sassari. Le fiamme sono state subito domate dagli stessi zingari, ma quattro bambini, di età compresa tra i 10 e un anno e mezzo, sono stati ricoverati all'ospedale civile per ustioni di primo e secondo grado, giudicate guaribili in 20 giorni. La bottiglia incendiaria è stata lanciata, verso le 3, da una roccia che sovrasta il campo.

Treno deraglia

GROSSETO — E' di una quindicina di feriti leggeri il bilancio del deragliamento del treno Alessandria-Genova-Roma avvenuto, nel primo pomeriggio di ieri, a poche decine di metri dalla stazione di Orbetello in provincia di Grosseto. I passeggeri feriti hanno riportato escoriazioni varie. Nessuno — a quanto risulta — è stato però ricoverato all'ospedale di Orbetello dopo le prime cure.

Travolge il flogio

FOGGIA — Un bambino jugoslavo di sei anni, Eural Ismaili è morto travolto dalle ruote di un rimorchio trainato da un trattore alla cui guida era il padre, Asif, di 28 anni. La disgrazia è accaduta — per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri — in una azienda agricola di proprietà di Giuseppe Di Mola, di 54 anni, in località «San Pietro in Bagno» ad alcuni chilometri da Lucera (Foggia).

La strage della balene

ROMA — La cattura di 30 «balenotteri comuni» e di 60-70 «balenotteri minori» ogni anno per un biennio, cominciando già da questo mese, è una terza stagione di caccia per il 1992. Questi, secondo una nota del Wwf diffusa i contenuti della proposta per riprendere la caccia alle balene per scopi di ricerca scientifica, che il ministero della Pesca sovietico avrebbe presentato al comitato scientifico della commissione baleniera internazionale.

Ghiacciaio si scioglie

L'AQUILA — L'ultimo ghiacciaio dell'Europa meridionale, l'unico dell'Appennino, denominato «Calderone» posto in una grossa conca a 2.600 metri di quota, sul massiccio del Gran Sasso, si sta sciogliendo. Il grido d'allarme è venuto da un gruppo di scienziati che da qualche anno sta studiando questo che viene considerato un ghiacciaio risale all'ultima fase della glaciazione wurmiana, vale a dire a 20 mila anni fa.

SI INSEDE IL NUOVO COMMISSARIO DELL'ENTE FERROVIE

Sciopero «selvaggio» dei Cobas capistazione

L'agitazione a partire dalle 21 di questa sera - Il ministro Bernini ordina la precettazione di tutte le categorie in lotta

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Il buongiorno a Lorenzo Necci, da ieri commissario straordinario delle Ferrovie, l'ha dato il Cobas dei capistazione. In concomitanza con l'atto formale di passaggio delle consegne tra Necci e Schimberni, è arrivato all'Ente un telegramma con l'annuncio di uno sciopero «selvaggio» di ventiquattrore, a partire dalle 21 di stasera. E quello dei capistazione è un Cobas potente, capace di bloccare tutta la rete, come ha dimostrato il 31 marzo scorso. In soccorso al nuovo commissario è subito giunto il ministro Bernini che ha ordinato la precettazione di tutte le categorie in agitazione. Non solo dei capistazione, quindi, ma anche dei manovratori, dei deviatori, degli ausiliari di stazionamento, che anche per i

livello. Ma se per questi ultimi non sembrano esserci problemi (le «cartoline» saranno regolarmente recapitate in tempo utile perché l'agitazione era stata proclamata a partire da domani sera), per i «berretti rossi» il discorso è diverso. Lo sciopero, infatti, è stato comunicato in modo da lasciare strettissimi margini di intervento. Dal pomeriggio di ieri è cominciata una corsa contro il tempo che vede impegnati l'Ente ferrovie, le prefetture e le forze dell'ordine (vigili urbani compresi). E' possibile, tuttavia, che molti capistazione non ricevano la precettazione. In questo caso sarebbero inevitabili disagi gravissimi per l'utenza e anche un blocco parziale dei treni.

Il commissario straordinario Necci, però, ha lasciato chiaro, dopo la cerimonia di insediamento, che anche per i

Cobas ci potrebbe essere qualche sbocco nella tormentata vicenda del contratto. «Nella prossima settimana — ha detto — penso di portare le parti a un tavolo conclusivo». E poi: «Da domani farò un programma di incontri. Spero che prevalga in tutti il senso di responsabilità». La prima decisione di Lorenzo Necci è stata quella di confermare fino a settembre De Chiara nell'incarico di direttore generale. De Chiara, nel ribadire la deci-

sione di andarsene, ha accettato «per spirito di servizio». Necci, Schimberni e il ministro Bernini hanno parlato a lungo, ieri, del delicato momento sindacale. L'impressione è che la decisione di precettare i dipendenti in sciopero sia stata del ministro, che ha agito, data l'urgenza, anche senza la richiesta specifica dell'Ente. Il leader dei Cobas capistazione Michele Terrana, comunque, ha già avvisato che la

linea del Coordinamento è quella di far scioperare tutti coloro che non riceveranno la cartolina. «Non mi meraviglia — ha detto Terrana — che il ministro abbia adottato la linea dura, ma questo mi fa piacere perché significa che siamo nei suoi pensieri». I capistazione interessati al provvedimento sono tutti quelli previsti in turno nel giorno di sciopero: 5.500 su diecimila. Altre quindicimila «cartoline» sono destinate a

manovratori, deviatori, ausiliari di stazione e casellanti. In tutto, quindi, oltre ventimila ferrovieri. Il ministro dei Trasporti ha deciso la precettazione «per garantire la regolarità della circolazione dei treni» perché ha giudicato questi scioperi «in contrasto con le norme previste dalle norme di autoregolamentazione» e perché le agitazioni sono causa, secondo il ministro, «di grave lesione degli interessi pubblici». La situazione, ha detto Bernini, è più pesante per la concomitanza dei campionati del mondo di calcio, perché lo sciopero potrebbe avere «gravissime conseguenze sulla sicurezza e sull'ordine pubblico». La nuova offensiva dei Cobas ha provocato l'immediata reazione dei sindacati confederali. Il segretario generale della Filt-Cgil, Mancini, riprendendo la posizione

del presidente della commissione Lavoro del Senato Girolamo Giugni, attribuisce la responsabilità di questa situazione al governo e al Pci, colpevoli di aver ritardato l'entrata in vigore della legge sulla limitazione del diritto di sciopero. «Ora la patata bollente — ha detto Mancini — passa nelle mani dell'amministratore straordinario. Il ministro si faccia da parte: il contratto è stato firmato in azienda e qui deve rimanere. Necci deve farci sapere al più presto come ha intenzione di agire». Bernini gli ha risposto immediatamente. «Mi si chiede — ha detto — di farmi da parte. Ma io non mi sono mai messo in mezzo. Durante le trattative per il contratto l'ho fatto solo una volta per sbloccare, su precisa richiesta dei sindacati confederali, la vicenda dei macchinisti del Comu».

LE ANALISI CONTINUERANNO FINO A SETTEMBRE

A Lignano e a Grado acque «promosse»

I dati forniti dall'istituto di igiene dell'Università di Graz confermano l'assoluta assenza di pericoli per la balneazione



Un'immagine consueta sulle spiagge della regione nel periodo estivo. Qui siamo a Grado e come a Lignano i bagnanti possono stare tranquilli: le analisi dell'università di Graz confermano la qualità delle acque marine delle due località.

TRIESTE — Primi dati e primi confortanti notizie sullo stato di salute delle acque prospicienti le spiagge di Grado e Lignano vengono dall'Istituto di igiene dell'Università di Graz, il quale ha comunicato i risultati delle analisi compiute dai suoi ricercatori lo scorso 13 giugno. Questi dati erano attesi con impazienza dagli operatori turistici regionali, in grande fermento per l'arrivo della nuova ondata di villeggianti.

Soddisfazione degli operatori turistici regionali

quanto richiesto dalla normativa comunitaria per le acque marittime ad «uso» turistico, come appunto quelle di Lignano e di Grado. Tra l'altro, segnala ancora l'Istituto di igiene di Graz, lo scorso 13 giugno in tutta l'area analizzata non sono stati riscontrati aggregati di alghe o mucillagini. Coliformi, streptococchi e salmonelle, pertanto, sono assenti dalle acque che lambiscono le spiagge gradesi e liganesi; si pensi, a esempio che i dati più alti risultano essere a

Grado di 22 e a Lignano di 42 coliformi totali, contro a un limite Cee, peraltro più restrittivo di quello fissato nella legislazione nazionale, di 200 coliformi totali in 100 millilitri d'acqua. Questi confortanti dati, accolti con grande soddisfazione, sono così risultati positivi, tanto da far concludere ai ricercatori istriani «che non emerge alcuna obiezione di carattere igienico per l'impiego delle zone analizzate per la balneazione». Le indagini dell'università di Graz proseguiranno in sedici punti di misura sino a fine settembre. Per gli amanti delle due coste assai più assolate e più libere più assolate a bagnarsi nelle acque delle due località. I dati confermati dall'Istituto di igiene dell'Università austriaca di Graz ne sono una prova più che attendibile.

Nuovo ordine di cattura per Vito Ciancimino

PALERMO — Dopo quella sul riacquisto della rete idrica, l'altra inchiesta sugli appalti del comune di Palermo vede ancora una volta implicati l'ex sindaco Vito Ciancimino e l'imprenditore romano Romo Vasselli. La nuova inchiesta, a cura del pool antimafia, è stata presentata a tre mesi con la condizionale ed a 30.000 franchi (un milione di lire) di ammenda. L'Uefa, quindi, è stata considerata civilmente responsabile, anche se il suo presidente, Jacques Geroges, è stato assolto.

Il capitano Mahieu ha avuto la pena ridotta a tre mesi, mentre il segretario generale dell'Uefa, Hans Bangert, invece dell'assoluzione in primo grado, è stato condannato a tre mesi con la condizionale ed a 30.000 franchi (un milione di lire) di ammenda. L'Uefa, quindi, è stata considerata civilmente responsabile, anche se il suo presidente, Jacques Geroges, è stato assolto.

I lavori al centro dell'inchiesta furono appaltati nell'aprile dell'88 all'associazione temporanea di imprese costituita dalla lcs srl e dalla Cogena spa. Questo raggruppamento partecipò all'asta pubblicata per l'aggiudicazione dei lavori ammontanti a 10 miliardi e 50 milioni di lire presentando un ribasso del 26,75 per cento. Le indagini condotte dai carabinieri hanno permesso di accertare illeciti nell'esecuzione dei lavori: lavori non eseguiti e contabilizzati, lavori contabilizzati ripetutamente negli anni, la concessione di subappalti senza la prevista autorizzazione. L'altra inchiesta, nel-

l'ambito della quale Ciancimino e Vasselli sono finiti in carcere assieme ad altre quattro persone alcune delle quali hanno ottenuto la libertà, riguarda invece l'appalto per 14 miliardi del rifacimento, nella zona di viale Michelangelo, di un tratto della rete idrica. In base agli elementi raccolti nel corso delle indagini i lavori, in parte, non sono stati eseguiti e in quelli realizzati sono stati adoperati materiali di scarto. Vito Ciancimino non ha voluto commentare il nuovo mandato di cattura spedito a suo carico dal giudice Giuseppe Di Lello. Presentatosi all'udienza del processo per gli appalti del comune di Palermo, Ciancimino

no ha letto in silenzio e molto attentamente il testo del provvedimento giudiziario che di buon mattino gli era stato notificato all'Ucciardone. Ai giornalisti che gli chiedevano cosa ne pensasse, l'ex sindaco di Palermo ha affermato di non voler fare alcun commento, riservandosi di dire la sua giovedì prossimo quando tornerà in aula per la prosecuzione del processo.

L'operazione che ha portato ai nuovi arresti è stata illustrata, in una conferenza stampa, dal comandante del gruppo Palermo 1 col. Mori. L'ufficiale ha sottolineato che dalle indagini compiute non risultano re-

sponsabilità da parte dell'amministrazione comunale palermitana. Regolari risultano infatti le procedure dell'appalto. La legge affida alla stazione appaltante, in questo caso il comune, il controllo sull'esecuzione di lavori. Il comune lo aveva affidato al capo sezione Francesco La Rocca che però — ha detto Mori — «non ha visto niente».

L'inchiesta era stata a suo tempo avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa nell'ambito di una più generale indagine sugli appalti a Palermo. Di Pisa è il magistrato che l'estate scorsa venne sospettato di essere «il corvo» del palazzo di giusti-

zia e cioè l'autore delle lettere anonime con le quali veniva fortemente criticata la gestione dei pentiti. Intanto, il ricorso a suo tempo presentato dall'ex sindaco di Palermo contro la lentezza dei procedimenti a suo carico e il trattamento riservatogli è stato accolto, in via preliminare, dalle corti internazionali per i diritti dell'uomo dell'Aja. Lo ha reso noto uno dei difensori di Ciancimino, l'avv. Giorgio Ghiron, del foro di Roma, che ieri mattina si trovava al palazzo di giustizia di Palermo. Ghiron ha affermato che il risultato conseguito all'Aja è da considerare come «un successo».

REGALATE TRANQUILLITÀ ELEGANZA
E PROTEZIONE ALLA VOSTRA CASA



SOLO PER GIUGNO
INSTALLAZIONE
GRATUITA

VISITATECI!

KOHL CHIEDE ALLA CEE QUINDICI MILIARDI DI DOLLARI PER L'URSS

Una stampella per la perestroika

Anche il prossimo vertice dei Paesi più industrializzati a Houston sbloccherà cospicue risorse

OBBLIGATO DAL DEFICIT

Bush riscopre la parola «tasse»

Storico riflusso dopo la deregulation reaganiana

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo un anno e mezzo di ostinata resistenza, George Bush getta la spugna e pronuncia l'abborrita parola: tasse. Si, per rimediare al crescente deficit del bilancio federale (200 miliardi di dollari previsti per il 1991), bisogna rovesciare la filosofia reaganiana e ricorrere a un aumento dei carichi fiscali. La misura sarà accompagnata da tagli alle spese pubbliche, alle spese militari e da un ridimensionamento di altri programmi governativi. La rassegnata ammissione è venuta ieri mattina. Il presidente Bush ha ricevuto alla Casa Bianca i leader del Congresso e questi, soprattutto i democratici, gli hanno detto che i risparmi non sarebbero bastati. Per evitare i tagli automatici della legge Gramm-Rudman, si dovevano prendere in conside-

razione nuove tasse, non necessariamente dirette, ma sempre tasse. Bush ha ingoiato l'amaro boccone. Un anno e mezzo fa, era entrato alla Casa Bianca cavalcando la promessa elettorale: no new taxes, no a nuove tasse. Era stato lo slogan vincente nella campagna per le presidenziali. Era un impegno solenne che legava i due presidenti repubblicani, Reagan che lasciava e Bush che gli succedeva. Ma le realtà sono quelle che sono. Il deficit federale dopo un anno di risalta ha ripreso ad andare giù. Lo deprimono la rallentata crescita economica e gli alti tassi di interesse. La prima è una conseguenza dei secondi. Per tenere l'inflazione sotto il 5 per cento, Greenspan ha provocato un rallentamento economico. Per tenere l'inflazione sotto il 5 per cento, Greenspan ha provocato un ral-

lentamento economico. Questo a sua volta ha determinato una contrazione del gettito fiscale, mentre gli alti tassi hanno costretto lo Stato a pagare di più il denaro preso a prestito dagli investitori. Interni ed esterni. Quella americana si trova, nonostante tutto, nel nono anno di espansione. Un record nell'ultimo mezzo secolo. La disoccupazione è pressoché inesistente. Le esportazioni in vigorosa ripresa. Sono risultati notevoli, il merito dei quali va attribuito all'uomo che rivoluzionò, agli inizi degli anni '80, i concetti keynesiani. Non più ma meno tasse avrebbero ridato spinta all'economia. La ricetta funzionò e fu uno dei cardini della rivoluzione reaganiana. Più tardi, quasi alla fine del mandato, venne la riforma fiscale. Ora Bush, smentendo se stesso, contraddice l'eredità di Reagan.

Dall'inviato
Piero Paoli

DUBLINO — L'impegno dei Dodici c'è ed è politicamente preciso. Gorbacev e la sua Perestroika non possono essere abbandonate a se stesse, pertanto l'Europa comunitaria formalmente si è assunta l'impegno dell'aiuto. Il Consiglio Europeo, cioè il vertice dei capi di stato e di governo della Cee riunito a Dublino, ha affidato al presidente della Commissione Europea Delors il compito di formulare la richiesta o, come ha detto alla conclusione dei lavori Andreotti, di presentare una «proposta tecnica». E la cifra è ora anche quasi ufficiale perché a tirarla fuori è stato il cancelliere tedesco federale Kohl durante il pranzo di lavoro di lunedì sera e poi, ieri mattina, prima che il vertice si

La Thatcher non si è certo entusiasmata all'idea

ma non poteva contrastarla politicamente

dopo essere stata, come ha rimarcato Andreotti,

una precorritrice del sostegno a Gorbacev



concludesse: si tratta di quindici miliardi di dollari dei quali Gorbacev ha bisogno da qui a due anni sia per immediati problemi di tesoreria sia per i suoi piani di sviluppo a breve e medio termine. La signora Thatcher non si è certo entusiasmata di questa idea, ma come poteva contrastarla sul piano politico quando lei stessa è stata una «precorritrice» — ha detto Andreotti — del sostegno a Gorbacev? «Noi oggi — ha aggiunto il nostro presidente del Consiglio — siamo tutti suoi allievi». Quindi che cosa chiede la signora Thatcher? Che cosa si aspetta il Primo ministro inglese dalla relazione molto tecnica che farà Delors? Semplicemente che si capisca dove andranno a finire i soldi e per quali obiettivi precisi verranno spesi. L'opposizione inglese dunque

non va molto più in là di questo e quindi è praticamente da considerarsi inesistente. Almeno a Dublino lo è stata. Al Gorbacev dunque che sta per presentarsi al congresso dei comunisti sovietici il due luglio prossimo, arriva, attesissimo e ampiamente sollecitato, il sostegno politico ed anche economico della Comunità Europea e questa forse potrà essere la sua carta vincente. In più il Vertice di Houston dei sette paesi più industrializzati del mondo in programma tra il nove e l'undici luglio invierà un altro utilissimo messaggio di solidarietà e non solo ideale.

L'unica cosa ancora non troppo chiara è il momento in cui la «proposta tecnica» di Delors sarà portata all'attenzione dei Dodici. Gli addetti ai lavori sostengono che sarà materia di dibattito del primo vertice europeo che si terrà informalmente a Roma il ventisette ottobre prossimo. Ma c'è anche chi si domanda se Gorbacev potrà aspettare tanto a lungo. D'altra parte sarebbe stato lo stesso Delors a dirsi pronto non prima della fine di ottobre e questo — sostengono i maligni — perché Mitterrand avrebbe voluto mettere in campo Attali e la Banca per lo sviluppo dell'Est che lui presiede, imponendo la data della fine di ottobre Delors avrebbe garbatamente buttato l'ambita palla in campo italiano, dopo averla sottratta ai francesi, anzi a Mitterrand.

Il vertice di Dublino non ha solo parlato di Gorbacev e dei suoi che comunque ci riguardano molto da vicino. A Dublino, come ha poi detto Andreotti, l'importante è stata la «rapida unanimità raggiunta, per la conferenza a Roma sull'unione economica e monetaria e sull'unione politica», entrambe anticipate di un giorno, dal quattordici e quindici dicembre al tredici e quattordici. A giudizio del nostro presidente del Consiglio si è anche potuto osservare in questo giorno e mezzo d'intenso lavoro che sta avanzando il concetto di un'Europa federalista. Comunque Andreotti ha insistito perché l'idea dell'Europa diventi sempre più popolare. Andreotti, che era accompagnato dal ministro degli Esteri De Michelis, ha ricordato i temi affrontati dal vertice, dall'Unione Sovietica al Sud Africa (le sanzioni per ora restano), dal Medio Oriente (richiamata la Convenzione di Ginevra a difesa dei palestinesi nei territori occupati) all'ambiente.

IL SAKHAROV CINESE

Fang Lizhi osserva il voto del silenzio

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il «Sakharov cinese» prof. Fang Lizhi è arrivato in Gran Bretagna dopo avere trascorso l'ultimo anno in «asilo coatto» all'ambasciata americana a Pechino. Accompagnato dalla moglie Li Shuxian, il dissidente ha ricevuto l'autorizzazione all'espatrio subordinata all'impegno di non svolgere attività politica contro il suo paese. Si dichiara per il momento intenzionato ad osservare «il voto del silenzio». Docente di astrofisica, il 54enne Fang ha ricevuto un'offerta di lavoro dall'Istituto di astronomia di Cambridge dove prenderà residenza nei prossimi giorni. L'agenzia di stampa «Nuova Cina» ha dato ieri l'annuncio dell'avvenuto trasferimento di Fang in Inghilterra attribuendo a motivi di salute che richiederebbero la consultazione di specialisti britannici. Ma i cinesi non hanno bisogno di una memoria eccessivamente lunga per ricordare che Fang Lizhi fu destituito nel 1987 dall'incarico di vicepresidente dell'università di Scienze e tecnologia di Hefei per avere esortato gli studenti a dimostrazioni anti governative. La rimozione era stata decretata dopo che il leader supremo Deng Xiaoping aveva pubblicamente dichiarato: «Ho letto i discorsi di Fang Lizhi e non mi sembrano affatto i discorsi di un membro del partito comunista cinese. Perché conservare elementi di questo genere nei nostri ranghi? Bisognerebbe espellerli più che persuaderli alle dimissioni».

Gli anni 50 Fang aveva incontrato le prime difficoltà con i dirigenti del partito avendo preso troppo alla lettera l'invito di Mao a criticare le gerarchie. Ciò nonostante, riuscì a passare indenne attraverso le maglie della rivoluzione culturale dedicandosi col massimo impegno alle sue ricerche nel campo della cosmologia.

Quando divamparono le proteste studentesche sulla Piazza Tien An Men, Fang diventò senza volerlo uno dei principali ispiratori della sommossa. Il suo nome e le sue opere venivano citati nei «Tazebao» dai giovani che sfidavano i carriarmati in nome della democrazia.

Avvenuta la repressione, Fang e sua moglie furono costretti a cercare asilo nella ambasciata americana diventandone ospiti scomodi, anche se non proprio sgraditi. Li Shuxian, professoressa di fisica, aveva svolto un ruolo di primo piano nella rivolta contro il regime assistendo e consigliando il leader studentesco Wang Dang, arrestato per attività antistatali.

Le fotografie di entrambi i coniugi furono bruciate ripetutamente sulle piazze dai dimostranti filo governativi e un commentatore ufficiale di Pechino definì Fang come «un essere abituato ad abbaiare furiosamente e ad addentare tutto quel che lo circondava».

Laboriosi negoziati tripartiti svoltisi tra Pechino, Washington e Londra hanno reso finalmente possibile il trasferimento di Fang e di sua moglie in Inghilterra. La «Royal Society» delle scienze vi ha contribuito offrendo al dissidente il nuovo posto di lavoro. Soltanto nei prossimi mesi sarà possibile stabilire se Fang si lascerà tentare ancora una volta dai richiami della lotta politica. L'agenzia «Nuova Cina» afferma che Fang e sua moglie hanno ammesso di avere violato i 4 principi basilari della costituzione cinese e si sono impegnati a non proseguire le «attività diffamatorie» contro il loro paese.

Per il governo Thatcher l'eventuale ripresa della campagna politica del docente costituirebbe motivo di grave imbarazzo con l'approssimarsi del trapasso del potere della colonia britannica di Hong Kong, che si accinge a ridiventare parte integrante del territorio nazionale cinese. La scadenza fissata per il 1997 dovrà essere preceduta da complessi negoziati sul piano amministrativo, soprattutto per quanto riguarda la sorte dei numerosi residenti locali che aspirano a venire in Gran Bretagna.

Ecco perché il «voto del silenzio» assunto dal professore Fang Lizhi viene tacitamente incoraggiato dalle autorità inglesi. Significativamente un portavoce del Foreign Office ha spiegato ieri che il docente ha ricevuto un permesso di soggiorno nel Regno Unito valido per sei mesi ma rinnovabile se egli deciderà di estendere la permanenza oltre quella data.

PER IL CONGRESSO SI PARLA ORMAI APERTAMENTE DI RINVIO

E' ormai a pezzi il partito sovietico

Eltsin e gli ucraini sono d'accordo per lo slittamento - Incontro fra Gorbacev e Landsbergis

Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — Contrordine, è possibile che salti il XXVIII Congresso del Pcus previsto per il 2 luglio. Forse slitterà a settembre: una decisione sarà presa dal plenum del comitato centrale nei prossimi giorni. Alcune delegazioni, come quella russa e ucraina, si sono già pronunciate a favore dello slittamento e anche il leader radicale presidente della Russia Yeltsin si è detto d'accordo per spostare l'assemblea del partito a dopo l'estate. E' l'ultimo segnale della drammatica situazione politica nel paese e dei pericoli che sta correndo Gorbacev. I conservatori sono all'attacco e il capo del Cremlino si rende conto che dopo aver perduto (il suo candidato Lobov è stato bocciato) il congresso del partito russo, rischia di perdere anche quello del Pcus. In questo tentativo di spostare la data

di una bottaglia politica che sarà ferrea e definitiva, Yeltsin ha teso la mano a Gorbacev. «Abbiamo poco tempo a disposizione, penso sia meglio rimandare tutto», ha detto il leader radicale. Che i pericoli sono reali ed enormi, lo si deduce anche da una polemica dichiarazione del ministro degli Esteri Shevardnadze, che — sebbene senza fare riferimenti espliciti — ha attaccato violentemente il leader dei conservatori Ligaciov e gli apparati militari. Ligaciov, nei giorni scorsi si è augurato che presto i paesi dell'Est europeo tornino ad essere stati satelliti dell'Urss: «La sconfitta del comunismo è temporanea», ha osservato. Si sa che nelle Forze Armate c'è malumore per la politica di disarmo (che ha provocato centinaia di migliaia di disoccupati tra i militari) e per i mutamenti politici nei paesi membri del Patto di Varsavia. Durissimo Shevardnadze ha difeso le scelte in politica

estera e detto che erano le uniche possibili perché sono finiti i tempi degli «aiuti termici». «Il passato — ha chiesto rivolgendosi ai falchi — non ha insegnato nulla? Non ci ricordiamo la lezione dell'Afghanistan? Abbiamo dimenticato il '56 (intervento in Ungheria) e del '68 (invasione della Cecoslovacchia)?». Ha concluso: «Mi dichiaro solidale con i paesi dell'Est europeo e respingo le insulti e inaccettabili affermazioni che sono state fatte da certi miei connazionali (Ligaciov)». Questa violentissima polemica del capo della diplomazia sovietica dà il senso della portata dello scontro interno tra i settori riformatori e quelli che vorrebbero riportare l'Urss indietro. L'elezione a segretario del partito russo del falco Ivan Polozkov (eletto dai delegati militari) nella svolta a destra, che è in corso, è inteso come il primo passo nel processo di ricon-

quista del potere. Ecco dunque l'ipotesi di rinvio del congresso. «Sarà l'ultima chance per il rinnovamento del partito — ha affermato Yeltsin in una conferenza stampa — Se questo non accadrà, se vincerà il tentativo di rimettere tutti in riga, vi dico fin d'ora che io uscirò dal Pcus». Gli è stato chiesto: Quali sono i suoi rapporti attuali con Gorbacev? Lui: «Se si impegnano per accelerare le riforme io sarò con lui. Ma non deve ripetere gli errori fatti in questi cinque anni. Abbiamo costruito un ponte a mezzo e adesso siamo costretti ad attraversare il fiume con una barca a remi».

Che pensa di Polozkov? Yeltsin con aria distaccata: «Tra noi non ci sono rapporti. Non ci conosciamo, nessuno ci ha presentato, lui sta a destra e io sto a sinistra e non ho nessuna intenzione di passare dalla sua parte. Non mi aspettavo che fosse elet-

to, questo dimostra che non bisogna fare le cose in fretta per non farle male. Il momento è difficile e non vedo la possibilità di convergenze perché non ritengo che Polozkov possa essere portato sulle nostre posizioni». Ha ripetuto che Gorbacev dovrebbe rinunciare alla segreteria del partito ma non ha voluto indicare quale sarà il candidato dei radicali per la successione, ha confermato i suoi impegni per il pluripartitismo e detto che intende trasformare l'economia centralizzata in Russia in economia di mercato. Ha annunciato la creazione di una banca nazionale controllata dal Parlamento, che farà da filtro per i finanziamenti nazionali all'Unione. «Garantiremo all'Urss solo i finanziamenti per i programmi su cui siamo d'accordo, questo significherebbe una drastica riduzione: da 70 milioni di rubli (112 milioni di dollari) a 20 milioni di rubli (32 milio-

ni di dollari)». Yeltsin ha parlato per oltre un'ora e ha mostrato moderazione e usato toni distensivi nei riguardi di Gorbacev: «Auspiro con lui una più profonda collaborazione». Ieri Gorbacev ha avuto un incontro a sorpresa con il presidente del Parlamento lituano Landsbergis, giunto a Mosca «su invito del presidente sovietico», ha precisato la Tass. Il parlamento di Vilnius è riunito per decidere l'approvazione della mozione di indipendenza limitatamente al tempo delle trattative tra Vilnius e Mosca, così come ha proposto Gorbacev. L'esito del dibattito dei deputati batlici è molto incerto perché i nazionalisti di Sajudis hanno il controllo della maggioranza e non vogliono accettare la proposta del premier Prunskis e del suo vice Brazauskas, che si sono detti disponibili al negoziato e favorevoli alla moratoria.

LA CAPITALE IN STATO D'ALLERTA DOPO L'ATTENTATO

I londinesi si mobilitano contro l'Ira

Il ministro dell'Interno esorta la popolazione a vigilare: il terrorismo ha cambiato tattica

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il ministro britannico dell'Interno Wadlington ha ammonito ieri la popolazione londinese a esercitare un'intensificata vigilanza contro eventuali imprese terroristiche dopo l'attentato compiuto lunedì sera dall'Ira nel Carlton Club, il circolo della signora Thatcher frequentato dall'intero «establishment» conservatore. L'ottantaduenne lord Kaberry, che fu vice-presidente del partito Tory tra il 1955 e il 1961, e il portiere di notte del club, Charles Enry di settantasei anni, sono tra i quattro feriti ancora degenti in ospedale. Enry è stato sottoposto ieri a un lieve intervento chirurgico e i medici sperano che possa essere dimesso entro un paio di settimane. Kaberry è ancora in preda allo choc ma ha potuto già ricevere le visite dei familiari

e dell'attuale presidente conservatore, Baker. L'ordine adoperato dai terroristi pesava circa sette chili e conteneva il micidiale Semtex di produzione cecoslovacca che è inodore e sfugge ai controlli dei «metal detector». In ogni caso l'accesso al Carlton Club era, fino a ieri l'altro, molto facile: bastava attraversare una porta a vetri che è stata proiettata al centro di St. James dalla forza dell'esplosione. I soci sono ben noti al personale di servizio ma di sera invitano a cena ospiti sconosciuti che possono agevolmente sfuggire ai controlli. L'intero gabinetto venne qui a brindare in occasione del decimo anniversario di permanenza in carica del partito di ferro.

Scotland Yard sospetta che gli attentatori avessero sbagliato la data deponendo la loro bomba con un giorno di anticipo, perché ieri sera il Cancelliere dello scacchiere John Major avrebbe dovuto visitare il circolo per un pranzo organizzato in suo onore. Sulla matrice dell'attentato gli inquirenti non palesano dubbi sia per la particolare confezione dell'ordigno sia perché «solo l'Ira è intesa ad uccidere indiscriminatamente persone inermi».

Il comandante della squadra antiterrorismo londinese George Churchill-Coleman ha voluto precisare che nessun rimprovero di scarsa vigilanza può essere da lui mosso ai dipendenti di un circolo privato, «che certamente non va presidiato con gli stessi criteri che vengono applicati alle installazioni militari». Ma è chiaro che da ora in poi anche i cosiddetti «obiettivi soffici» (vale a dire agevolmente raggiungibili) dovranno essere meglio tutelati perché «la campagna terroristica ha assunto una nuova dimensione».

Le circostanze dei fatti non sono ancora chiare. Secondo quanto hanno riferito le autorità, i tre terroristi hanno aperto il fuoco, quando la pattuglia della guardia civile, formata dal sergente e da due agenti, ha cercato di controllare la lo-

ca identità. Eliminato il sergente e ferito l'agente, i tre sono poi fuggiti. La polizia ha immediatamente circondato la zona facendo intervenire grandi forze e perfino elicotteri che, ha precisato ieri lo stesso ministro Corcuera, «hanno assicurato la loro localizzazione». Il corpo del ferito è stato trovato, secondo le autorità, nella tarda serata di lunedì, mentre i cadaveri degli altri due verso le ore 8 di ieri. Dopo le prime indagini, la polizia ha reso noto che i tre appartenevano al commando dell'Eta «Nafarroa», che opera in Navarra e che sarebbe responsabile di

quella di un uomo ucciso dagli agenti l'altra notte vicino a Magdeburgo in Germania Est, dopo che aveva rapito una coppia con due bambini. Si trattava di un giovane dissidente sovietico che voleva assaiarsi con gli ostaggi di un scontro in patria. Il rapitore ucraino era un caporalmaggiore dell'armata rossa di stanza a Magdeburgo, incaricato di fare la guardia, con altri, al deposito delle armi del suo reparto. E' per questo che aveva potuto impadronirsi di un mitra con ben 800 proiettili. Si chiamava S. Suworov e aveva 19 anni.

SERBIA E SLOVENIA RAFFORZANO I LORO POTERI

La Jugoslavia allo strappo finale

BELGRADO — Le sei repubbliche jugoslave proseguono sulla strada del rafforzamento delle loro rispettive sovranità, nell'ambito di uno Stato che appare sempre più simile a una confederazione. Da una parte la Slovenia si prepara a varare una Costituzione tale da sancire la piena indipendenza dal resto del Paese. Dall'altra la Serbia è prossima a un passo analogo, che cancellerà le residue prerogative autonomiche del Kosovo e della Voivodina. Proprio in questi giorni la Repubblica di Slovenia si accinge a darsi la nuova Costituzione che conferirà piena indipendenza nazionale, e la porterà a un pas-

so dalla secessione dalla confederazione jugoslava. E' quanto risulta da alcune dichiarazioni del presidente sloveno Milan Kucan riprese dall'agenzia Tanjug. Kucan ha dichiarato in proposito: «Si tratta della costituzione dello stato sovrano di Slovenia, e non di un membro della federazione», e dello stato sovrano la Slovenia avrà tutte le caratteristiche comprese un proprio esercito e una politica estera. Sempre secondo la Tanjug, in luglio il progetto costituzionale sarà sottoposto all'esame del Parlamento di quella repubblica. Un referendum sulla nuova

Costituzione serba è stato indetto per i giorni 1 e 2 luglio. Le modifiche costituzionali sono state tuttavia già approvate l'altro ieri dall'assemblea serba, alla conclusione di una giornata di dibattiti a Belgrado, e si tratta quindi solo di una formalità per dare un aspetto di legalità democratica a una Costituzione che toglie completamente le autonomie assegnate alle province serbe del Kosovo e della Voivodina della Costituzione federale jugoslava del 1974. Contrari agli emendamenti costituzionali si sono pronunciati solo i delegati dell'etnia albanese (etnia che ha nel Kosovo una maggioranza di circa il 90

per cento). Con la nuova Costituzione infatti, al Kosovo rimane solamente uno statuto speciale che — come ha precisato il leader comunista e presidente serbo (sulla base di un altro referendum che era stato organizzato nell'ottobre scorso) Slobodan Milosevic — subordina qualsiasi iniziativa locale all'approvazione delle autorità centrali serbe. Con il referendum dell'inizio di luglio l'approvazione della Costituzione è ormai scontata. Il principio è quello che è l'intero territorio serbo a votare, la parte albanese risulta quindi solamente una minoranza che non potrà bloccare il processo.

MADRID — Tre militanti dell'Eta, due uomini e una ragazza, che l'altro ieri a mezzogiorno avevano partecipato a uno scontro a fuoco con la guardia civile in una zona di campagna della località di Lumbier (Navarra) uccidendo un sergente e ferendo un agente, sono stati trovati nella stessa area dopo molte ore, ciascuno con un colpo alla testa: uno dei due uomini e la ragazza morti, l'altro uomo moribondo.

Il ministro dell'Interno José Corcuera ha dichiarato che i due cadaveri presentavano un solo impatto di pallottola: uno alla bocca — come il ferito — e l'altro tra gli occhi. Il ministro ha aggiunto che molto probabilmente si tratta di suicidio, uno dei tre non riuscito. La loro morte, ha affermato Corcuera, non è dovuta agli spari degli agenti durante il rastrellamento avvenuto subito dopo. Un portavoce di «Herri Batasuna», il partito politico dell'Eta, ha dal canto suo definito queste tesi come «grottesche».

Le circostanze dei fatti non sono ancora chiare. Secondo quanto hanno riferito le autorità, i tre terroristi hanno aperto il fuoco, quando la pattuglia della guardia civile, formata dal sergente e da due agenti, ha cercato di controllare la lo-

ca identità. Eliminato il sergente e ferito l'agente, i tre sono poi fuggiti. La polizia ha immediatamente circondato la zona facendo intervenire grandi forze e perfino elicotteri che, ha precisato ieri lo stesso ministro Corcuera, «hanno assicurato la loro localizzazione». Il corpo del ferito è stato trovato, secondo le autorità, nella tarda serata di lunedì, mentre i cadaveri degli altri due verso le ore 8 di ieri. Dopo le prime indagini, la polizia ha reso noto che i tre appartenevano al commando dell'Eta «Nafarroa», che opera in Navarra e che sarebbe responsabile di

quella di un uomo ucciso dagli agenti l'altra notte vicino a Magdeburgo in Germania Est, dopo che aveva rapito una coppia con due bambini. Si trattava di un giovane dissidente sovietico che voleva assaiarsi con gli ostaggi di un scontro in patria. Il rapitore ucraino era un caporalmaggiore dell'armata rossa di stanza a Magdeburgo, incaricato di fare la guardia, con altri, al deposito delle armi del suo reparto. E' per questo che aveva potuto impadronirsi di un mitra con ben 800 proiettili. Si chiamava S. Suworov e aveva 19 anni.

ESECUZIONE O SUICIDIO PER TRE MILITANTI DELL'ETA?

Con un colpo alla testa, in mezzo al grano

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 «Santa Barbara» (229). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 «Scaffale di storia». L'assassino dei fratelli Rosselli (2).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam, telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America, con il cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Ciao fortuna.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi.
«QUELL' INCERTO SENTIMENTO» (1941), regia di Ernst Lubitsch, Con Merle Oberon, Melvyn Douglas, Burgess Meredith.
15.55 Grisi il draghetto. Cartoni animati.
16.15 Minuto zero.
16.45 Big estate.
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.
18.15 Oggi al Parlamento.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.45 Santa Barbara (230). Telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
20.00 Telegiornale.
20.40 In diretta dal Circo massimo di Roma: «La grande battaglia». Serata speciale con l'Onu, contro la droga.
22.40 Telegiornale.
22.50 Helsinki, atletica leggera, Gran Premio Isaf.
24.00 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
1.10 Appuntamento al cinema.

7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
7.50 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni animati.
8.15 L'isola dei ragazzi. Telefilm.
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.
9.00 Il medico in diretta.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente. India (3).
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalglish. «Il padiglione della morte» (3.a puntata).
«Capitol» (313), serie tv.
11.55 Tg2 Ore tredici.
13.00 Tg2 Tutto Mondiale.
14.00 «Beautiful» (24). Serie tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 «I TRE DELLA CROCE DEL SUD» (1963). Film. Regia di John Ford. Con John Wayne, Lee Marvin, Jack Warden.
17.50 «Videocomics».
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale Mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.35 Il calcio è...
20.30 «Una povera ragazza ricca» (La storia di Barbara Hutton). Sceneggiato in tre puntate (1). Regia di Charles Jarrott, con Farrah Fawcett, Kevin McCarthy, Nicholas Clay.
22.20 Ti ricordi il Cantagiro? Di Ezio Radaelli.
23.20 Dal Teatro nuovo di Spoleto, Serata inaugurale del XXXIII Festival dei Due mondi. Concerto sinfonico diretto da Myung-Whun Chung. Orchestra Opera Bastille. Hecto Berlioz, sinfonia Fantastica op. 14.
Tg2 Notte. Meteo 2.
0.35 Cinema di notte. «IL DADO E' TRATTO» (1957). Regia di Gilles Grangier. Con Jean Gabin, Paul Frankeur, Annie Girardot, Lino Ventura.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Black and blue.
14.30 Speciale Tg3: Sciopero dei metalmeccanici.
16.45 Schegge.
17.15 Videosport. Telecronache e curiosità.
Helsinki, atletica leggera, Grand Prix.
18.55 Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA» (1981). Film. Regia di John Landis, con David Naughton, Jenny Agutter.
22.55 Tg3 Sera.
23.00 Processo al Mondiale.
23.45 Tg3 Notte.
0.15 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di F. Schubert, R. Strauss, M. Ravel.



Alberto Sordi (Retequattro, 21)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Gr1 sport, linea mondiale; 9: Dacia Maraini conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: La luce che si spegne (12.a puntata); 12.04: Dedica alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda speciale; 13.00: Gr1 sport, linea mondiale; 13.20: La festa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.40: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; musica del nostro tempo; 19: Gr1 sport, linea mondiale; 19.15: Ascotta; 19.45: La sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico; 20.30: Mi racconti una fiaba; 20.30: Radiouno presenta: Omnibus; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di A. Sathini; 23.08: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un muro di parole; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 estate mondiali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal mondiale di calcio; 12.50: Ermanno Antosoli presenta; 13.45: La diligenza; 14.40: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il pagnone; 17.30: Radiodue jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; musica del nostro tempo; 19: Gr1 sport, linea mondiale; 19.15: Ascotta; 19.45: La sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico; 20.30: Mi racconti una fiaba; 20.30: Radiouno presenta: Omnibus; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di A. Sathini; 23.08: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodieci; 16: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.30: Il pool sportivo, in collaborazione con Radiodue, Stereodue e Gr2, presenta Italia '90. Il campionato del mondo minuto per minuto; 19.28: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera-Meteo; 19.50: Stereodueclassico; 21: Gr2 Appunt-

mento flash; 21.02-23.59: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport. In studio G.M. Federaro e I. Orazi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte-Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 22.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: «La Fiat del senatore Agnelli» (18.a puntata) «Dagli sciopero del marzo '43 al distacco dal Regime»; 10.30: Concerto del mattino; 11.55: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1961-1970; 15.45: Orione; 17.30: Con licenza dell'autore... «Sussì e Biri-bissi»; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi, i concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica 1989-90 della Rai, direttore Peter Eotvos; 22.30: Il filosofo e gli scimmioni, testimonianze immaginarie e riflessioni possibili sulle ore della vita di Giambattista Vico (4); 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturmo italiano: programmi culturali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.08: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografico italiano; 4.06: Lirica e sinfonia; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Café Chantant Babel; 15: Giornale radio; 15.15: Moltiplica il filo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.30: La fisica del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi; 8.40: Antologia; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chanson francesi; 12: Consigli del medico; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Qui Gorizia; 15: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Damir Feigel: «Il detective Belin». Racconto sceneggiato; 17.27: Onda giovane; 19: Gr.

gamma radio che musical

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.30 Cbs news, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Flamingo road, serieale.
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Dario '90. Notizie, interviste, commenti dei Mondiali.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «TUTTI I MERCEDISTI», commedia.
17.00 Due pazzi scatenati, telefilm.
18.00 Masquerade, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: «La vela fa spettacolo».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA», musicale.
22.25 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.15 Goalgoal.

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis - Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.29 Musicale: «Pillote Festival-bar» - Alberto Fortis.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.30 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Rubrica: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «LA GRANDE FUGA» (seconda parte). Con Steve McQueen, James Garner. Regia di John Sturges. (Usa 1963) Guerra.
22.15 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.22 Telefilm: Lou Grant.

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
12.59 Musicale: Pillote Festival-bar - Kim Wilde.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: Guida al Mondiale (24.a puntata).
14.30 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, Bum, Bam.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90. Con Zuzzurro e Gaspare.
19.59 Musicale: Pillote Festival-bar - Fiordaliso.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Film: «LAGUNA BLU». Con Brooke Shields, Christopher Atkins. Regia di Randal Kleiser. (Usa 1980).
22.30 Telefilm: Vietnam addio.
23.40 Telefilm: Sulle strade della California.

11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao Ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.00 Telenovela: «Azucena».
14.20 Telefilm: «Falcon crest».
14.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.40 Attualità: «E le stelle...».
18.45 Teleromanzo.
18.45 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amanti».
21.00 Film: ciclo «ALBERTONE»: «PROF. DOTT. GUIDO TERSILLI PRIMARIO DELLA CLINICA VILLA CELESTE CONVENZIONATA CON LA MUTUA». Con Alberto Sordi, Ida Galli. Regia di Luciano Salce. (Italia 1969) brillante.
23.00 Sport: Tennis. «Torneo di Wimbledon».

TELEPORDENONE

10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Megà, cartoni.
15.00 Galking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 Montain bike, speciale ciclismo da montagna.
21.30 Sprint, speciale ciclismo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Telenotizie, Tg internazionale.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

17.45 Capitán Harlock, cartoni.
18.15 Mr. T., cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, speciale Mondiali.
20.30 «IL PADRINO DI CHINATOWN», film, con Alexander Seng e Shirley Yu.
23.00 «UCIDEDE AGENTE 777-STOP», film, con Ken Clark e Sean O'Connor.

TVM

17.40 «Sos», telefilm.
18.05 «LA MONTAGNA DELLA PAURA», film.
19.30 Tvm notizie.
19.55 Cartoni animati.
20.30 «ARMA DA FUOCO», film.
22.15 Comica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL CACCIATORE», film.

ODEON-TRIVENETA

19.00 Rubrica: Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
21.00 Film «IL LEONE DI TEBE», con Mark Forrest, Massimo Sestini, regia Giorgio Ferroni.
22.30 Hollywood (repl.).
23.00 Film «LA CITTA' E' SALVA», con Humphrey Bogart, Zero Mostel regia Bretagne Windust.

MONITOR TV

18.10 Stand, la Tv in Fiera. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
18.50 Avventura, programma di sport ed esplorazioni. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
19.50 A voi la parola.
20.00 Speciale vacanze. Mobilità e arredamento.
20.30 Documentari dal mondo.
22.00 Shop.

TELEFRIULI

15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato, con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (8).
18.00 Telefilm, Police news.
19.00 Telefilm, L'aragosta.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Friuli Mondiale.
20.10 Telefilm, L'artigiano del drago.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Telefilm, Hagen.
23.30 Friuli Mondiale (r).
0.00 Telefilm, Notte.
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.15 Estate sport.
21.20 Il segnalibro.
20.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.00 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TV/INTERVISTA

Tutti mi vogliono

Anche l'America ha «scoperto» Gianfranco Funari

Intervista di

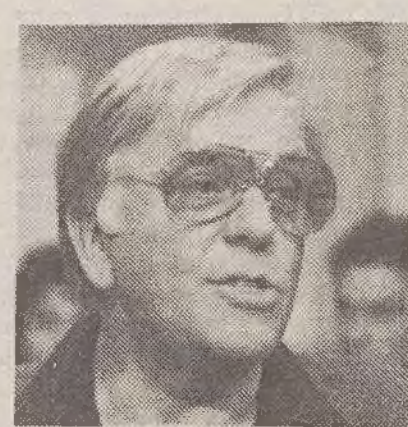
Carlo Muscatello

Funari, ma cos'è questa storia che la vogliono in America?

«Sì, sono certo che non farà piacere ai miei tanti detrattori — risponde il conduttore televisivo Gianfranco Funari — ma è proprio così: ho ricevuto un'offerta per un film tv negli Stati Uniti. Lo sceneggiatore è Frank Furino, lo stesso di «Dynasty» e di «Dallas». Devo interpretare il ruolo di un giornalista: il mio rivale sullo schermo sarà Martin Landau, il protagonista dell'ultimo film di Woody Allen «Crimini e misfatti». Gireremo a New York, in Canada e in Amazzonia».

Gli americani come l'hanno scoperta?

«La Rai Corporation manda in onda, ogni giorno, negli Stati Uniti, tre ore di programmi delle nostre reti per gli italoamericani. Bene, si è scoperto che i due programmi più seguiti negli ultimi anni sono stati i miei «Aboccaperta» e «Aspettando mezzogiorno». Evidentemente qualcuno mi ha visto anche fra gli americani. E sono piaciuti. Poi, i produttori di questo film televisivo si sono messi in contatto con me, e abbia-



Il presentatore (foto) quest'estate girerà un film tv con Landau. E ai critici risponde: «La mia è la vera tivù pubblica. E la gente lo ha capito. Mi ama»

mo trovato subito un accordo».

Una nuova carriera o un semplice diversivo?

«Io ho cominciato con il cabaret, tanti anni fa. Riscoprirei la mia anima di attore, quindi, mi fa molto piacere. Soprattutto in una situazione estremamente stimolante come promette di essere quella americana. Le riprese dureranno sei settimane, quest'estate. Poi, quando tornerò, deciderò che cosa fare. Dovrò pensare innanzitutto ai miei prossimi impegni televisivi su Raidue».

Diceva che ha cominciato con il cabaret...

«Sì. Ma in fondo la mia stessa vita è stata tutto un cabaret. Ho fatto il pugile, il rappresentante, il croupier. Poi nel '67 ho incontrato Oreste Lionello, che mi ha introdotto

nel mondo dello spettacolo. Cominciai in un locale che si chiamava «Sette per otto», lo stesso dove debuttò Paolo Villaggio. Poi nel '69 arrivai a Milano, al «Derby». La prima scrittura per sei giorni, trentamila lire al giorno. Rimasi per sei anni. E per fortuna anche le mie quotazioni salirono».

Come intratteneva il suo pubblico?

«Solo sul palcoscenico, con un riflettore puntato addosso e un microfono in mano. Gli altri dicevano che facevo «satira di costume». A me sembrava solo di parlare, di tutto. Come faccio adesso in tivù».

E il salto televisivo quando è arrivato?

«La mia idea fissa era sempre quella di far parlare la gente. Buttai giù uno schema di programma, doveva intito-

larsi «Torti in faccia», tre persone contro altre tre di categorie contrapposte, per esempio vigili contro automobilisti. Lo proposi alla Rai. Non piacque. Me lo accettarono a TeleMontecarlo. E nell'80 nacque «Aboccaperta». Dopo qualche mese, ci pensarono quelli di Raidue a venirmi a cercare, e a farmi traslocare da loro, completo di programma...».

Funari, ma perché ce l'hanno tutti con lei?

«Ce l'hanno con me i critici televisivi e gli intellettuali con la puzza sotto il naso. La gente comune mi ama, perché io sono e parlo come loro. Pane al pane e vino al vino...».

Che cos'è la volgarità, per lei?

«Non certo una parolaccia detta ogni tanto, e comunque quando ci vuole. La vera volgarità è la cattiveria, l'invidia, la meschinità di quelli che fanno finta di essere dalla tua parte, ti fanno i complimenti e poi ti accoltellano alle spalle».

A loro che cosa risponde?

«Che nei miei programmi io offro informazione e al tempo stesso divertimento. La mia è la vera tivù pubblica. E la gente lo ha capito».

TELEVISIONE

RETIRAI

State attenti al lupo

«Cult-movie» di John Landis con Griffin Dunne



Christopher Atkins e Brooke Shields (nella foto) sono i due adolescenti protagonisti dell'avventura su un'isola deserta in «Laguna blu» (1980), il film di Randal Kleiser, che va in onda oggi alle 20.30 su Italia 1.

John Ford è John Wayne, regista e attore che nella memoria della gente rappresentano il simbolo del cinema western, «firmato» il film in onda oggi su Raidue alle 16. Questa volta però si tratta di una storia, di genere esotico: «Il tre della Croce del Sud» è ambientato infatti in Polinesia e racconta la storia di un'eredità che finisce per riavvicinare una figlia al padre. Tra gli interpreti anche Elizabeth Allen e Lee Marvin. Sulla stessa rete alle 0.50, una vicenda drammatica con Jean Gabin e Lino Ventura, intitolata «Il dado è tratto».

Raitre in prima serata, alle 20.30, presenta un film presto divenuto di culto: si tratta di «Un lupo mannaro americano a Londra» di John Landis, con un giovanissimo Griffin Dunne. Due studenti americani che girano l'Inghilterra in autostop sono assaliti da una mostruosa creatura. Uno dei due viene orribilmente dilaniato; l'altro si salva, ma lentamente si trasforma in un licantropo. Landis tratta la storia con tenera ironia e mette in scena una delle più spettacolari scene di tamponamenti degli ultimi anni.

Alle 14.30 su Raiuno, per «L'America si racconta», la commedia diretta da Ernst Lubitsch, «Quell'incerto sentimento», con Merle Oberon, Melvyn Douglas e Burgess Meredith.

Raidue, ore 20.30

Barbara Hutton: una povera ragazza ricca

Oggi, domani e il 5 luglio alle 20.30 Raidue manda in onda «Una povera ragazza ricca». La storia di Barbara Hutton». Si tratta di una nuova miniserie in tre puntate — la prima di un ciclo che Raidue presenterà durante l'estate — con protagonista Farrah Fawcett, tratta dal best-seller di C. Heymann «Poor little rich girl». La vicenda narrata trae spunto dall'intensa e movimentata vita della ricca ereditiera americana, sposata ben sette volte con uomini di varia estrazione sociale, il periodo abbracciato nel racconto va dalla grande depressione del 1929, alla seconda guerra mondiale fino ai tempi d'oggi.

Il patrimonio della miliardaria americana fu di oltre cinquantamiliardi di dollari, che ben presto però, venne prosciugato con indifferenza. Quando nel 1979 la Hutton morì, all'età di 65 anni, nel suo deposito in banca non restavano più di 3.500

dollari. Nel cast figurano, inoltre, Burl Ives, nel ruolo del nonno della donna, F.W. (Wolly) Woolworth, proprietario del Grandi magazzini Woolworth, e Kevin McCarthy, in quello del padre, un uomo egoista e indifferente. Quest'ultimo, contribuì in maniera determinante con il suo carattere distaccato e dispoico a rendere ancora più nevrotica la già fragile psiche della figlia, restata orfana della madre all'età di soli cinque anni. La piccola rimase quasi abbandonata a se stessa in quel mondo dorato, ma privo di sentimenti.

Sulle reti private

Primi turbamenti d'amore in «Laguna blu»

Le proposte di cinema sulle reti private, soprattutto in prima serata, oggi sono piuttosto numerose: Canale 5 alle 20.30 trasmette la seconda parte, quella più spettacolare, del film di John Sturges «La grande fuga». Avventura in un'isola deserta tra due adolescenti che scoprono i primi turbamenti d'amore in «Laguna blu», in onda su Italia 1 alle 20.30. Bellissimi i due giovani, che hanno i volti di Brooke Shields e Christopher Atkins.

Cinema italiano su Retequattro alle 20.55 in compagnia di Alberto Sordi. Diretto da Luciano Salce, il popolare attore stavolta è «il prof. dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue», un personaggio meschino e avido che vive di intralazzi e sfrutta i deboli. Il film è il primo titolo di un ciclo dedicato al popolare «Albertone».

Alle 20.30 Tmc offre un classico, l'intramontabile «Cantando sotto la pioggia» diretto e coreografato da Stanley Donen e interpretato e danzato da Gene Kelly. Un buon cast anche nel film di Robert Ellis Miller, «Tutti i mercoledì». In onda sulla stessa rete alle 15: vi figurano, infatti, Jane Fonda e Jason Robards. Ancora un interprete di eccezione nel dramma poliziesco «La città è salva», in onda alle 23 su Odeon Tv.

Humphrey Bogart dà vita ad un procuratore distrettuale a caccia di un pericoloso boss. Sulla stessa rete alle 20.30 il film storico-mitologico «Il leone di Tebe», di Giorgio Ferroni, con Mark Forrest, Massimo Sestini, Yvonne Forneaux.

TV/RAIDUE

Gigi Proietti è più 'arzilla' che mai

TORINO — Sono cominciate a Torino, al Centro di produzione della Rai, le riprese di «Villa Arzilla», con la regia di Gigi Proietti, una situazione comedy in 26 puntate di 30 minuti l'una, che andrà in onda tra aprile e settembre 1991.

Gli interpreti sono in gran parte «vecchi» attori della commedia all'italiana espressamente scelti da Proietti per la loro «qualità ed esperienza teatrale e televisiva»: sono Ernesto Calindri nel ruolo del burgo generale, conservatore ma bonario; Marisa Merlini, nella parte della direttrice della casa di riposo, ancora pia-

cente e molto corteggiata dagli uomini residenti nel «pensionato»; Caterina Boratto, la Greta Garbo di Villa Arzilla, ex attrice che ancora si comporta da gran diva e passa il tempo giocando a carte. E ancora Carlo Molfese (organizzatore di spettacoli teatrali, qui alla sua prima esperienza di attore), l'amministratore della villa, malvisto da tutti e considerato un rompicapo; Giustino Durano, l'ex motociclista Gastone; Elio Crovetto e Mirella Falco.

Gigi Proietti, che oltre alla regia e alla sceneggiatura (preparata insieme con Mario e

una sorta di ripresa della commedia all'italiana della miglior specie grazie ad attori straordinari di grande esperienza e bravura». «Questo non è che l'inizio di una serie di «telecommedie» che produrranno nei prossimi anni, anzi di seriali nostrani di qualità — dice Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, — più curati nei particolari, nel testo, nell'analisi dei personaggi, di quanto non siano le telenovelas americane e brasiliane, e in perfetto stile con l'alta qualità delle «storiche» e ormai dimenticate commedie televisive all'italiana».

SPOLETO / MUSICA

Fantastico avvio

S'inaugura oggi il XXXIII Festival dei due mondi



Giancarlo Menotti, presidente e direttore artistico del Festival dei due mondi, che s'inaugura oggi a Spoleto.

SPOLETO — Comincia, dunque, questa sera il XXXIII Festival dei due mondi a Spoleto (che si concluderà il 15 luglio) con un'edizione che, come detto e ripetuto, privilegia la musica lirica e sinfonica, e anche il balletto, rispetto al teatro di prosa, con una presenza non esaltante di mostre d'arte e un comparto cinematografico dignitoso.

Mentre fervono gli ultimi preparativi nella città, inondata di sole e dal profumo dei tigli, già si annuncia il concerto d'inaugurazione che il maestro Myung-Whun Chung dirigerà al Teatro Nuovo, oggi alle 20.30: in programma la Sinfonia «fantastica» di Hector Berlioz e la prima esecuzione mondiale di un brano di Giancarlo Menotti, presidente e direttore artistico del festival, dal titolo «Regina coeli».

Precedentemente, tuttavia, alle 15, ci sarà l'anteprima (riservata alla stampa) di «La nozze di Figaro» di Mozart con la regia dello stesso Menotti, direzione d'orchestra di Oliver Gilmour, scene di Emilio Carcano, costumi di Claudio Gastone. Lo spettacolo andrà in scena al teatro Caio Melisso, dove si alternerà, nei giorni successivi, con le recite di «La cagnotta» di Eugene Labiche, che Walter Pagliaro proporrà in anteprima per la stampa domani alle 20, con scenografia di Paolo Tommasi e musiche di scena di Arturo Anacchino.

Domani sera avrà luogo anche la prima di «Elektra» di Richard Strauss, diretta da Spiros Agiris al Teatro Nuovo con la regia di Guenter Kramer (autore della messa in scena della «Jenufa», lo spettacolo spoleentino vincitore del premio Abbiati).

In prima rappresentazione europea venerdì debutterà, sempre al Nuovo, «Hydrogen Jukebox» che Philip Glass ha tratto dall'opera poetica di Allen Ginsberg e che è stato presentato con successo a Charleston. La rivoluzione sessuale, il Vietnam, l'ecologia, la droga, filosofie orientali, tutti i temi degli anni Cinquanta divenuti di grande attualità, costituiscono la struttura drammaturgica del lavoro.

Protagonista del settore balletto sarà «La Compagnie Preljocaj», diretta da Angelin Preljocaj, acclamato come la rivelazione degli anni '90. In programma dal 4 luglio il nuovo balletto con cui ha trionfato a Parigi: «Les Noces» di Stravinskij e «Larmes blanches» con musiche di Bach, Balestre e Purcell.

SPOLETO
I problemi
di Menotti

SPOLETO — Il Festival dei due mondi festeggia oggi i 33 anni: sembrerebbe quindi più che cresciuto ed emancipato, ma certo non può fare a meno del suo fondatore, Giancarlo Menotti. Se gli si chiede come sia riuscito a far crescere e prosperare il festival, la risposta è secca: «C'è voluta la tenacia di alcuni spoletini che ci hanno creduto, e la mia stessa tenacia». Che sia un uomo di carattere lo ha dimostrato in tanti modi, ma soprattutto nel saper tenere fuori della manifestazione artistica la politica. Che i partiti abbiano voluto più volte interessarsi al festival, Menotti non lo nega, ma avuto la fermezza di sapersi dire di no. Come ha fatto, maestro? «Un no è bastato. Ne ho detti tanti, in trentatré anni». E dopo tanti «Sì» disperati, è arrivata anche la disponibilità degli alberghi: «Finalmente — è il commento — non dovevo più fare gli affittacamere». Ma i problemi sono ancora tanti. Il festival rischia, il prossimo anno, una energica cura dimagrante: mancano i teatri. «Non si sa come far provare le compagnie — aggiunge Menotti — siamo massacranti, spesso a provare di notte. Una notte si può non dormire, ma la terza...». A Charleston c'era lo stesso problema, ma è stato risolto usando un vecchio cinematografo. A Spoleto sembrava possibile la stessa cosa, ma ora mi dicono che quel cinema diventerà un grande magazzino. Con questo ritmo, i nostri artisti arrivano alla prima stremati. E c'è ancora un desiderio inappagato per il fondatore del festival: che nella celebre Rocca Albornoziana si trovi uno spazio tutto per lui: «È la mia grande speranza. Dopo tanti anni, e tanto impegno perché la Rocca venisse liberata dall'Istituto di pena che l'occupava, l'unica cosa che chiedo è quella palazzina. Ci tengo molto».

(Gabiella Ermini)

OPERETTA
'Amarcord'
d'altri vari

TRIESTE — Le celebri musiche di «Amarcord», uno dei capolavori di Federico Fellini più ricco di squisita poesia, accompagneranno di nuovo l'attesissimo passaggio di una «nave bianca». Ad essere ammirato non sarà però il mitico «Rex», indissolubilmente legato all'immaginario felliniano, bensì la «Crown Princess», ultima e splendida erede di un'illustre schiera di navi passeggeri realizzate nei cantieri di Monfalcone.

Domani sera, infatti, al Teatro Verdi di Trieste la Fincantieri festeggerà la consegna alla società armatrice inglese P&O con una rappresentazione speciale, riservata ai suoi ospiti, della «Fantasia per Fellini e Rota», il balletto realizzato dal Comune per il Trieste Operetta Festival. E' proprio con le note di «Amarcord» che si apre e si conclude la fantasia coreografica di «Crown Princess», il primo balletto del dittico che, insieme con «Fellini Otto e 1/2», propone nello spettacolo una felice reinterpretazione attraverso il ballo dei momenti più magici del cinema felliniano.

«Fantasia per Fellini e Rota», che, ricordiamo, è stato creato da Gino Landi, con coreografie di Celia Southern sulle musiche di Nino Rota elaborate e orchestrate da Gianni Ferrio, andrà in scena per il pubblico dell'Operetta Festival ancora oggi e venerdì alle 20.30.

Lunedì prossimo al Teatro Verdi si terrà l'attesissimo spettacolo del mezzo soprano Gail Gilmore che, accompagnata dal pianista Charles Spencer, eseguirà celebri spirituals e alcuni fra i brani più belli scritti da Gershwin, Bernstein, Scott Joplin e altri musicisti americani che hanno composto musiche per il palcoscenico.

Il 5 e 6 luglio sarà di scena una delle compagnie di balletto più famose, quella della Staatsoper di Vienna, che proporrà «Impressioni viennesi», una serie di balletti su musiche di Mendelssohn, Berg, Haydn, Johann Strauss, Beethoven, Schubert, Salmhofer.

Ancora Vienna e il fascino delle sue canzoni saranno protagonisti del recital del soprano Gabriella Fontana, prima donna della Volksoper, il 6 luglio nel Salone del Lloyd Triestino.

DANZA: TORINO

Lo «scaltro» Dupont
(tra un gol e l'altro)
incanta gli spettatoriServizio di
Chiara Vatteroni

TORINO — L'ultima parte dello spettacolo del Ballet Français de Nancy, l'ambiguo e teso «Salomé» di Béjart/Richard Strauss, si è svolta con un sottofondo di boati, clacson, urla e trombe. Per fortuna, il primo gol dell'Italia ha coinciso misericordiosamente con l'intervallo e il pubblico ha potuto sciamare verso il maxischermo installato poco lontano dal Teatro Tenda, senza soffrire gli imbarazzi di un'impossibile scelta tra tiro calcistico e amore per la danza. A parte questi dettagli un po' vergognosi, la serata è stata coronata da un calorosissimo successo, venuto anche da una punta d'isterismo. Quell'isterismo reverente provocato dallo charme, dal talento e dal vigoroso protagonismo di Patrick Dupont, ex enfant prodige della danza francese ed ora scaltro e oculato direttore di un'ottima compagnia. In futuro, maître à penser et à danser della Compagnia di danza dell'Opéra di Parigi.

Sia ben chiaro: «scaltro», in questo caso, è una definizione assolutamente priva di connotazioni negative. Il programma presentato a Torino manifesta chiaramente una linea artistica ben definita, priva di tentennamenti. Una coreografia di Mac Millan, una di Hans van Manen, un assolo di Béjart e due coreografie di un dotatissimo astro nascente americano, Ulysses Dove. Anzi, se non fosse stato per delle difficoltà di allestimento (schermi televisivi da approntare), il programma avrebbe potuto essere ancora più compatto e registrare l'inserimento di una terza creazione di Dove, al posto della divertente, ma un po' stantia, coreografia di van Manen.

Dove si è formato con i pilastri della modern dance americana (Graham, Limon, Cunningham, Sokolow), ma ha poi trovato in Alvin Ailey l'ambiente entro il quale coltivare il suo genio creativo. La sua danza è atletica, come nella migliore (e peggiore) tradizione americana, ma è anche sostenuta da un solido mondo interiore di «Idee» da comunicare. Idee non certo positive rispetto alle ideologie correnti, per quello che possiamo giudicare da «Bad Blood» e «Vespers». Sono entrambe co-

reografie incentrate sui rapporti umani contemporanei, rapporti improntati all'individualismo, alla competitività. E quella fisicità vigorosa e prepotente che in troppi coreografi diventa esibizionismo fine a se stesso, in Dove è rappresentazione dinamica di una società fondata sul rampantismo e sulla (troppo) libera iniziativa personale.

«Bad Blood» ha una struttura abbastanza tradizionale, con un passo a due centrale (bravissimi gli interpreti, purtroppo inidentificabili); mentre «Vespers» ha una struttura corale compattissima ed un ritmo trascinante, favorito dalla musica molto percussiva di Charles Rouse. Nella danza dei sei interpreti (tutti maschi) ci sono molti ricordi di Alvin Ailey: una grande disinvoltura nell'uso di tutto il corpo, la capacità di una comunicazione totale, la generosità del gesto, una generalità che, pure, lascia spazio ai personalismi.

Tra i sei interpreti c'è anche Dupont che, nell'ambito dei cinque pezzi in programma, si ritaglia un presenzialismo di giusta misura. Dopo «Vespers», in cui l'«allure» classica da precisione matematica al vitalismo americano, Dupont si riserva di chiudere la serata con «Salomé», l'assolo regalato da Béjart. In questo pezzo di sublime ambiguità e teatralità, il danzatore può infondere tutto l'istrionismo che ha da sempre contraddistinto il suo talento interpretativo.

Nella migliore tradizione béjartiana, il sacro si mescola ad un profano smitizzato e demistificante. Salomé è, a rigi, una transessuale, il ritto diventa rappresentazione e l'interpretazione è al limite dell'esibizionismo. Dupont entra ed esce continuamente dal personaggio, passando con disinvoltura dal demone al semplice calore con cui riceve l'omaggio del pubblico.

Più «tranquille» le rimanenti scelte di repertorio: uno sguardo al classico, temperato di cauto formalismo moderno nel «passo a due» di Mac Millan, su musica di Sostakovich e un doveroso omaggio ai coreografi moderni europei, con «Septet Extra» di van Manen, su musica di Saint-Saëns, un divertimento coreografico in quella tradizione di demistificazione umoristica del classico che — forse — risulta ormai un po' stucchevole.

APPUNTAMENTI



Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi si replica lo spettacolo di Gino Landi «Fantasia per Fellini e Rota». Le musiche di Nino Rota sono elaborate e orchestrate da Gianni Ferrio. Dirige il maestro Guerriro Gruber. Prossime repliche: domani (riservata ai partecipanti al «varo» della Crown Princess) e venerdì alle 20.30. Da «Fantasia per Fellini e Rota» verrà tratto anche uno special televisivo dedicato al «Trieste Operetta Festival», il cui prossimo appuntamento è per il 2 luglio con lo spettacolo recital di Gail Gilmore.

Cinema Lumiere Fice
Rassegna Adlon

Oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 s'inizia la rassegna su Percy Adlon con il film inedito «Celeste» (Rit, '81), in versione originale tedesca con sottotitoli in italiano. Seguiranno, domani e venerdì, «Sugar Baby» (1986) con Marianne Sägebrecht; il 4 luglio il film inedito «Gli ultimi 5 giorni» (1982) in versione originale tedesca con sottotitoli in inglese; il 5 e 6 luglio «Bagdad Café» (1988) e dall'11 al 13 luglio «Rosalie va a far la spesa» (1989).

Voci e volti dell'Istria
Storia di Trieste

Oggi alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria» a cura di Mariandra Calaciano, Manlio Cecovini e Joze Pirjevec, in studio con Guido Miglia, concludono i loro colloqui sulla storia di Trieste.

Cinema Nazionale 3
Tempo di uccidere

Al cinema d'essai Nazionale 3 in programmazione il film di Giuliano Montaldo «Tempo di uccidere» con Nicholas Cage, Giancarlo Giannini e Ricky Tognazzi.

Alla radio regionale
Canzoni triestine

Oggi alle 15.15 va in onda alla radio regionale «Molighe l'fil che l' svole», programma di canzonette triestine sceneggiate da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli. Tema: «I tempi cambiano».

Cinema Nazionale 4
Troppe bella per te

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione «Troppe bella per te» di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carol Bouquet.

OPERETTA

Si replica
«Fantasia
per Fellini
e Rota»

Caffè San Marco
Teatro Stabile
Oggi alle 18.30 al Caffè San Marco (in via Battisti 18) avrà luogo un incontro durante il quale sarà presentato anche stampa il neoelito presidente del Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia, dott. Arturo Gargano. Nell'occasione verranno anche annunciate le produzioni del Stabile per la stagione prosima 1990/91.

Cinema Ariston
Mondo senza pietà

Ancora oggi al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival del Festival, è in programma «Un mondo senza pietà» di Eric Rohmer, presentato alla Settimana di critica della Mostra di Venezia 1990.

A Grado
Serenade Ensemble

Oggi alle 21 nel Palazzo regionale del congressi di Grado concerto di musica classica del «Serenade Ensemble» di Trieste.

La voce di Alpe Adria
«Norma» a Fiume

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «La voce di Alpe Adria», curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà una registrazione della «Norma» di Bellini al Teatro dell'Opera di Bolzano e servizi sulle specialità vinicole austroungariche, giacimenti auriferi e storia musica rock.

A Gorizia
Banana Hawaii

Domani alle 20.45 al Teatro tenda del Castello di Gorizia nell'ambito della serie «manifestazioni estive» solo «caldo...». Il Kulturbund di Gorizia in collaborazione con il Teatro statale sloveno di Trieste presenta la serata di cabaret «Banana Hawaii» con il duo triestino Boris Kobal e Sergij Verc.

Nordest Spettacolo
Rohmer teatrale

Venerdì alle 14.30 si concluderà la rubrica radiofonica «Rino Romano-Nordest Spettacolo», che analizzerà le tendenze del regista cinematografico Eric Rohmer. «Trio in mi bemolle», è il saggio di Giovanni Antonucci dedicato al «Teatro italiano del Novecento».

TEATRO: BRESCIA

Corvi sfollati a Nord

«D'acqua la luna» con la regia di Marco Baliani

Servizio di
Roberto Canziani

BRESCIA — «Corvi di luna» era nato e cresciuto in una casa estiva in Romagna, a San Mauro Pascoli, nella villa che aveva visto crescere anche Giovanni Pascoli. «Corvi di luna» era un allestimento particolare: frutto della nuova progettualità del Festival di Santarcangelo, riuniva un gruppo di attori dalle diverse provenienze, geografiche e in parte professionali. Un cosmopolitismo per niente esteriore. Assolutamente necessario, anzi, visti i temi che lo spettacolo affrontava. Sull'ala contadina della villa si raccontavano storie di un passato prossimo italiano. Storie del '43, del '44, storie di sfollati liguri, napoletani, pugliesi, gente d'Emilia e del Veneto che San Mauro Pascoli aveva davvero accolto. Valgile legate con lo spago, mazzette, dialetti che si incrociavano alla ricerca di un rifugio mentre pesante, dall'alto, arrivava il rombo dei bombardieri. «Ultimo venne il corvo» di Italo Calvino, ma anche «Il sentiero dei nidi di ragno» e le postume «Lezioni americane», erano gli stimoli che avevano messo il regista Marco Baliani sulla strada di una memoria che lui, quarantenne, non possedeva se non filtrata dai racconti della generazione precedente, se non sollecitata dalla convinzione che «tutto il tempo non raccontato è tempo sprecato».

Ora che il progetto ha trovato continuità nell'offerta di produzione del Centro teatrale bresciano, i corvi sono migrati a Settentrione. Non è più il latifondo dei Torlonia che si disegna sull'orizzonte. Lo scenario è oggi una villa lombarda, Villa Mazzotti a qualche decina di chilometri da Brescia. E la memo-

Una lunga fila
di «ritratti»
tra le memorie
della guerra

ria ha lasciato dietro a sé i fotogrammi di un neorealismo che si apriva su cieli ancora azzurri e carichi di una promessa di liberazione. Nel salone ostile e notturno di Villa Mazzotti, oggi si legge invece la memoria delle milizie d'occupazione, si immaginano i rastrellamenti e le rappresaglie, si crede di scorgere, oltre le finestre cieche, la non lontana Salò. E le storie degli sfollati si sono rimodellate secondo una struttura completamente diversa: una lunga fila di ritratti che il coro dei quattordici attori sembra partorire con le modalità di un'epica, meno complessa di quella meno problematica dell'allestimento di un anno fa. «D'acqua la luna» è il titolo di questa seconda tappa in cui è impegnato quasi lo stesso cast di attori, che lavorano per dare ora profilo completo di personaggio a quelli che l'anno scorso erano i figuranti di un'affabulazione popolare, elaborata, quando fosse il caso, anche su schemi narrativi esterni, come certe invenzioni delle «Comuniche» di Calvino ma con nomi, e oggetti, e situazioni sfuggiti magari al «Partigiano Johnny» di Fenoglio, o a un'immagine di Marquez o di Revelli, o a un ritornello canoro del 1941. Certo, si chiamano ancora Carmela, Jole, Ada, Pomilio,

Zvan, Gordon o Zabulon, quei personaggi. Ma raccontano oggi in prima persona i loro giorni di guerra, le loro ore d'agonia, l'attimo della loro morte. Uno intrappolato fra la pattuglia dei tedeschi e il campo minato, una che ha visto i figli partire per la montagna, una con scarpe troppo grandi, troppo bianche, troppo lucide per le matinate di un'Europa ancora troppo polverosa, uno con la stalla bruciata dai fascisti, uno che, sordomuto, sa soltanto lanciare il grido rauco dei corvi. E ancora uno sciacallo, una maestra, una «segnorina» con l'abito fresco di tela fiorata.

Il luogo scenico non è più il luogo dell'Intesa e dell'autorappresentazione della comunità sopravvissuta: tutto il salone centrale della villa è un cimitero segnato da cippi simbolici che Baliani ha visto rappresentati in scarpe, sandali, duri stivali di montagna. E l'interrogazione a questi cippi viene da due bambini d'oggi, che chissà quale gioco, chissà quale favola ha portato fino a lassù, dove custode è un reduce cui la storia ha affidato l'unica memoria viva. Il legame fra quelle vuote scarpe e le storie di uomini e donne che le portarono ai piedi.

Al lavoro di Baliani e degli attori che già a Santarcangelo in molti apprezzammo, obiettiamo però stavolta la scelta di una formula drammaturgica (i «medaglioni» alla Spoon River) che, se non premia la capacità di raccontare per larghe immagini, non restituisce nemmeno il senso di un narrare orale e collettivo, contraddittorio, plurale ed emozionante che i «Corvi di luna», sull'ala, nel tramonto romagnolo di un anno fa, continuavano ancora a evocare in noi.



Nureyev: «La danza è come il pallone»

NAPOLI — «Danza e calcio sono in fondo la stessa cosa: corpi in movimento»: è l'opinione di Rudolf Nureyev, ex primo ballerino del Bolscioi di Mosca, a Napoli per la rappresentazione del «Lago dei cigni», di cui ha firmato la coreografia e che porterà prossimamente a Milano. «Nello sport come nell'arte è tutta questione di volume, peso e altezza» ha detto Nureyev, confessando però il proprio scarso interesse per il calcio, sport «di masse in movimento disordinato», che gli è sempre risultato «abbastanza incomprensibile», per cui ha escluso l'intenzione di avventurarsi in uno stadio «mondiale».

CINEMA: MONTECATINI

Medio o corto, bastano le idee

ROMA — Diffondere il nuovo cinema, quello delle idee, che ha occhi per la realtà e per la fantasia, e che la poca lungimiranza dei circuiti tradizionali relega nel cassetto o riduce a brevi sporadiche apparizioni. La mostra internazionale del cinema di Montecatini si propone, invece, di farsi vetrina di quanto si produce nel campo del cortometraggio mediano, in video e pellicola, che non trovano adeguato mercato, se non nei circuiti amatoriali. Alla Mostra, che avrà luogo dal 12 al 18 luglio ed è articolata in tre sezioni («concorso», «proposte» e «speciali»), saranno presentati 12 lungometraggi e 50 cortometraggi. In palio nella prima sezione gli Alironi d'oro e d'argento. Tra i lungometraggi selezionati, quello dello svizzero Mark Rissi con «Der Gat-

te» (Il marito), che affronta il tema del narcotraffico e del traffico d'armi. Il film non è fantapolitico, ma trae spunto da un recente scandalo scoperto nelle alte sfere della confederazione. Dell'egiziano Munir Rady verrà presentato «Ayam el Gadab» (I giorni dell'ira), che tratta le vicende del protagonista, internato in un manicomio, punta il dito sulla piaga di certi ospedali, amministrati da direttori nel migliore dei casi «disattenti» nel prestare le loro cure ai malati di mente. Del giovane regista tedesco Matthias Ailly sarà presentato «Franta», dramma di un reduce della prima guerra mondiale che torna a casa imponente. Il racconto, suggestivo e a volte drammatico, è reso in maniera ancora più realistica dalle scene che l'autore ha fatto dipin-

gere alla maniera di Antonioni. Ritorna poi a Montecatini Jon Bang Carlsen, autore danese a cui fu dedicata una personale nell'88. Il suo film «Baby doll» è la storia di una donna diventata madre in tarda età, che vorrebbe essere una genitrice modello. Una vacanza in famiglia le fa però riemergere vecchi ricordi, presenze, traumi mai superati, che alla fine vanificano tutte le sue buone intenzioni. La manifestazione presenta anche il film «Fuori i secondi», un lungometraggio sul mondo della boxe, girato da Adriano Asti, lo scomparso direttore della mostra. E, nella serata di chiusura, «Mistertao» di Bruno Bozzetto, reduce dai trionfi di Berlino.

[Elena G. Polidori]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste opera Festival. Oggi alle 20.30 «Fantasia per Fellini e Rota» - Canzone (prima assoluta) di Fellini Otto e 1/2 - balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, musiche di Nino Rota. Biglietteria del Teatro. Domani alle 20.30 sesta rappresentazione.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opera Festival. Lunedì alle 20.30 Recital di Gail Gilmore, pianista Charles Spencer. Biglietteria del Teatro Verdi.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 18.30, 20.15, 22: Dalla Mostra di Venezia: «Un mondo senza pietà» di Eric Rohmer, con Hippolyte Girardot, Mireille Perrier, Yvan Attal. Tra amore e disperazione, storie di giovani d'oggi a Parigi. Ultima giorno. Domani: «Il calealeone» di Wendel B. Harris jr., presentato alla Mostra di Venezia.

SALA AZZURRA. 10. Festival del Festival. Ore 18.15, 19.50, 21.45: «Cold feet» di Robert Dornheim, con Tom Waits, Keith Carradine, Sally Kirkland. On the road: un western picaresco tra realismo, fantasia e humour nero, con la rockstar Tom Waits.

EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «Sola in quella casa». E allora conoscerai la paura. Con Jenny Wright e Clayton Rohner.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 22.15: «Sentì chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Hecking, Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultima repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Quella bestiale frenesia di piacere». V. 18.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Sogni» di A. Kurosawa.

NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Combat dance» (il ragazzino dei tetti di New York) di Robert Wise. Il nuovo grande successo degli autori de «La bambola». Dolly stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Critters 2». Terrore e risate. Ult. giorno.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.10: «Virginia calda ninfomane» con Shauna Grant la più eccitante delle giovani porno rivelazioni americane. V. 18.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste opera Festival. Oggi alle 20.30 «Fantasia per Fellini e Rota» - Canzone (prima assoluta) di Fellini Otto e 1/2 - balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, musiche di Nino Rota. Biglietteria del Teatro. Domani alle 20.30 sesta rappresentazione.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opera Festival. Lunedì alle 20.30 Recital di Gail Gilmore, pianista Charles Spencer. Biglietteria del Teatro Verdi.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 18.30, 20.15, 22: Dalla Mostra di Venezia: «Un mondo senza pietà» di Eric Rohmer, con Hippolyte Girardot, Mireille Perrier, Yvan Attal. Tra amore e disperazione, storie di giovani d'oggi a Parigi. Ultima giorno. Domani: «Il calealeone» di Wendel B. Harris jr., presentato alla Mostra di Venezia.

SALA AZZURRA. 10. Festival del Festival. Ore 18.15, 19.50, 21.45: «Cold feet» di Robert Dornheim, con Tom Waits, Keith Carradine, Sally Kirkland. On the road: un western picaresco tra realismo, fantasia e humour nero, con la rockstar Tom Waits.

EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «Sola in quella casa». E allora conoscerai la paura. Con Jenny Wright e Clayton Rohner.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 22.15: «Sentì chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Hecking, Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultima repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Quella bestiale frenesia di piacere». V. 18.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Sogni» di A. Kurosawa.

NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Combat dance» (il ragazzino dei tetti di New York) di Robert Wise. Il nuovo grande successo degli autori de «La bambola». Dolly stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Critters 2». Terrore e risate. Ult. giorno.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.10: «Virginia calda ninfomane» con Shauna Grant la più eccitante delle giovani porno rivelazioni americane. V. 18.

MARCO

731,95 Continua la discesa della divisa tedesca, sempre più vicina al limite inferiore di oscillazione rispetto alla lira. In ripresa lo yen. Sempre forte lo sterline

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP 15 feb. 10,1050%	n.r.	
BTP 15 ago. 10,95050%	99,9	0,10
BTP 15 ago. 10,1050%	99,9	0,00
BTP 15 ago. 10,1000%	99,9	0,15
BTP ago. 90,95050%	99,8	0,00
BTP ago. 90,1100%	99,75	-0,05
BTP 15 feb. 10,1050%	99,75	-0,05
BTP 15 feb. 10,1125%	99,75	0,00
BTP ott. 90,925%	99,6	0,05
BTP ott. 90,1150%	100	0,10
BTP nov. 90,925%	99,95	0,05
BTP dic. 90,925%	99,9	0,20
BTP mar. 92,915%	100	0,15
BTP gen. 92,925%	97,15	0,05
BTP feb. 92,925%	96,55	0,05
BTP feb. 92,1100%	96,15	0,10
BTP mar. 92,915%		
BTP ago. 92,915%	96,3	0,10
BTP mag. 92,915%	97,6	0,00
BTP mag. 92,915%	98,4	-0,05
BTP mag. 92,1100%	97,8	0,20
BTP plu. 92,915%	98,75	-0,05
BTP lug. 92,1150%	99,2	0,55

BTP ago. 92	11,50%	98,13	0,00
BTP set. 92	12,50%	98,9	0,20
BTP ott. 92	12,50%	98,6	0,15
BTP feb. 93	12,50%	98,7	-0,30
BTP lug. 93	12,50%	99,45	0,05
BTP ago. 93	12,50%	99,25	0,10
BTP set. 93	12,50%	99,2	0,10
BTP ott. 93	12,50%	99,05	0,05
BTP nov. 93	12,50%	99,25	0,20
BTP 17 gen. 94	12,50%	99,4	0,05
BTP 16 feb. 94	12,50%	99,55	0,25

Certificati di credito del Tesoro			
CCF lug. 93	100	1,00	0,00
CCF ago. 93	100	-0,05	0,05
CCF set. 93	100,15	0,10	0,00
CCF ott. 93	100,35	0,00	0,00
CCF 83-90	100,7	-0,05	0,00
CCF nov. 90	100,35	-0,05	0,00
CCF dic. 90	101,1	0,00	0,00
CCF 18 dic. 90	101,15	0,30	0,00
CCF gen. 91	101,4	-0,10	0,00
CCF 17 gen. 91	101,5	-0,10	0,00
CCF feb. 91	101,35	0,10	0,00
CCF 18 feb. 91	100,35	-0,20	0,00
CCF nov. 91	100,35	0,10	0,00

BTP ago. 92	11,50%	98,13	0,00
BTP set. 92	12,50%	98,9	0,20
BTP ott. 92	12,50%	98,8	0,15
BTP feb. 93	13,250%	98,7	-0,30
BTP lug. 93	12,50%	99,45	0,05
BTP ago. 93	12,50%	99,25	0,10
BTP set. 93	12,50%	99,2	0,10
BTP ott. 93	12,50%	99,05	0,05
BTP nov. 93	12,50%	99,25	0,20
BTP 17 gen. 94	12,50%	99,4	0,05
BTP 16 feb. 94	12,50%	99,55	0,25

Certificati di credito del Tesoro			
CCT lug. 93	100	1,00	0,00
CCT ago. 93	100	-0,05	0,05
CCT set. 93	100,15	0,10	0,00
CCT ott. 93	100,35	0,00	0,00
CCT 83-90	100,7	-0,05	0,00
CCT nov. 93	100,35	-0,05	0,00
CCT dic. 93	100,1	0,00	0,00
CCT 18 dic. 93	101,15	0,30	0,00
CCT gen. 91	101,4	-0,10	0,00
CCT 17 gen. 91	101,5	-0,10	0,00
CCT feb. 91	101,35	0,10	0,00
CCT 18 feb. 91	100,35	-0,20	0,00
CCT nov. 91	100,35	0,10	0,00

CCT 18 mar 91	100.4	0.00	-0.05
CCT apr 91	100.7	0.05	-0.05
CCT mag 91	100.9	0.05	-0.05
CCT jun 91	101.05	-0.05	-0.05
CCT jul 91	101.0	0.10	-0.10
CCT ago 91	100.55	0.15	-0.15
CCT set 91	100.45	0.05	-0.05
CCT okt 91	100.7	0.05	-0.05
CCT nov 91	100.7	0.05	-0.05
CCT des 91	100.75	0.10	-0.10
CCT gen 92	100.75	0.05	-0.05
CCT feb 92	100.8	0.05	-0.05
CCT 18 apr 92	100.55	0.05	-0.05
CCT 19 mag 92	100.55	0.25	-0.25
CCT 20 jun 92	100.05	0.15	-0.15
CCT 19 ago 92	99.8	0.05	-0.05
CCT nov 92	99.65	0.10	-0.10
CCT dec 92	100.05	0.00	-0.00
CCT gen 93	100.05	0.05	-0.05
CCT feb 93	99.35	0.10	-0.10
CCT mar 93	99.35	0.10	-0.10
CCT apr 93	99.45	0.25	-0.25
CCT mag 93	100	-0.10	-0.10
CCT ago 93	99.95	0.10	-0.10

CCT 1st sept. 93	96	0.00	0.00
CCT 1st sept. 93	97.0	0.20	0.20
CCT ett. 94	98.35	-0.05	-0.05
CCT feb. 95	99.75	0.05	0.05
CCT mar. 95	97.4	0.21	0.21
CCT apr. 95	96.9	0.05	0.05
CCT mag. 95	97.15	0.10	0.10
CCT jlu. 95	98	0.00	0.00
CCT aug. 95	98.45	0.15	0.15
CCT ago. 95	98.35	0.10	0.10
CCT set. 95	96.45	0.10	0.10
CCT oct. 95	97.63	0.41	0.41
CCT nov. 95	97.0	0.00	0.00
CCT dic. 95	97.8	0.00	0.00
CCT gen. 96 CV	98.7	0.00	0.00
CCT feb. 96	97.9	0.31	0.31
CCT mar. 96	97.5	0.05	0.05
CCT apr. 96	97.85	0.20	0.20
CCT mag. 96	97.85	0.25	0.25
CCT ago. 96	98.3	0.21	0.21
CCT set. 96	96.65	0.38	0.38
CCT oct. 96	95.1	0.26	0.26
CCT nov. 96	95.25	0.21	0.21
CCT dic. 96	96.25	0.16	0.16

CCT gen. 97	96.7	0.31
CCT feb. 97	96.8	0.41
CCT 15 feb. 97	96.7	0.31
CCT mar. 97	96.65	0.21
CCT apr. 97	96.55	0.26
CCT mag. 97	96.8	0.21
CCT jun. 97	97.6	0.10
CCT iug. 97	96.65	0.10
CCT ago. 97	96	0.31
CCT set. 97	96.9	0.15
CCT ECU 83-90 11.5%	10.0	0.25
CCT ECU 84-91 11.25%	10.05	-0.10
CCT ECU 84-92 10.5%	100.35	0.35
CCT ECU 85-93 9.6%	97.9	0.20
CCT ECU 85-93 9.75%	99.2	1.11
CCT ECU 85-93 9.0%	95.6	-0.05
CCT ECU 85-93 9.75%	96.15	0.10
CCT ECU 85-94 9.75%	96.05	-0.05
CCT ECU 86-94 8.9%	88.4	-0.11
CCT ECU 87-94 7.5%	89	-0.11
CTR 83-93 2.50%	93.05	-0.21
CTS 20 mag. 91	95.5	0.58
CTS 22 iug. 91	94.75	0.32
CTS 28 mar. 94	80.6	0.00

Enti pubblici	01/01/94	08/25	01/9
Enti pubblici parificati			
Az. Aut. F8-902	100,75	-0,10	
Az. Aut. F8-901	102,4	0,05	
Az. Aut. F8-902	100,75	0,05	
Az. Aut. F8-905	102,55	0,20	
Az. Aut. F8-950	99,95	0,15	
Az. Aut. F8-97-92 I	101,05	0,10	
Ente T7-92 7.00%	94,6	0,00	
Ente T7-93 7.00%	93,5	-0,53	
Ente 83-903	100	0,00	
Ente 84-932 I	101,8	0,20	
Ente 84-932	101,8	0,00	
Ente 85-93	110,35	0,09	
Ente 85-93	110,5	0,14	
Ente 85-95	103,65	0,10	
Ente 85-2000 2	100,7	0,00	
Ente 85-2000 3	103	-0,05	
Ente 86-93 2 950%	94,8	0,05	
Ente 86-93	137,25	0,11	
Ente 86-93 4	90,65	0,11	
Ente 86-2001	102,2	0,10	
Ente 87-93 3	103,35	1,02	
Ente 87-941 925%	90,8	0,00	

Enel 87-94 2	101,6	0,75
Enel 88-94 1	107,15	0,10
Enel 88-94 2	101,25	0,10
Enel 88-96 3	101,5	0,59
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112,26	-0,67
Ari Aerialita 86-93 9,00%	159	-0,31
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,3	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	110,7	0,18
Iri Stet 84-91 5,75%	310	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	83,1	-0,48

BORSE ESTERE							
Amsterdam	Tend.	121,5	(+0,42)	Bruxelles	Gen.	6250,27	(-0,03)
Francoforte	Dax	1888,29	(-0,42)	Hong Kong	H.S.	3292,35	(+0,49)
Londra	Ft-Sex 100	2399,80	(+0,06)	Parigi	Cac	2053,40	(+0,65)
Sydney	Gen.	1513,10	(+0,02)	Tokyo	Nik.	31571,77	(+1,44)
Zurigo	C. Su.	663,80	(+0,19)	New York	D.J.Ind.	2842,33	(-0,10)

PIAZZA AFFARI

Il mercato rimane fiacco, gli operatori pessimisti

MILANO — Seconda seduta della settimana all'insegna di un mercato fiacco e privo di particolari iniziative. Dopo una limitata fiammata nelle quotazioni, che ha portato per qualche momento l'indice a un + 0,6 per cento, si è registrato un sensibile ridimensionamento sull'onda anche del ritiro dalle corbeilles degli operatori mossi dai compratori istituzionali esteri (probabilmente anche alla luce di un rincaro diffuso della lira sulle principali piazze europee). Ridimensionamento che si è riflesso anche sul volume degli scambi, valutati dagli esperti intorno ai 200 miliardi di lire, un controvalore nettamente al di sotto dei livelli toccati la settimana scorsa.

Ad appesantire il clima di blanda sfiducia hanno contribuito alcuni temi finanziari che puntualmente la borsa ha scontato in chiave pessimistica. E' il caso delle difficoltà all'orizzonte per il maxiazienda della Gaic (ieri invariata) in seguito all'operazione La Fondiaria (-0,81%). Come pure la Standa (-0,47%) ha registrato la delusione del mercato per l'abbandono del progetto di fusione con la Rinascente (-0,26%).

Ma chi ha più subito un ribasso generalizzato è stato il gruppo di Carlo De Benedetti. Le due holding di vertice, Cofide e Cir, hanno lasciato sul parterre rispettivamente l'1,94 e lo 0,2%, mentre l'Olivetti l'1,03 (nel durante la società di Ivrea ha toccato una punta al ribasso di circa il 3 per cento).

Note positive, invece, dal comparto dei tessili e dei cementieri, con qualche assicurativo in buona evidenza (Abeille + 1,17%, Alleanza + 1,6%, Ras + 1,17%).

CONVEGNO A VENEZIA
Quali ricette per curare

Quanti ricette per guadagnare il mercato dell'oro

VENEZIA — Le prospettive del mercato dell'oro, nonostante che esso continui a giocare un ruolo importante quale bene di riserva per le banche centrali, restano ancora incerte, legate come sono ad un decennio di consolidamento del mercato, nel quale permarranno molti elementi di incertezza e di instabilità, sia politici che economici. E' questo, in sintesi, il quadro emerso a Venezia a conclusione della conferenza «world gold», organizzata dai «Financial Times» e dalla «Stampa», alla quale hanno partecipato 400 tra banchieri, finanziari, produttori e intermediari di tutto il mondo.

Il momento attuale, è stato sottolineato da Robert Guy, presidente della «London Bankers' Association» (l'ente che fissa i tassi di riferimento internazionali) è particolarmente critico per il mercato mondiale dell'oro, così come per i banchieri, i produttori, gli operatori e le banche centrali.

Per arrestare il declino, occorre, a suo giudizio, «maggiore cooperazione internazionale, innovazione e promozione». Ma nonostante la crisi attuale (le quotazioni dell'oro sono inferiori del 20 per cento a quelle di tre anni fa) il mercato dell'oro — come ha sottolineato, nelle sue conclusioni, David Pryde — continuerà a consolidarsi, da qui al 2000, anche se le banche centrali saranno chiamate ad amministrare le loro riserve in modo «più aggressivo» e guardando alla liquidità piuttosto che ad investimenti a lungo termine.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
------	-----	------	-------------	-----------

26/6	16.00	PALLADIO	Venezia	26
26/6	19.00	FARO	Reverenza	51

28/6	19.30	CROWN PRINCESS	Ravenna	51
27/6	4.00	ALANDIA PEARL	Monfalcone	29
27/6	pom.	POSITANO	Ras Lanuf	rada/Slot
27/6	pom.	MAYA	Ravenna	14
27/6	sera	LOSINJ	Bari	Frigomar
			Capodistria	Scalo L. (B)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
------	-----	------	----------	--------------

26/6	13.00	DERBY	Slot 3	Milazzo
26/6	14.00	KOPER EXPRESS	51 (15)	Livorno
26/6	sera	CAREBECA	rada	Taranto
26/6	18.00	BASHTOVA	Termi	Durazzo
26/6	sera	NIKOLAY CHERKASOV	rada	Jilicesv
26/6	sera	CAPO BOI	S.S.2	Venezia
26/6	20.00	AL QUSAYR	57	ordini
26/6	sera	PALLADIO	26	Durazzo

26/6	sera	BREEDEN	Siot 1	ordini
26/6	sera	OLYMPIAD	Siot 4	ordini

26/6	sera	KULIKOVO	32	ordini
27/6	pom.	RABUNION XIV	3	Venezuela
27/6	14.00	GENIKA	14	ordini
27/6	pom.	NUOVA AFRICA	49 (9)	Pireo
27/6	pom.	FARO	51 (15)	ordini
				Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
------	-----	------	-------------	------------

26/6	14.00	NKOLAY CHERKASOV	49	rada
26/6	14.00	NUOVA AFRICA	56	49 (9)
26/6	17.00	CAREBECA	Italcem.	rada
26/6	sera	SUSAN BORCHARD	rada	32

navi in rada
IST, BURAK M., MONEMVASIA, CHARIOT.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**

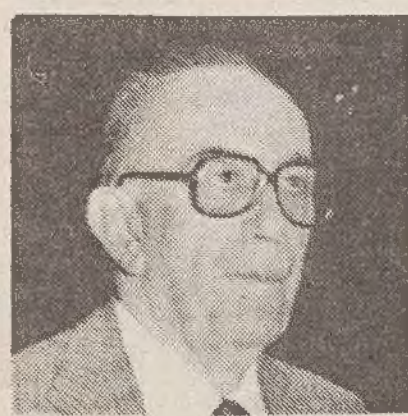
CONTRATTI / MEDIAZIONE

Ora ci pensa Andreotti

La disputa fra Confindustria e sindacati approda in Consiglio dei ministri

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La patata bollente arriva nelle mani di Andreotti. La disputa tra Confindustria e sindacati su scala mobile e rinnovi contrattuali, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sullo sciopero di oggi di metalmeccanici e chimici (vi aderiscono anche le Acti) e quello generale dell'11 luglio, approdano in consiglio dei ministri. La previsione è per una riunione «assai calda» viste le idee diverse manifestate dai ministri. La «ricognizione» di Donat Cattin attraverso i colloqui con industriali e sindacati è servita alle parti per mettere ufficialmente le carte in tavola, e mandare precisi messaggi al governo, non certo ad avvicinare le posizioni che restano diametralmente opposte. Donat Cattin oggi riferirà al consiglio dei ministri. Poi toccherà ad Andreotti mettere d'accordo Carli e Battaglia con Donat Cattin e Formica. Il ministro dell'Industria e quello del Tesoro ritengono che gli industriali abbiano fatto bene a «porre con forza la questione della competitività», e che in ogni caso non bisogna permettere la proroga per legge della scala mobile per



«non ledere l'autonomia delle parti». Donat Cattin e Formica, invece, pensano che gli industriali «abbiano esagerato», e che «il governo deve prorogare per legge la scala mobile». I sindacati hanno spiegato a Donat Cattin di essere disposti a revocare lo sciopero generale dell'11 luglio, a patto che La Confindustria annulli la disdetta della scala mobile e dia il via libera alle trattative per i rinnovi contrattuali. A Donat Cattin, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto «con forza» che il governo si «impegni per fare approvare la legge di proroga della scala fino a tutto il 1991. Se l'esecutivo non prenderà posizione — hanno avvisato i sindacati — lo sciopero generale oltre che contro la Confindustria coinvolgerà anche il governo». Il ministro del lavoro

I colloqui di ieri del ministro Donat Cattin (nella foto) non sono serviti ad avvicinare le parti. Per scongiurare lo sciopero generale dell'11 luglio i sindacati chiedono di prorogare le legge sulla scala mobile. Ma all'interno del governo le posizioni sono ancora divergenti. Pininfarina non intende fare marcia indietro.

non ha preso impegni per evitare nuove polemiche. «Personalmente — ha detto — sono favorevole all'approvazione della legge, ma la linea deve sceglierla il governo nel suo complesso». Insomma, l'ultima parola spetterà ad Andreotti. Egli industriali? Donat Cattin ha ascoltato le spiegazioni della delegazione confindustriale guidata dal presidente Sergio Pininfarina. Gli industriali sono tornati a battere sul tasto della competitività delle aziende italiane «che sarebbe gravemente compromessa se accettassimo le richieste sindacali». Donat Cattin ha messo sul tavolo un suo progetto di riduzione strutturale degli oneri sociali che gravano sulle imprese «di circa 15 punti nell'arco di 5 o 6 anni». Pininfarina si è mostrato interessato, ma nulla di più. Anzi, ha

ribadito di essere «assolutamente contrario alla proroga per legge della scala mobile perché comprometterebbe l'autonomia delle parti e rinvierebbe ancora di più i rinnovi contrattuali». La delegazione degli industriali ha insistito: «Il taglio degli oneri sociali e la scala mobile, sono due faccende diverse. Sulla prima c'è già un impegno formale preso dal governo, la seconda riguarda solo l'autonomia delle parti». Pininfarina ha anche rimarcato di non essere disposto a marce indietro: «Con la disdetta della scala mobile — ha detto il presidente degli industriali — abbiamo voluto accelerare i tempi per risolvere il problema della competitività. Se il prezzo da pagare è uno sciopero generale, è un prezzo speso bene». Come dire che,

all'apparenza, non esisterebbero margini per una mediazione. In realtà, si ha la netta sensazione che con un «impegno preciso e certo» del governo sulla fiscalizzazione degli oneri sociali la posizione della Confindustria potrebbe ammorbidirsi. Anche perché nella disputa con i sindacati la Confindustria sta lentamente perdendo tutti i possibili alleati. Ieri, Confindustria e Concooperative hanno detto ai sindacati di non volere disdetta la scala mobile, ma hanno chiesto di aprire una trattativa sulla riforma del salario. Stessa posizione ha assunto la Confindustria. In soccorso di Pininfarina, è arrivato Giovanni Agnelli affermando che «la competitività potrebbe non andare male se riuscissimo a mantenere fermi nelle trattative sindacali». Anche l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, è intervenuto sostenendo: «Noi non cerchiamo lo scontro con i sindacati. Anzi, ci dispiace che questo sia avvenuto e speriamo di raggiungere presto un accordo. In ogni caso c'è un problema importante per tutti da risolvere, ed è quello di mantenere la competitività del Sistema Italia».

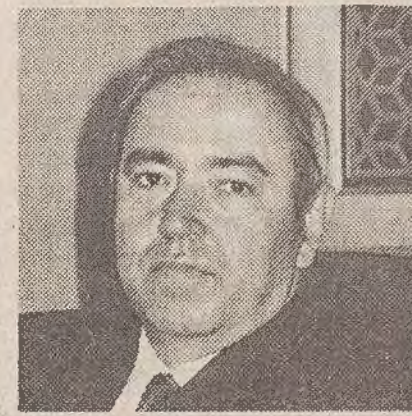
INDUSTRIA Il lavoro costa di più

ROMA — La produzione dell'industria metalmeccanica continua a tirare +33% sull'89; il costo del lavoro cresce ancora, +10,5%, mentre la produttività sale del 2,2%, molto meno del 6,1% dell'88. La dinamica del clup (costo del lavoro per unità di prodotto), registra una brusca accelerazione passando dal +2,9% al +8,1%, determinando così un forte spostamento di risorse verso il fattore lavoro (66,3%) rispetto al risultato lordo di gestione (34,6%). Sono questi i dati più rilevanti dell'indagine congiunturale dell'industria metalmeccanica presentata dal consigliere delegato Felice Mortillaro che ha spiegato: i dati confermano «una fase evolutiva caratterizzata da crescita, contenuta ma non consigliano affatto alle imprese di dormire sugli allori».

UTILI IN BILANCIO

E la Finmare torna a galla

L'amministratore delegato della finanziaria marittima del gruppo Iri Rosina (nella foto) ha illustrato la via del risanamento.



GENOVA — Dopo dodici esercizi contrassegnati da conti in rosso, l'assemblea della Finmare, riunitasi a Genova, ha approvato il bilancio '89 che evidenzia un utile di 16,4 miliardi a livello consolidato (48,7 miliardi la perdita relativa all'esercizio '88). Gli azionisti della finanziaria marittima del gruppo Iri l'amministratore delegato Alcide Ezio Rosina ha illustrato un consuntivo dei risultati ottenuti sulla strada del risanamento e del rilancio della flotta mercantile pubblica. Gli introiti globali, pari a 1773 miliardi, segnano un incremento del 10,3% rispetto all'88, mentre gli investimenti sono lievitati a quota 629 miliardi con un aumento del 188% rispetto al 226 miliardi dell'esercizio precedente. Nell'arco compreso fra il 1984 e il 1995 il piano complessivo degli investimenti, già attuati o in programma, risulta pari a un importo di 4 mila 200 miliardi circa. Un segnale di conferma del processo di risanamento in atto proviene dal diminuito fabbisogno delle sovvenzioni statali nei servizi di collegamento con le isole: fra l'84 e l'89 tale fabbisogno si è ridotto del 48,9% in lire costanti '89, con un decremento pari al 17,2% relativamente all'ultimo esercizio. Al diminuito ricorso al sovvenzionamento pubblico ha corrisposto, per contro, un aumento del numero dei collegamenti, dei passeggeri e delle auto trasportate. Con una flotta di 150 navi per due milioni di tonnellate di stazza lorda (pari al 21% dell'intera flotta mercantile italiana), Finmare è il maggiore gruppo armatoriale italiano; nel comparto delle unità portacontainer la quota coperta dalle società che fanno capo alla finanziaria dell'Iri raggiunge il 57,3%. In sensibile calo il dato relativo al personale in forza al gruppo, passato dalle 3 mila 275 unità a fine '88 alle 8383 al 31 dicembre scorso. Sul recuperato stato di salute della flotta pubblica pesano tuttavia — come non ha trascurato di sottolineare Rosina — alcune incognite tra cui, principalmente, la possibilità di realizzare la seconda fase del piano di ristrutturazione

previsto dalla legge 856 dell'86. Per i vertici della finanziaria marittima del gruppo Iri permangono inoltre alcuni motivi di preoccupazione: la non completa realizzazione di quanto previsto dalla legge 160 dell'89 in materia di trasporti e concessioni marittime che, a fronte di una consistente riduzione delle sovvenzioni, dovrebbe consentire un adeguato abbattimento dei costi di gestione; la mancata realizzazione di una riforma portuale in grado di permettere agli operatori una gestione di tipo imprenditoriale dei terminali marittimi. L'amministratore delegato Finmare ha quindi sottolineato la necessità di un ulteriore impegno per il consolidamento delle posizioni acquisite, il miglioramento dell'efficienza e il conseguimento delle possibili sinergie di gruppo come presupposti per affrontare le sfide legate alla rapida evoluzione degli scenari relativi a mercati internazionali. Nel 1989, ricorda la Finmare, il settore del trasporto marittimo mondiale ha avuto un andamento complessivamente positivo. I principali dati da segnalare sono: — un incremento del 5,5% dei traffici, rispetto al 1988, che ha fatto raggiungere al trasporto marittimo mondiale, secondo l'Istituto di ricerche Fearnley, la quota di 3.877 milioni di tonnellate. Il picco precedente, di 3.714 milioni di tonnellate, risaliva al 1979; — un'inversione di tendenza nell'andamento della flotta mondiale che era in calo dal 1983. Nel 1989 il tonnellaggio è invece aumentato dell'1,8%, malgrado il forte incremento del prezzo delle nuove costruzioni verificatosi a partire dal 1986; — un positivo andamento delle rate di nolo per i carichi di massa, specialmente nel comparto cisterniero e un lieve miglioramento anche nel settore dei carichi di linea, anche se, su alcune rotte (a esempio Mediterraneo/Nord America) il mercato ha continuato a mantenersi depresso; — un elevato tasso di impiego del naviglio, confermato da una quota di tonnellaggio inattivo, pari appena all'1%.

FLASH

L'occupazione in porto

TRIESTE — Il rilancio del porto di Trieste e il conseguente riflesso positivo dell'economia cittadina può avvenire — rileva una nota della segreteria regionale Cgil della Federazione italiana lavoratori trasporti al prefetto e al presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste — se al ministro della Marina mercantile, quando si procederà alla ripartizione delle 320 persone da porre in prepensionamento, si favorirà la Compagnia portuale triestina. La situazione occupazionale della Compagnia dei lavoratori portuali registra — a giudizio della Cgil — dati preoccupanti, limitando l'impiego degli attuali lavoratori a una media mensile di 12,42 giornate lavorative. I costi portuali continuano così a essere aggravati in maniera consistente.

Seminario di informatica

Dal Dos a Os/2 è il tema del seminario sull'informatica del personale computer che si terrà nella mattinata di domenica nella sala delle conferenze della facoltà di economia e commercio dell'università di Trieste. Promosso dalla stessa Facoltà, dalla Microsoft Corp. e dall'IBM Corp. creatori del nuovo sistema operativo per il personale computer, dall'Enpap regionale e dalla ProSoft di Gorizia che operano nel campo della formazione nell'informatica, il convegno si pone l'obiettivo di dare esauriente risposta a tutti gli interrogativi che gli utenti si pongono di fronte alla comparsa di Os/2, che dovrebbe essere il successore del Ms-Dos e del Pc-Dos come sistema operativo (il software che gestisce i computer) per una grande quantità di personal.

Imprese in Olanda

MILANO — Sono almeno una sessantina le società italiane che hanno sostituito una «cassaforte» Amsterdam con un ufficio a Utrecht per sfruttare i vantaggi fiscali offerti dalla legislazione olandese. L'elenco, pubblicato dal mensile «Fortune» comprende alcuni fra i principali gruppi industriali e finanziari del nostro Paese: dalla Fiat alla Ferruzzi, alla Olivetti, dalla Comit alle Generali. Ma la lista continua ad allungarsi.

CONTRATTI / SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Milano, carica dei centomila

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Arriveranno in centomila, con mille pullman e decine di treni. Milano, forte dei parcheggi periferici approntati per il Mondiale di calcio, si appresta ad accoglierli con tutte le loro bandiere rosse, gli striscioni, i manifesti, i fischietti e i tamburi. La nazionale dei metalmeccanici gioca, questa mattina, in trasferta. La città che era il simbolo del lavoro industriale e che adesso ha trasformato i suoi santuari operai in cittadelle tecnologiche (l'ex Bicocca) o culturali (l'ex Ansaldo), attende di rivivere una giornata che ha fin d'ora il sapore di un tempo perduto, di un'epoca anch'essa ex.

I sindacati hanno fatto di tutto per evitare che, nella feroce calura di un'estate ormai esplosa, si sentisse stamane sapore di polvere. Tutti, dai vertici alla base, parlano di rinascita del movimento, di risveglio dell'identità operaia. Hanno noleggiato un tram, nei giorni scorsi. Lo hanno fatto scorrere rumorosamente per le vie del centro dopo averlo bardato con le bandiere di tante, vecchie gloriose battaglie. E in quella estemporanea sede hanno fornito un elenco dettagliato di quanto hanno escogitato per fare, della giornata odierna, qualcosa di nuovo e di diverso. Non solo i cortei confluenti in piazza Duomo appena liberata dai cantieri per la linea 3 del metrò; e non solo i comizi di Gianni Italia, segretario nazionale della Fim-Cisl, e Franco Lotito, responsabile dei metalmeccanici Uil. Ma anche decine di migliaia di giornali, opuscoli, volantini; undici operai vestiti da «nazionale del contratto»; migliaia di palloncini colorati lanciati in cielo nel bel mezzo della kermesse e quant'altro si è potuto escogitare per fare, di questo sciopero, una sorta di convento.

C'è ottimismo, sulla sua riuscita. E del resto tutti sono ben consapevoli che se oggi Milano non registrerà il tutto esaurito, se il traffico non resterà bloccato per l'intera mattinata, se il serpente che percorrerà le vie del centro non sarà rumoroso almeno quanto lo stadio Olimpico di fronte alle prodezze di Totò Schillaci, per Cgil, Cisl e Uil si aprirà un'estate buia di incognite (e la prima diverrebbe proprio l'esito dell'imminente sciopero generale). Ma il rischio è stato ben calcolato e le tre Confederazioni hanno mobilitato in queste ore l'intera macchina organizzativa. Solo dalla Fiat di Torino giungeranno almeno 5 mila lavoratori (3.500 in autobus e 1.500 in treno), e altre migliaia dalle fabbriche dell'indotto. Cortei di pullman sono annunciati dal bresciano, dal Veneto, dal mantovano. Sarà, dicono

tutti, un successo. La medaglia, come sempre in questi casi, ha tuttavia un rovescio. Un conto infatti è riempire piazza Duomo; un altro è calcolare l'adesione reale allo sciopero nei luoghi di lavoro. E' su questo punto che l'ottimismo dei quadri sindacali lascia spazio a una moderata preoccupazione. «Sarei soddisfatto se si andasse anche di un solo punto percentuale sopra il livello di astensione registrato nel corso dell'ultimo sciopero di otto ore», dice Alfiero Spinelli, segretario della Quinta Lega di Mirafiori. E in quell'occasione — è bene ricordare — le stesse forze sindacali stimarono un'adesione certo non altissima del 60%. Identica prudenza in Olivetti, dove si conta su un'astensione del 75% nelle grandi fabbriche e dell'85-90% nelle imprese medio-piccole che popolano il canavese.

FUSAROLI ALLA FIERA GIULIANA

Il porto di Trieste ancora leader nel caffè In un anno scaricate 180 mila tonnellate

TRIESTE — In un anno sono arrivate nel porto di Trieste 180 mila tonnellate di caffè, quasi 18 mila in più rispetto all'anno precedente. Il dato che testimonia il primato del nostro porto in Mediterraneo per il deposito e la commercializzazione del caffè è stato ricordato ieri dal presidente dell'Ente porto Fusaroli, in una relazione alle Giornate internazionali del Caffè nell'ambito della Fiera.

Fusaroli ha affrontato i problemi legati alla funzione e agli obiettivi del porto franco nel nuovo quadro di sviluppo. «Ma il grande obiettivo che ci si pone — ha sottolineato Fusaroli — è quello di rilanciare Trieste la piazza di deposito, commercializzazione e smistamento del caffè per il Centro Europa. In questo dopoguerra, malgrado una serie di fattori negativi (il progressivo depauperamento dei servizi marittimi sul porto, la stessa containerizzazione, la concentrazione di servizi sul Tirreno, il peso limitato degli armatori italiani nei consorzi internazionali), il porto di Trieste è riuscito non solo a conservare un ruolo di tutto rispetto, ma a rafforzare le proprie funzioni emporiali, con una strategia nuova, offrendo ulteriori contenuti operativi e di processo industriale, a esempio l'impianto di selezione della Silocat».

Le condizioni per conseguire l'obiettivo di fondo, ha affermato il presidente del porto, non possono anzitutto prescindere dalla acquisizione di un nuovo ruolo, dopo la cessione dell'Ibc, con il Brasile e dal rafforzamento del rapporto con i Paesi produttori africani e dell'Asia meridionale, attraverso iniziative atte a sollecitare il loro interesse all'utilizzo di Trieste, iniziativa di deposito, lavorazione industriale, commercializzazione, cui non può fare difetto la collaborazione diretta degli operatori locali. In secondo luogo bisogna lavorare in modo da ripristinare i collegamenti marittimi con

l'Est e il West Africa e con il Sud America. Le azioni volte al recupero delle linee non possono essere demandate solo all'armamento, ma devono coinvolgere direttamente, anche in questo caso, gli operatori, perché non potrebbe avere successo la pretesa di riavere i servizi solo per il caffè. E' necessario quindi, ha ribadito Fusaroli, che l'armamento abbia la disponibilità di un servizio globale, soprattutto in partenza da Trieste. In questo quadro vanno ulteriormente rafforzati i rapporti con l'Est europeo, che può fornire un contributo di grande rilievo in considerazione delle relazioni che le realtà europee orientali hanno tradizionalmente con il Terzo.

«Il porto — ha aggiunto Fusaroli — intende operare in questa logica, coinvolgendo gli operatori nella realizzazione di un disegno di ripresa che individua proprio nel caffè uno degli elementi trainanti».

Paolo Fusaroli

CASO MONDADORI

Un altro «round» per De Benedetti

MILANO — Assemblea deserta ieri mattina a Segrate e, secondo copione, tutto è slittato a venerdì 29. La giornata non è però trascorsa inutilmente sul fronte della guerra per il controllo della Mondadori. Il pretore Giorgio Sforza ha infatti respinto con grande rapidità l'ennesima richiesta Fininvest di un provvedimento d'urgenza che condizionasse proprio l'andamento dell'imminente assemblea ordinaria. La richiesta, avanzata nella mattinata di lunedì, aveva un obiettivo preciso e insidioso: quello di costringere il presidente dell'Amei Giacinto Spizzico (nominato dal Tribunale) a

presenziare all'assemblea di venerdì. In questo modo si sarebbe creato un quorum tale da rendere impossibile alla Cir la revoca dell'attuale consiglio di amministrazione presieduto da Silvio Berlusconi, e la sua sostituzione con uomini graditi a Carlo De Benedetti. Il pretore tuttavia non ha giudicato le argomentazioni dei legali della Fininvest sufficienti a giustificare l'emissione di una simile ordinanza. Spizzico, insomma, potrà esserci o meno al momento del voto in assemblea ordinaria. E considerato che nel corso dell'ultimo consiglio dell'Amei non è stata raggiunta alcuna mag-

gioranza tale da vincolarlo ad alcun comportamento di voto, c'è da ritenere che la finanziaria, venerdì prossimo, si assenterà dall'aula quando gli azionisti saranno chiamati ad esprimersi sulla revoca dell'attuale consiglio. Un'assenza che sarà determinante per abbassare il quorum e dare alla Cir la possibilità di fare passare la propria linea.

Il conto alla rovescia per la caduta di Berlusconi dal trono di Segrate ad appena pochi mesi dal suo clamoroso insediamento è così già iniziato. Ma come si è già avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi l'atmosfera che si respira all'interno della Casa editrice non è certo quella di una imminente soluzione dei gravi problemi gestionali. La via più impervia (quella della trattativa e dell'uscita di uno dei due contendenti) resta ancora l'unica in grado di ridare alla società un assetto stabile, e proprio di questo parlerà oggi De Benedetti a Torino, nel corso dell'assemblea di bilancio della Cir. Nel frattempo non resta che registrare ancora una volta le voci contraddittorie relative a nuovi incontri tra le parti e, addirittura, tra Berlusconi e De Benedetti.

[a. pp.]

D. Eripcovich & C.
Società di Navigazione per Stazioni

TRIESTE, VIA LUIGI EINAUDI, 3
Capitale Sociale Lire 21.884.972.000

COMUNICATO AGLI AZIONISTI

Essendosi constatata l'impossibilità di tenere l'Assemblea Ordinaria della Società in prima convocazione, si comunica che la stessa si terrà in seconda convocazione alle ore 10.30 del giorno 18 luglio 1990 presso la sede sociale in Trieste, via Luigi Einaudi 3.

Il Consiglio di Amministrazione



TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° luglio 1990 e scadenza 1° luglio 1995.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1° 1.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%, e possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 giugno.

- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 3 luglio al prezzo di aggiudicazione e senza il versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 27 giugno

Rendimento annuo massimo

Lordo
13,80%

Netto
12,04%

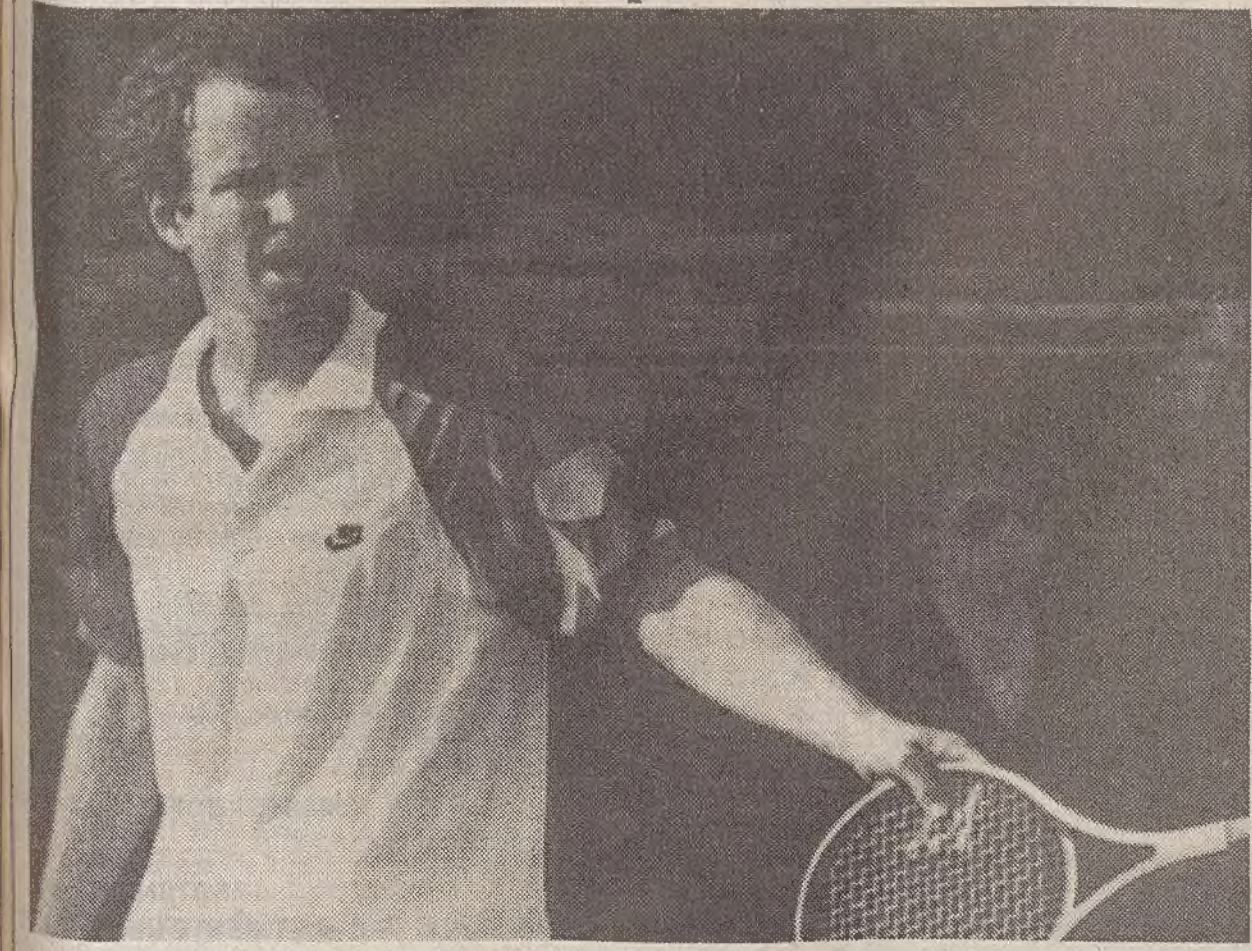
WIMBLEDON / SORPRESE AL PRIMO TURNO

McEnroe subito fuori

Eliminate altre due teste di serie: Gomez (5) e Mayotte (6)

WIMBLEDON / L'ELIMINAZIONE DI MCENROE
Triste declino di John il «cattivo»

Mai l'americano era uscito al primo turno - Solite bizzie

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — McEnroe non c'è più. Ha perso anche lui al primo turno, tre set secchi dal californiano Rostagno, ed è andato a far triste compagnia alle altre cinque teste di serie che sono crollate al primo ostacolo, la n. 5 Gomez (tre set a zero dall'americano Grabb), la n. 6 Mayotte (in quattro set dal sudaficano Muller), la n. 12 Sampras (giustiziato un altro sudaficano, Van Rensburg, in tre set), la n. 14 Korda (regolato in quattro set dall'israeliano Bloom), più Noah che era stato battuto lunedì, sempre in tre set, da un terzo sudaficano, Ferreira.

McEnroe era testa di serie n. 4 e gli organizzatori lo avevano gratificato di quel ruolo, nonostante il suo destino, posto in classifica n. 10, perché memore delle tre vittorie a Wimbledon ('81, '83 e '84) e delle sue incancellabili caratteristiche di erborio.

Ma gli anni passano per tutti, anche per McEnroe che ne ha compiuti 31 a febbraio. C'è un solo modo per sentirsi di meno: allenarsi e fare vita da atleta. E McEnroe da quest'orecchio non ci ha mai sentito. Dopo essere stato squallificato in Australia, Mac ha giocato a Milano, Toronto e

Wimbledon dal '78 (Van Dillen, quella volta), cioè l'anno dopo che era riuscito nell'impresa di arrivare a disputare le semifinali dopo aver disputato le qualificazioni. Ma più nessun altro lo ha saputo imitare nei tornei del Grande Slam.

Leri Mac si è arreso in tre set, 7-5, 6-4, 6-4 e non c'è mai stato set in cui sia stato avanti. Era sempre il primo a esser brekkato, anche quando, come nel primo set, era riuscito a recuperare un break. Perso per perso, sul 2 a 1 nel secondo set, McEnroe ha inceduto il solito siparietto con l'arbitro di turno, l'inglese Winyard: «Perché la macchina elettronica che giudica i servizi non è in funzione?» domandava Mac.

Arrivavano tutti, sul centro court, giudice arbitro, supervisor, Mac otteneva soddisfazione, ma Rostagno vinceva i quattro punti successivi. La cosa più incredibile è stata che, nel finale del terzo set, quando Rostagno sentiva la grande occasione a portata di mano, proprio Rostagno ha rimediato un'ammonizione. Scopato per un «acc» non concesso pare che il californiano abbia detto, all'indirizzo dell'arbitro: «Ora ci manca solo che tu gli dia anche un bacio!».

Wimbledon dal '78 (Van Dillen, quella volta), cioè l'anno dopo che era riuscito nell'impresa di arrivare a disputare le semifinali dopo aver disputato le qualificazioni. Ma più nessun altro lo ha saputo imitare nei tornei del Grande Slam.

Leri Mac si è arreso in tre set, 7-5, 6-4, 6-4 e non c'è mai stato set in cui sia stato avanti. Era sempre il primo a esser brekkato, anche quando, come nel primo set, era riuscito a recuperare un break. Perso per perso, sul 2 a 1 nel secondo set, McEnroe ha inceduto il solito siparietto con l'arbitro di turno, l'inglese Winyard: «Perché la macchina elettronica che giudica i servizi non è in funzione?» domandava Mac.

Arrivavano tutti, sul centro court, giudice arbitro, supervisor, Mac otteneva soddisfazione, ma Rostagno vinceva i quattro punti successivi. La cosa più incredibile è stata che, nel finale del terzo set, quando Rostagno sentiva la grande occasione a portata di mano, proprio Rostagno ha rimediato un'ammonizione. Scopato per un «acc» non concesso pare che il californiano abbia detto, all'indirizzo dell'arbitro: «Ora ci manca solo che tu gli dia anche un bacio!».

WIMBLEDON — Dopo Noah altre cinque teste di serie, la n. 4, John McEnroe, la n. 5, Andres Gomez, e la n. 6, Tim Mayotte, la n. 12 Pete Sampras e la n. 14 Petr Korda sono state costrette ad abbacare, leri, a Wimbledon. John McEnroe è stato eliminato in tre sole partite dal californiano Derrick Rostagno per 7-5, 6-4, 6-4. Il trentenne newyorkese, tre volte vincitore di questo torneo, è accusato stavolta più del dovuto la sua età, e non gli è riuscita l'impresa inscenata al primo turno dell'anno scorso quando, in svantaggio per due partite a zero, rimontò e sconfisse alla distanza delle cinque partite Darren Cahill. McEnroe ha mostrato diversi sprazzi del suo proverbiale caratteraccio, ma pochi sprazzi del suo immenso talento tennistico: ha litigato con i giudici di linea, ma sulle palle decisive non è stato assolutamente all'altezza della sua classe.

Andres Gomez e Tim Mayotte sono stati battuti dallo statunitense Jim Grabb e il sudaficano Gary Muller. Si tratta di due amanti del verde (non scologicamente, bensì tennisticamente parlando). Come quella di Noah neanche queste due eliminazioni sorprendono chi sa di tennis: Gomez aveva ottenuto il n. 5 grazie alla vittoria sulla terra rossa di Parigi, Mayotte il n. 6 per rispetto, forse per la semifinale qui disputata nel lontano 1982 o per le cinque volte che raggiunse i quarti di finale.

L'ecuatoriano, che a trent'anni è stato capace di conquistare il Roland Garros, non è stato altrettanto bravo nell'adattarsi all'insidioso tappeto d'erba. Il gentileman statunitense non è riuscito, invece, a recuperare rapidamente la condizione migliore: rientrato dopo lunga assenza nel torneo del Queen's club, era stato costretto a ritirarsi per infortunio al primo turno.

«Cosa volete che dica — ha risposto malinconicamente Gomez al giornalista, fatalista come Noah — può darsi che non fossi allenato abbastanza, certo è che mi sentivo un po' stanco». Al secondo cielo invece il 26enne di Tucson (Arizona), n. 46 Atpt: «Ero preparato bene, per battermi avrebbe dovuto avere qualcosa di speciale. Quando sono andato in vantaggio nel primo set tutto è diventato facile per me».

Tim Mayotte, come Gomez, ha poco da recriminare: «Ho avuto le mie buone possibilità, ma non le ho sfruttate. La mia schiena non c'entra: non mi ha dato alcun fastidio». E' stato bravo Muller, ha un buon servizio, potenza e maestria su questo fondo». Muller è appe-

na 76.0 nelle classifiche dell'Atpt, ma sull'erba conta l'abitudine e non c'è dubbio che in Sudafrica (come in Gran Bretagna ed Australia) è molto facile imbattersi in questi fondi. Nell'erba si trova bene anche un cecoslovacco, soprannominato «gattone» (perché sembra che dorma e invece aspetta terribili zampe ai suoi avversari), Miloslav Mecir che ha scherzato con uno spagnolo, Tomas Carbonell, troppo terra-dipendente per causare sorprese (6-4, 6-4, 6-2). Così Mecir, già n. 5 al mondo, ha ottenuto il visto per incontrare nel secondo turno Stefan Edberg, uno dei favoriti del torneo, che leri ha lasciato un set all'erborio australiano Broderick Dyke (appena 145.0 al mondo).

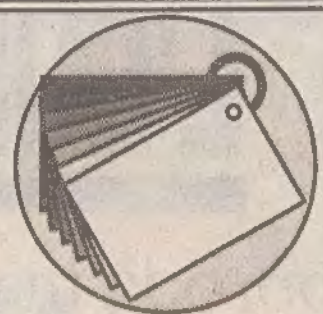
Le italiane hanno perso tutte, cinque su cinque, Golarsa, Reggi, Ferrando, sprecando occasioni incredibili. Piccolini e Cecchini con meno rimpianti. La Golarsa ha servito per il match sul 6 a 5 nel secondo set e ha condotto 4 a 2 con la ceca Novotna, testa di serie n. 13 (che aveva battuto lo scorso anno nel tiebreak, ma ha perso 6-2 il terzo). La Reggi ha avuto tre setpoint nel primo set, un paio nel secondo, ma li ha persi entrambi al tiebreak dall'australiana McQuillan. La Ferrando si è arresa alla Sloane, la Piccolini al terzo set alla McNeill, la Cecchini nettamente alla Benjamin. Meno attesa l'eliminazione al primo turno di Raffaella Reggi, che ha dovuto cedere dopo due combattutissimi set, finiti entrambi al tie-break, all'australiana Rachel McQuillan: punteggio finale 7-5, (7-5), 7-6 (7-4).

Nel frattempo Steffi Graf — nonostante gli attacchi cui viene sottoposto suo padre sui giornali tedeschi — e Martina Navratilova non si distraggono e incassano la prima vittoria (sulla connazionale Porwick) e sulla francese Amich, rispettivamente concedendo appena tre e due giochi.

Intanto, anche nel torneo femminile cominciano le prime sorprese: come l'eliminazione della bulgara Manuela Maleeva (n. 8) alla quale l'inglese Sarah Gomer, cui evidentemente giova l'aria di casa, ha rifilato un secco 6-2-6-3; e il forfait dell'americana Mary Joe Fernandez (n. 9), non ancora rimessa dall'infortunio a un ginocchio riportato al torneo di Eastbourne.

Il primo turno è stato fatale anche per Arantxa Sanchez, che dopo aver travolto nella prima partita ha perso dopo accanito lottò le altre due contro, la statunitense Betsy Nagelsen. 1-6-7-6-9-7 il risultato a favore dell'americana.

TACCUINO



BASKET

Morandotti ceduto alla Glaxo Verona

VERONA. La Scalgiera basket Glaxo Verona ha ufficializzato l'acquisto di Riccardo Morandotti, 25 anni, 1.99, ala proveniente dall'Auxilium Pallacanestro Torino. L'atleta sarà a Verona, oggi per la presentazione. A fronte dell'arrivo di Morandotti rimangono a Torino a titolo definitivo i giocatori Carlo Della Valle e Nino Pellicani, viene altresì girato a Torino il giocatore della Glaxo Giampaolo Zamberlan, 28 anni, 2.03, ala.

AZZURRE. Si è radunata ieri a Capo d'Orlando, la nazionale femminile allenata da Aldo Corio, in vista del torneo internazionale che la vedrà impegnata dal 28 al 30 giugno sempre nella cittadina siciliana. Questo l'elenco delle convocate: Bianco (Comense), Costalunga (Sidi Ancona), Fulini (Comense), Gori (Unicar Cesena), Grana (Primizia Parma), Nardova (Omsa Faenza), Passaro (Sidi Cesena), Pollini (Unicar Cesena), Rivellini (Enimont Priolo), Salvatini (Comense), Serradimigni (Saturnia Viterbo), Stanzani (Saturnia Viterbo), Todeschini (Comense), Zanotti (Gemezz Milano). Al torneo di Capo d'Orlando, oltre alle azzurre, parteciperanno Polonia, Usa, Francia.

MAXICOMO. Inatteso cambio di allenatore per la Maxi-

con Parma di pallavolo: Giampaolo Morandotti è stato sostituito dal brasiliano Paulo Roberto De Freitas «Bebe». Morandotti, 30 anni, aveva condotto quest'anno la squadra parmensi alla conquista dello scudetto, della Coppa Italia, della Coppa delle Coppe e della Coppa del mondo per club. La Maxicon ha ingaggiato anche il nazionale brasiliano Carlos. Quest'ultimo dovrebbe essere il secondo straniero della formazione campione d'Italia nel caso che Renan Dal Zotto venga naturalizzato italiano.

SISLEY. Anders Kristianson sarà l'allenatore della Sisley Treviso per i prossimi tre anni. Kristianson, che è nato a Valdemarsvik nel 1949, per molti anni ha allenato con successo contempoaneamente due club svedesi, quali maschile e femminile, ha inoltre allenato la nazionale maschile del suo Paese per parecchi anni, ottenendo il sesto posto alle Olimpiadi di Seul, il secondo ai campionati europei del 1986 e quest'anno la prima qualificazione ai campionati mondiali.

MOTO. Gimmi Bosio (Aprilia) ha vinto la sesta prova del motociclismo europeo di motociclismo classe 125 disputata oggi sulla pista danese di Assen. Il piemontese

del Team Italia è andato al comando fin dalla partenza e nel finale ha resistito efficacemente al tentativo di recupero operato da Debene Menaar. Per Bosio si tratta del terzo successo conquistato in questa stagione. Adesso è a soli 17 punti dal leader del campionato Debon. Nella 250 Stefano Pennese è caduto quando era in testa a due giri dalla conclusione sprecando la possibilità di riportarsi al comando dell'europeo. La gara è stata vinta dall'olandese van De Goorbeigh (Yamaha).

CICLISMO. Oltre al campionato italiano di Camaiore vinto da Giorgio Furlan, si sono svolte domenica in Europa altre due gare valide come campionati nazionali di ciclismo. In Belgio il titolo è andato a Claude Criquielion che ha vinto per distacco a Sotteville, in Olanda, invece, il primo a tagliare il traguardo di Meerssen è stato Peter Winnen. Il campionato spagnolo è stato vinto in volata a vittoria da Laudelino Cubino.

GHIAIO. Il prossimo campionato di serie «A» di hockey su ghiaccio, che vedrà la partecipazione di dieci squadre, assegnerà lo scudetto sulla base di una nuova formula che prevede dopo le partite di qualificazione una «pool scudetto» con

la partecipazione di sei squadre e un girone di andata e ritorno. La nuova formula è stata avanzata dalle stesse società di serie A. Per la serie A, si sarà una «pool salvezza» con la partecipazione delle restanti altre quattro squadre. Il prossimo campionato vedrà la presenza di Alleghe, Asiago, Bolzano, Brunico, Cortina, Devils Medolanum, Fassa, Fiemme, Milano Saima e Varese.

TENNISTAVOLO. Continuano i successi della Triestina Marzia Pann sia in campo nazionale che internazionale. A Castelfranco Veneto al Memorial Foscari, Marzia ha conquistato un valido quarto posto. Agli Internazionali di Spagna svoltisi a Jaen dal 13 al 19 giugno la Nazionale giovanile allieve (Pann Merenda) ha conquistato la medaglia d'argento a squadre. La stessa Pann nel singolare si è classificata al terzo posto (medaglia di bronzo) dopo aver perso con la vincitrice del torneo la russa Kulagina per 2 a 1.

GAJA. Sul campi della Società sportiva Gaja si disputerà dal 30 giugno all'8 luglio un torneo per non classificati patrocinato da Hill Sport. Le iscrizioni saranno accettate presso la segreteria del circolo entro le ore 12 di venerdì.

DOPO IL GRAN PREMIO DEL MESSICO

La clamorosa doppietta

Intanto Mansell è già a Silverstone per provare il nuovo motore

Servizio di
Riccardo Rossi

CITTÀ DEL MESSICO — La Ferrari in Messico ha vinto una grande corsa ed una grande battaglia, raggiungendo tra l'altro il novantaseiesimo successo in Formula Uno. Per gli amanti delle statistiche diremo anche che si è trattato della trentaduesima «doppietta» in 462 gare disputate. E tutto questo, nel giorno del centesimo Gran premio di Ayton Senna. La cosa che più conta è come finalmente la Ferrari abbia raggiunto un livello di competitività che non lascia dubbi. Dovrebbero essere finiti per sempre i tempi in cui, in prova o in gara, si beccavano almeno un paio di secondi dalle McLaren; ora le cose sono cambiate e le vetture anglo-giapponesi non sono più i dischi volanti di una volta neppure tanto lontana. Oggi, vicino alle McLaren ci sono le Williams. 1-6-7-6-9-7 il risultato a favore dell'americana.

cilindri ed una quindicina di chilometri in meno. Le Ferrari hanno fatto passi notevoli ed ora si trovano vicine a poter dare il massimo.

A fine gara, Prost ha spiegato di aver utilizzato un cambio che è diventato più veloce grazie ad una nuova strategia, ed ha spiegato anche di aver chiesto per questa gara di montare un alettone più piccolo per poter essere più veloce nei rettilinei, cosa che è risultata determinante. Solo quando il francese si trovava nella scia di qualcuno, nelle curve veloci, c'erano grossi problemi di guida. Per il resto è andato tutto alla perfezione.

Di Mansell, che dire? Sono stati in molti a vedere quello che il pilota inglese ha fatto, soprattutto negli ultimi giri. Quella battaglia con Berger con «toccata e fuga» è stata un vero capolavoro. L'inglese a fine gara ha detto di essersi molto divertito con Berger. Ha sofferto molto di più gli guardava. Una cosa è certa: Berger

non sarebbe mai riuscito a superare una seconda volta Mansell. Per nessun motivo; perché quando Mansell è così determinato non c'è niente da fare. Prost lo ha passato perché aveva una macchina che andava leggermente più forte nel veloce, tanto è vero che lo ha superato sul lungo rettilineo centrale a quattordici giri dalla fine. Domani la Ferrari, con Mansell, sarà a provare il nuovo motore a Silverstone in Inghilterra e queste prove potranno determinare o meno l'utilizzo di questi nuovi propulsori già nel prossimo Gran Premio di Francia dell'8 luglio a Le Castellet. I tecnici di Maranello sostengono comunque che la differenza fra dove siamo arrivati con il motore che ha vinto in Messico e quello che deve arrivare non è poi così grande. Se qualche problema esiste ancora, questo riguarda ora le gomme da qualifica che anche in Messico hanno fatto dannare i ferraristi. La McLaren ha pagato il

grave errore di non aver fatto fermare Senna per cambiare le gomme. Il ritmo imposto alla gara fin dall'inizio non poteva portare a quella conclusione, e Berger è stato il primo a doversi fermare, mentre al box Ferrari stavano proprio a vedere come avrebbero mai potuto finire questa corsa iniziata in maniera così frenetica.

E' stata la tattica accorta l'arma vincente, abbinata alla prestazione di un grande motore. Restano ora da sistemare alcune situazioni interne, poi forse tornerà anche la calma necessaria. Basterà avere maggiore chiarezza, perché il più è già stato fatto. Con questa vittoria si sono riaperte anche le speranze per il campionato, e Mansell, insieme ai piloti Benetton e Williams, potrà benissimo portare via punti a Senna e Berger. Ammesso che Mansell si accontenti di fare il portatore d'acqua per Prost.

NUOTO / REGIONALI A UDINE

Buon debutto triestino

Bene Braida e Sorini - Migliori indicazioni dalle «seconde linee»

UDINE — La prima eliminazione dei Campionati regionali assoluti, tenutasi nella vasca 50 metri di Udine, sancisce ufficialmente l'inizio della stagione agonistica estiva per la quasi totalità dei nuotatori regionali. Solo i migliori, fino a oggi, avevano iniziato a gareggiare in vasca lunga ma ora il momento è arrivato per tutti e come sempre l'impatto con la vasca da 50 metri, all'aperto, è duro in modo particolare per i nuotatori triestini, giacché nelle varie province della regione a non disporre di un impianto del genere.

Il primo conto di questa osservazione preliminare si può dire che i primi risultati sono stati abbastanza incoraggianti. I triestini hanno ben sperato per il prossimo futuro. Le seconde eliminatorie e le finali saranno stabilmente affrontate dagli atleti triestini con qualche allungamento in più in vasca lunga, anche se per far questo dovranno sobbarcarsi allenamenti collegiali a varie trasferte nelle piscine da 50 metri.

Per leggere queste prime risultati, bisogna, comunque, tener conto che tutti i migliori non sono impegnati, in modo particolare perché hanno trascurato ben più ambiziosi da seguire. Per cogliere il livello tecnico delle tre giornate di gara a Udine bisogna quindi guardare alle «seconde linee».

Infatti, Marco Braida, Barbara Scaini, Francesca Salvaleo, Fabio Mestur, Corinna Sorini, Ivana Siega e molti altri big, hanno gareggiato per onor di firma, con qualche eccezione.

Le eccezioni più significative sono quelle di Marco Braida e Corinna Sorini che hanno tenuto legermente sull'acceleratore nelle loro gare più tirate. Ne sono scaturiti due delitti, nel settore maschile e femminile rispettivamente, di buona caratura tecnica. Braida ha nuotato senza particolari affanni i suoi 200

delfino in 2.06.0, un tempo che pochi in Italia riescono a fare anche nelle migliori condizioni. Buoni anche i 200 del delfino (2.25.2) della Sorini che, stranamente, non ha potuto recuperare dal punto di vista atletico dopo una stagione invernale deturpata da lunghi e fastidiosi dolori alle spalle.

Tra le «seconde linee», che aspirano però a entrare presto nel giro dei big, vanno segnalati due giovani che hanno stabilito i nuovi record regionali ragazzi nei 50 stile libero. Si tratta del rossoalbarato Maurizio Tersar, che ha nuotato la distanza in 26.8 ed è arrivato terzo assoluto dietro a Flavio Bucci e Andrea Pittari, entrambi del Gymnasium, e di Cristina Carlini, anche lei della Triestina, seconda a tempo di record in 28.4, solo a 3 decimi dalla fortissima Barbara Scaini.

Tersar e Carlini si sono messi in evidenza anche nei 200 stile libero, il primo arrivando alle spalle di Dino Sorini (2.05.0) in 2.05.3, mentre la seconda ha impensierito fino all'ultimo Francesca Salvaleo (2.17.7) toccando in 2.17.9. Su buoni livelli anche il solido e volenteroso Gianluca Nave, dell'Edera, che è andato a vincere i 400 misti (5.03.3) sul temibile pordenonese Alberto Rui (5.09.6) e la rossoalbarato Barbara Cuffreda che nei 200 misti (2.34.2) non si è fatta distaccare dalla favorita Barbara Scaini (2.33.3).

La Scaini, del resto, è sembrata concentrarsi soprattutto sui 100 stile libero per riuscire a battere l'altra prima donna del nuoto regionale, Francesca Salvaleo. Le due atlete del Gymnasium si sono date battaglia sul terreno neutro dello stile libero, dopo essersi divise equamente i primi posti nel dorso (il 100 dorso alla Scaini e 1.20.0 alla Salvaleo). Ha vinto la Scaini in 1.01.3 sulla consocia Salvaleo, seconda in 1.01.5.

[Franco Del Campo]

CANOTTAGGIO

Dopo la regata di Piediluco «Pesi leggeri» a Mantova

TRIESTE — La prima regata nazionale che impegnava i migliori equipaggi di categoria «senior B» e juniores ha visto una ridotta partecipazione di società. Già nelle due regate «doppie» disputate entrambe sul Lago di Piediluco, avevano saggiato le forze dei propri «armi» e naturalmente avevano tratto conclusioni non buone, tali comunque da non consigliare inutili trasferte, troppo salate per le possibilità finanziarie sociali.

Trieste era presente con pochi equipaggi. Risultati poco convincenti nella categoria «senior B» il «4 di coppia» del Ravalico, ha trovato sulla sua via tre armi, Fiamme Oro, Gavirate e Lario, di assoluto valore. Essere finiti quarti nello spazio di sette secondi non può essere considerata una delusione ma un titolo di merito per i bravi vigili. Il Cc Saturnia ha piazzato al secondo posto Martina Orzan mentre, il «doppio», Michela Ferluga e Arianna Strappo, pur appartenendo, per età, alla categoria juniores, ha occupato il terzo posto nella categoria superiore degli «under 23».

Fra gli «juniores» due belle vittorie nostrane. La Sg si è imposta con autorità fra i singolisti. Andrea Caporizzi, ottimamente preparato da Mario Ustolin, ha regolato con autorità un folto lotto di concorrenti. E' un'atleta in continuo miglioramento che darà ancora molte soddisfazio-

ni al presidente del club della Sacchetta Luciano Michelazzi. Bella anche la vittoria del doppio misto Ravalico/Timavo formato da Mario Pillar e Giuliano De Stabile, che hanno ripetuto la performance della passata stagione.

Infine le due rivelazioni della stagione, Anna Rosso e Lucia Coria del Cc Saturnia, allenate da Maurizio Ustolin, pur appartenendo alla categoria «ragazzi», sono giunte a piazzarsi al secondo posto nella gara juniores.

Le finali regionali del G.d.G. svoltesi lungo la riva di Barcola hanno intanto indicato i due atleti che rappresenteranno la nostra regione alla finalissima che, come ogni anno, si svolgerà a Piediluco a fine stagione. I due rappresentanti sono Davide Deskovich ed Eva Brivio, il primo allievo di Fulvio Diparini, la seconda di Maurizio Ustolin.

A Ravenna si è svolta domenica scorsa una regata interregionale per allievi e cadetti, vittoria per Abrescia, Andrea Lovredich (Adria), Marco Stori (Nettuno) e Perco (Crm).

Siamo intanto alla vigilia dei campionati italiani delle categorie «pesi leggeri» e «ragazzi» in programma nel fine settimana a Mantova. Fra i «p.i.» favoriti dell'obbligo per il singolista dei vigili Daniele Corazza. Prospettive incerte per il doppio Simoni-Rojc e per il «due senza» del Saturnia Marotta-Urbani.

IPPICA / DOPO LA PAUSA «MONDIALE»

Montebello: si riaccendono le luci

Milleperché favorito fra i tre anni - Le prime finali del Campionato guidatori

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Si riaccendono le luci a Montebello dopo l'interruzione voluta per la concomitanza con la fase più intensa del «mondiale» calcistico. Schivato l'ostacolo più impervio, adesso, fino alla fine del Campionato, si correrà nelle giornate di tregua concesse dallo stesso, a cominciare da stasera (ore 20.45).

In programma le prime due prove valide per il Trofeo Ottaviani (le altre due si disputeranno venerdì) che consacrerà il campione dei guidatori di Montebello per la corrente stagione. A disputarsi il titolo sono rimasti Carlo Belladonna, Mariano Belladonna, Antonio Castiello, Riccardo De Rosa, Antonio Quadri, Gianpaolo Romanelli, Carlo Schipani e Walter Zanetti che, nelle quattro corse valide per la conquista del titolo, ce la metteranno tutta per assegnarsi lo stupendo trofeo in argento donato dallo Studio Ottaviani.

La prima delle due prove ordinarie (invito sul miglio alla pari), vede in veste di possibili protagonisti Quadri, Schipani, Carlo Belladonna e Castiello, i cavalli a loro assegnati, Gufo Rl, Ibalu Mo, Ernibel ed Educato Fa, da considerare in grado di correre da protagonisti, senz'altro in maniera più evidente che non Immediosa, Darko, Carbon Coke e Isemburg Om che completano lo schieramento.

Otto i guidatori che si disputano

il prestigioso Trofeo Ottaviani

Marloc Db principale avversario

dell'allievo di Paolo Leoni

so Prad, e Mariano Belladonna, in salka a Guanaco Jet, dovrebbero anch'essi rivestire ruoli importanti nell'economia della corsa.

Sembra più impegnativo invece il compito dei penalizzati Crino Effe e Formast (quest'ultima al rientro) che però, per la classe, non possono essere esclusi del tutto.

La corsa dalla maggiore dotazione (6.500.000 lire di prebenda per il vincitore) vedrà

tatori, oltre al milanese Mozart, che ritorna con Gaetano Carro, e il simpatico Mac Dante, salito notevolmente di tono negli ultimi ingaggi. Sottile il pronostico fra Milleperché e Marloc Db, con una leggera preferenza per il primo ancorato alla corda.

Sul doppio chilometro la «gentilmen» Introduttiva, nella quale si rivedrà Milan Sir, il puledro di Gullit sfornato all'esordio e stavolta alle prese con le temibili Marchesina e Mira Fos.

Fra buoni 4 anni il successivo miglio che Lido Bi (improvvisato da Quadri) potrebbe far suo considerata la prestazione brillante offerta dal nuovo allievo di Bruniera nella corsa vinta da Legone a Ponte di Brenta. Little Sir, rientrato bene, Lynotype San, e Len Dolz le alternative più marcate per Lido Bi.

Di una bella sfida in velocità saranno protagonisti Gil del Mare, Elkrhon Wh, Fianona e l'ipogrifo Om, mentre Frisbi Jet ha occasione abbastanza favorevole nella «clamorosa» per anziani, e Lekita, dal canto suo si segnala, in quella riservata alla generazione 1986.

JUDO

Campioni del passato

TRIESTE — Sono trascorsi dieci anni esatti da quando Ezio Gamba e Neil Adams si affrontarono nella finale per la conquista della medaglia d'oro all'Olimpiade di Mosca, una finale che esprimeva una qualità tecnica elevatissima e lasciò un segno indelebile nella memoria di milioni di judoisti.

Entrambi trentaduenenni, bresciano uno, londinese l'altro, sono stati campioni d'Europa (Neil per cinque volte), campioni del Mondo (Ezio giunse per due volte secondo) e alle Olimpiadi raggiunsero entrambi due finali, di cui una, come si diceva, la disputarono assieme, ma sono stati soprattutto un'espressione esemplare di lealtà e di sportività messe al servizio di qualità tecnico atletiche inviolate da tutto il mondo. Sul Levante compreso.

Ve detto che, dopo essersi contesi per anni il podio più alto del 71 kg, Neil fece la scelta di passare nella categoria superiore, al limite dei 78 kg e in quella vinse i campionati Europei, i mondiali e fu secondo all'Olimpiade di Los Angeles, dimostrando che la classe non conosce ostacoli. E tutta questa classe, assieme l'enorme bagaglio di esperienza di Ezio e Neil, saranno a disposizione di tutti coloro che amano il judo o comunque lo sport ad alto livello, domenica 1 e lunedì 2 luglio nella palestra della S.G.T. dalle 10 alle 12 e il pomeriggio dalle 16 alle 18.

MOTONAUTICA

Il «circo dell'offshore» torna di nuovo a Trieste

TRIESTE — Il calendario delle manifestazioni sportive riportava a suo tempo un «offshore classe 3» per domenica 24 giugno. Molti si chiedevano «perché nuovamente la più piccola tra le categorie della motonautica dopo due anni di classe 1?». Eppure, nessuno aveva criticato il Gran Premio Città di Trieste 1988 (sospeso sì, ma soltanto a causa del maltempo) o quello al contrario splendidamente riuscito dello scorso anno. Una sorta di retrocessione voluta, un caso, oppure una «pausa di riflessione» in vista di una ben più impegnativa manifestazione di offshore? Ma ecco che da una Sanremo rinunciataria arrivano nella nostra città anche la classe 1 nazionale e la classe 2 italiana ed europea, sostando le gare di una settimana: domenica 1 luglio.

Del Gran Premio Città di Trieste 1990 si parlerà stamane alle 10.30 nella sala di piazza dell'Unità d'Italia, nel corso di una conferenza-stampa promossa dal Comitato Trieste 2000 e dal Circolo nautico Vivimare.



RETE NAZIONALE			
PARTENZE		Arrivi	
da Ronchi per	Partenze	Arrivi	
Alghero	07.30	10.25	Pantelleria
	11.30	15.20	Pescara
	15.30	21.45	Pisa
Ancona	19.10	22.40	
Bari	15.30	20.20	Reggio Calabria
	11.30	16.40	
Brindisi	19.10	23.00	
	07.30	10.50	Roma
	11.30	18.10	
Cagliari	16.00	22.05	
	07.30	10.45	
	11.30	17.10	Trapani
	16.00	19.55	
Catania	19.10	23.00	
	07.30	12.00	
	11.30	14.50	
	16.00	19.30	
Firenze	19.10	22.25	
Lamezia Terme	15.30	16.30	
	15.30	19.15	

RETE INTERNAZIONALE			
PARTENZE		Arrivi	
da Ronchi per	Partenze	Arrivi	
Milano	07.05	07.55	Amburgo
	15.30	16.20	Amsterdam
Napoli	11.30	14.15	
	19.10	23.30	
Olibia	11.30	15.45	Atene
	19.10	22.40	Barcellona
Palermo	07.30	11.45	
	11.30	15.45	Bruxelles
	16.00	19.05	Cairo
	19.10	23.05	Colonia/Bonn
Pantelleria	07.30	13.00	Copenaghen
	11.30	17.15	Dusseldorf
Pescara	15.30	21.35	Frankfurt
Pisa	07.05	12.35	Istanbul
Reggio Calabria	15.30	18.10	Lione
	11.30	17.55	Lisbona
	15.30	20.40	Londra
Roma	07.30	08.40	Madrid
	11.30	12.40	
	16.00	17.10	Malta
	19.10	20.20	New York
Trapani	11.30	15.55	Stoccolma
			Tripoli
			Tunisi
			Vienna
			Zurigo

* escl. sab./dom.
** merc./ven./dom.

ARRIVI			
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi	
Alghero	07.00	10.40	
	11.15	15.10	
Ancona	08.15	14.40	
Bari	07.00	10.40	
	11.00	15.10	
Brindisi	15.05	18.20	
	19.10	22.05	
	07.00	10.40	
	11.35	15.10	
	11.35	15.10	
	11.35	15.10	
	19.00	22.05	
Cagliari	07.00	10.40	
	11.35	15.10	
	14.55	18.20	
Catania	18.00	22.05	
	06.35	10.40	
	10.10	15.10	
	14.30	18.20	
	18.40	22.05	
Firenze	10.10	11.10	
Lamezia Terme	07.05	10.40	
	11.10	14.40	
	13.00	18.20	
Lampedusa	12.20	18.20	
Milano	13.50	14.40	
	21.40	22.30	
Napoli	07.00	10.40	
	09.00	15.10	
	15.05	18.20	
	18.50	22.05	

gamma red

TRIESTE FM 91.800

UDINE FM 95.400

GORIZIA FM 98.800

APPUNTAMENTI

H. 6.45 viabilità - notizie flash • H. 7.30 viabilità - notiziario
 • H. 8.30 viabilità - notiziario • H. 10.00 viabilità - notizie flash
 • H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa • H. 17.00 viabilità • H. 18.00 viabilità
 • H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 20.00 viabilità

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 505924. **MILANO:** via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. **Assago:** tel. 02/575771; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 304653042. **Fax 664721.** **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133. **583070.** **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

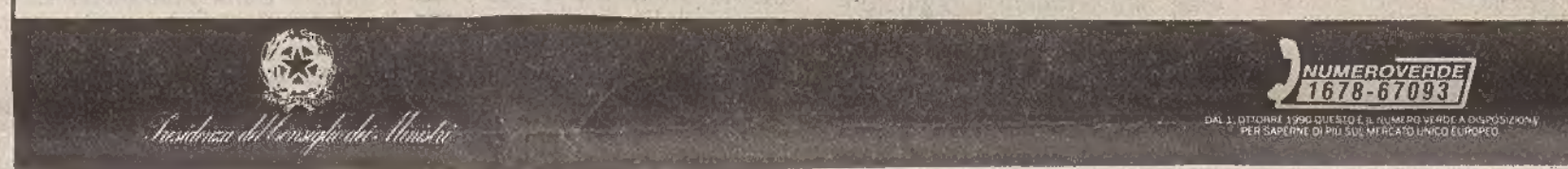
Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

L'EUROPA CONTA SULL'ITALIA.



L'ITALIA CONTA SU DI TE.

L'Europa conta sull'Italia non è un modo di dire. È un'opportunità unica per mostrare a tutti le nostre qualità. Nella seconda metà del 1990 l'Italia presiederà per un semestre la Comunità europea. Saranno sei mesi di importanti decisioni strategiche, per dare regole chiare all'Europa e per ridisegnare nuove relazioni internazionali, innanzitutto con gli stati europei dell'Est. Saranno soprattutto mesi in cui ciascuno di noi avrà il compito di stimolare concretamente i parlamentari europei che ha eletto, per coinvolgere di più il nostro paese nel funzionamento a pieno ritmo del Parlamento Europeo. Tutti i membri della Comunità stanno infatti preparando e sviluppando una competitività all'altezza del nuovo Mercato Unico. La posta in gioco è grande e l'Italia, come tutti i "docidi", è chiamata ad essere protagonista: con imprese capaci di guardare non solo al mercato nazionale ma alla propria dimensione europea ed internazionale, con istituzioni capaci di modernizzare i loro servizi in un sistema economico che si confronta con nuove e maggiori sfide. Parliamo dei vantaggi che ogni singolo cittadino deve conquistarsi in un Mercato Unico che coinvolge 320 milioni di individui. Opportunità da cogliere. Qualità da elevare e spingere. Responsabilità nel far funzionare al massimo l'Italia. Per questo l'Italia conta su di te. Da oggi.



Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERE esperto contabilità e normativa fiscale offre collaborazione. Inviare eventuali proposte lavorative a cassetta n. 27/P. Publied 34100 Trieste. (A58334)

SIGNORA esperta drogheria offresi. Tel. 040/771520 ore pass. (A57974)

21ENNE diplomata cerca lavoro come impiegata o commessa. Tel. 0481/808993 mattino. (B310)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI pizzaiolo in Sistina stagionale tel. 040/299742 buona retribuzione. (C233)

COREOGRAFO cerca urgentemente ragazze anche aspiranti principianti per formazione balletto music-hall 2.200.000 mensili periodo prova pagato. Richiedesi disponibilità inagio fisso sindacale viaggi alta Italia. 0481/767580 ore 14/19. Chiedere coreografo Jimmy Rock. (C232)

DITTA artigiana cerca operaio termoidraulico plurennale esperienza. Tel. 040/53616 ore serali. (A58332)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefono 040/811344. (A3388)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefono 040/811344. (A3388)

MANCINELLI riparazioni raschiature verniciature battiscopa via Gambini 55 tel. 040/393348. (A2777)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy Gorizia - telefono 0481/82090 - scuole interne parificate - recupero anni. (B241)

9 Vendite d'occasione

VENDITA singolarmente 4000 arredamenti completi 3000 mobili tappeti lampadari uffici automobili nei locali Biemme via Capitoleo/Bassano tel. 0424/29052. (G272)

VENDO singolarmente arredo della mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G269)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040-306226-774886. (A3310)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, cose vecchie di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 369932-415582. (A58333)

A.A.A. LEGGETTE acquisto mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere, sgomberando gratis. Negozio via Udine 19, 412201. (A58144)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040-821378-813246. (A3375)

15 Roulotte nautica, sport

VENEDESI motoscafo mt 7.40 Dalla Pietà tel. 040/820004. (A58328)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Signorile ufficio centralissimo circa 230 mq ascensore, autonomo. 040/771164. (A099)

CIESSEMME 040/773775 Burlo arredato recente due stanze soggiorno cucinino servizi. (A015)

POSTI auto moto affittati in garage zona Rotonda Boschetto 040/728012. (A3396)

20 Capitali Aziende

«ASSIFIN» piazza Goldoni 5. Finanziamenti immediati, assoluta discrezione, serietà. Tutte le migliori formule. 040/773824. (A3398)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE			
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.)		
	cucette 2 a cl. Lecce - Trieste		
11.05 L/D	Venezia S.L.		
13.00 D	Venezia S.L.		
14.15 D	Venezia S.L.		
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)		
15.15 D	Venezia S.L.		
16.15 D	Venezia S.L. (2 a cl.)		
18.10 L/D	Venezia S.L.		
19.00 D	Venezia S.L.		
19.50 L	Venezia S.L. (2 a cl.)		
20.15 D	Venezia Express - Venezia S.L.		
20.40 IC	(*) Marco Polo - Portogruaro (via Ve. Mestre)		
22.08 IC	(**) Tergeste - Torino (via Milano C.le Ve. Mestre)		
23.17 L	Venezia S.L.		
23.25 IC	(*) Svevo - Milano (via Ve. Mestre)		
(*) Servizio di 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).			
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.			
TRIESTE - UDINE - TARVISIO			
PARTENZE		ARRIVI	
DA TRIESTE CENTRALE		A TRIESTE CENTRALE	
5.56 D	Tarvisio C.le (2 a cl.)	0.28 L	Udine (2 a cl.)
7.00 D	Udine	6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
8.35 D	Gondoliere - Vignola	7.05 L	Udine (2 a cl.)
10.15 L	Udine (2 a cl.)	7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
10.15 L	Udine (2 a cl.)	7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le	8.40 L/D	*Osterreich Italien C.le - Venezia S.L.; Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste
13.10 L	Udine (2 a cl.)	9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)	10.50 D	Udine
14.35 L	Udine (2 a cl.)	14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)	15.05 L	Udine (2 a cl.)
17.16 L	Udine (2 a cl.)	15.45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)	16.40 D	Udine
18.25 D	Udine	18.18 L	Udine (2 a cl.)
19.20 D	Udine (2 a cl.)	19.07 L	Udine (2 a cl.)
21.15 D	*Italian Osterreich press - Vienna naco (via Udine) (2 a cl.)	19.42 D	Tarvisio
23.25 L	Udine (2 a cl.)	21.10 L	Udine (2 a cl.)
		22.20 D	Gondoliere - Vignola (via Tarvisio)

Y10 HA UN BEL PROGRAMMA PER LA TUA ESTATE: 5.000.000 SENZA INTERESSI!

A 6 mesi in un'unica soluzione oppure in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. Se invece preferisci una rateazione più lunga, fino a 48 mesi, beneficerai del 35% di riduzione sugli interessi.

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

CONCESSIONARIO LANCIA

LANCIA

Fino al 30 giugno

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia Autobianchi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia